

# De rerum Natura

COGECSTRE  
EDIZIONI

PERIODICO DI INFORMAZIONE SULL'AMBIENTE



LA CASCATA  
DEL VITELLO  
D'ORO

I BOSCHI  
D'ABRUZZO

ARTE E SCIENZA  
FORME ANIMALI

SEGNALAZIONE  
DRASTERIA  
CAILINO



# ORMI

## computers



Dasa-Rägister  
EN ISO 9001 (2000)  
IQ-0900-126

Azienda Certificata ISO 9001

- 🍏 Rivenditore Autorizzato Apple
- 🍏 Centro di Assistenza Autorizzato Apple
- 🍏 Solution Expert



Soluzioni avanzate basate su computer Apple Macintosh  
per la gestione del colore per la pre stampa e la stampa.  
Ventennale esperienza di vendita, installazione e assistenza di fotounità ECRM.



EPSON®  
Best Seller

Tektronix



#### Internet Web Hosting

- Server Dedicati
- Spazio Web per Rivenditori di servizi Web
- Registrazione nomi a Dominio
- Server di Posta
- Realizzazione di script in PHP
- Supporto dati MySQL
- Supporto dati PostgreSQL
- Server FTP
- E molto altro sui servizi Web hosting che ti offriamo!!!

#### Servizi

#### Intranet Aziendale

- Soluzioni Professionali per la sicurezza Aziendale.
- Server Linux Red Hat Enterprise Pro.
- Server di posta nella tua Azienda.
- Server Web che amministra le tue attività Aziendali.
- Organizzazione dei dati Aziendali, grazie all'utilizzo di DBMS come PostgreSQL o MySQL.

#### Realizzazione di siti web (HTML, Flash, PHP, JavaScript, DBMS)

- Web Master
- Web Design
- Formazione

#### Alcuni dei vantaggi che fanno del nostro servizio uno dei più validi :

- Sicurezza per il Tuo sito, sostenuta da anni di esperienza.
- Backup giornalieri dei dati, senza costi aggiuntivi. (eventuali restore a pagamento)
- Infrastrutture di elevati standard di qualità e sicurezza.
- Fatturazione chiara e comprensibile.
- Disponibilità immediata del servizio.
- Accesso Diretto SSH
- Rete su backbone GigaBit (1000Mbps) connessa ai principali carrier Nazionali, Europei e Americani.
- Connessioni Ridondanti e in Backup.
- Batterie elettriche di backup e generatori di emergenza.
- Server di elevate prestazioni.
- WebMail

Via Aterno, 83/85 - z.i. Sambuceto - 66020 S. Giovanni T. (CH) • Tel. 085 4461002 (4 linee r.a.) Fax 085 4461003  
Esposizione: Via Ravenna, 69-65122 PESCARA • Tel. 085 4225729 • <http://www.ormi.it> • e-mail: [ormicom@tin.it](mailto:ormicom@tin.it)



In copertina: *La Cedronella a primavera*. Disegno di Gabriele Pozzi.

*Direttore editoriale*  
Fernando Di Fabrizio

*Direttore responsabile*  
Jolanda Ferrara

*Coordinamento editoriale*  
Mario Pellegrini  
Claudio Giancaterino

*Grafica, impaginazione*  
Katia Bellini, Adriano Ridolfi,  
Laura Squartecchia, Lores Tontodimamma

*Segreteria di redazione*  
Lores Tontodimamma

*Testi di*  
Carlo Console, Massimo Dell'Agata,  
Fernando Di Fabrizio

*Hanno collaborato*  
Mario Costantini, Gabriele Delle Monache

*Amministrazione*  
Concetta Buccella, Loredana Di Blasio,  
Rosa Valori

Editoriale

3

### AREE PROTETTE

La cascata del Vitello d'Oro

4

### ITINERARIA

Boschi d'Abruzzo

12

### A SCUOLA NELLA NATURA

Mostra di arte contemporanea: *Forme animali - Warning colours*

26

### NOTIZIE

Segnalazione della presenza di *Drasteria cailino* (Lefebvre, 1827) in Abruzzo

76

### COGECSTRE EDIZIONI

Aree protette d'Abruzzo

79

*Impianti pre stampa*  
Graf Color, Montesilvano (PE)

*Carta*  
Fedrigoni Symbol Freelifa Ecologica

*Stampa*  
Arti Grafiche Cantagallo, Ponte S. Antonio  
65017 Penne (PE)

*De rerum Natura*  
periodico di informazione sull'ambiente  
trimestrale, anno XII, numeri 37-38,  
I-II trimestre 2004  
Aut. Trib. Pescara n. 22/92 del 5/8/92  
Sped. in abb. postale gruppo IV/70

Una copia euro 5,00  
Numeri arretrati euro 6,00

**COSTO ABBONAMENTI**  
Ordinario annuale euro 15,00  
Sostenitore annuale euro 40,00

**MODALITÀ DI ABBONAMENTO**  
Scrivere a COGECSTRE - "De rerum Natura",  
C.da Collalto, 1 65017 Penne (PE), indicando  
nome, cognome e indirizzo e allegando una  
ricevuta di versamento sul C/C postale n.  
16168650 intestato a:  
Coop. COGECSTRE c.da Collalto, 1  
65017 Penne (PE).

© EDIZIONI COGECSTRE  
Penne (PE) Italy  
Via Maestri Muratori, 2  
Tel. 085 8270862 - 8279489  
e-mail: edizioni@cogecstre.com

giugno 2004

**Coop. COGECSTRE**  
c.da Collalto, 1 - 65017 Penne (PE)

**Consiglio di amministrazione**

PRESIDENTE: Fernando Di Fabrizio  
E-MAIL: fernandodifabrizio@cogecstre.com

VICEPRESIDENTE: Claudio Giancaterino  
E-MAIL: claudiogiancaterino@cogecstre.com

CONSIGLIERE: Giuseppe Di Bernardo  
E-MAIL: ceabellini@cogecstre.com

CONSIGLIERE: Loredana Di Blasio  
E-MAIL: loredanadiblasio@cogecstre.com

CONSIGLIERE: Francesco Petrucci  
E-MAIL: riservapenne@cogecstre.com



Con il patrocinio  
del Settore Diversità  
Biologica e Oasi  
del WWF Italia



*De rerum Natura* è  
portavoce ufficiale  
del CISDAM (Centro  
Italiano di Studio  
e Documentazione sugli  
Abeti Mediterranei)



# EDITORIALE

*Warning colours* è il titolo di una mostra di arte contemporanea sulle forme animali organizzata dalla Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università dell'Aquila ed esposta nelle prestigiose sale della basilica di S. Maria di Collemaggio.

Questo numero di *De rerum Natura* offre ai lettori una ricca selezione delle illustrazioni naturalistiche esposte a L'Aquila nella primavera del 2004 da artisti di fama nazionale e internazionale. Fin dal primo numero di *De rerum Natura* il disegno naturalistico è stato considerato un mezzo importantissimo per la divulgazione ambientale e per l'educazione naturalistica. L'illustrazione si adatta, meglio della fotografia, alla ricerca scientifica e offre emozioni e suggestioni, in questo caso con un servizio sugli ambienti naturali e sulla fauna appenninica e mediterranea. Troviamo anche disegni di specie ormai rare nel mondo come il *Coguardo* e l'*Orca* (Bateman), il *Gipeto* (Brockie), il *Rinoceronte* e l'*Elefante* (Carbone). Altri maestri ci offrono tavole spettacolari con i capolavori sul mondo delle farfalle e degli insetti di Gabriele Pozzi (a cui dedichiamo la copertina), la *Foresta incantata*, il *Colubro sardo* e il *Picchio nero* di Stefano Maugeri, la *Nitticora* di Osvaldo Negra, il *Gheppio*, il *Passero solitario*, il *Falco Pellegrino* e il *Fagiano* di Fulco Pratesi.

Continua il nostro viaggio nella "Civiltà dell'Acqua", questa volta con un articolo che indaga sulle origini etimologiche del Vitello D'Oro, una delle cascate più importanti e spettacolari del Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga. Preoccupa dunque la riduzione della portata e la carenza di acqua nel fiume Tavo.

Un ricco servizio sui *Boschi d'Abruzzo* a cura del dottore forestale Carlo Console ci svela un patrimonio vegetale unico e prezioso. La regione dei parchi e delle riserve naturali con boschi e foreste degni di essere conosciuti e valorizzati, si presenta oggi con una legge ormai superata, la n. 45 del 1979 sulla flora, con poche specie pregiate formalmente protette. In realtà l'Abruzzo con un patrimonio di 3.800 specie floristiche è ancora oggi il vero *Giardino d'Europa*. Alle aree naturali protette, ai siti di interesse comunitario bisognerebbe aggiungere una severa norma per la tutela dei monumenti arborei e per la salvaguardia degli alberi isolati e delle siepi sia nelle aree urbane che in quelle rurali. Troppo spesso vengono abbattuti con o senza autorizzazioni alberi e arbusti di ogni specie per far posto ai marciapiedi di cemento o ai brutti muri di contenimento lungo le scarpate delle strade.

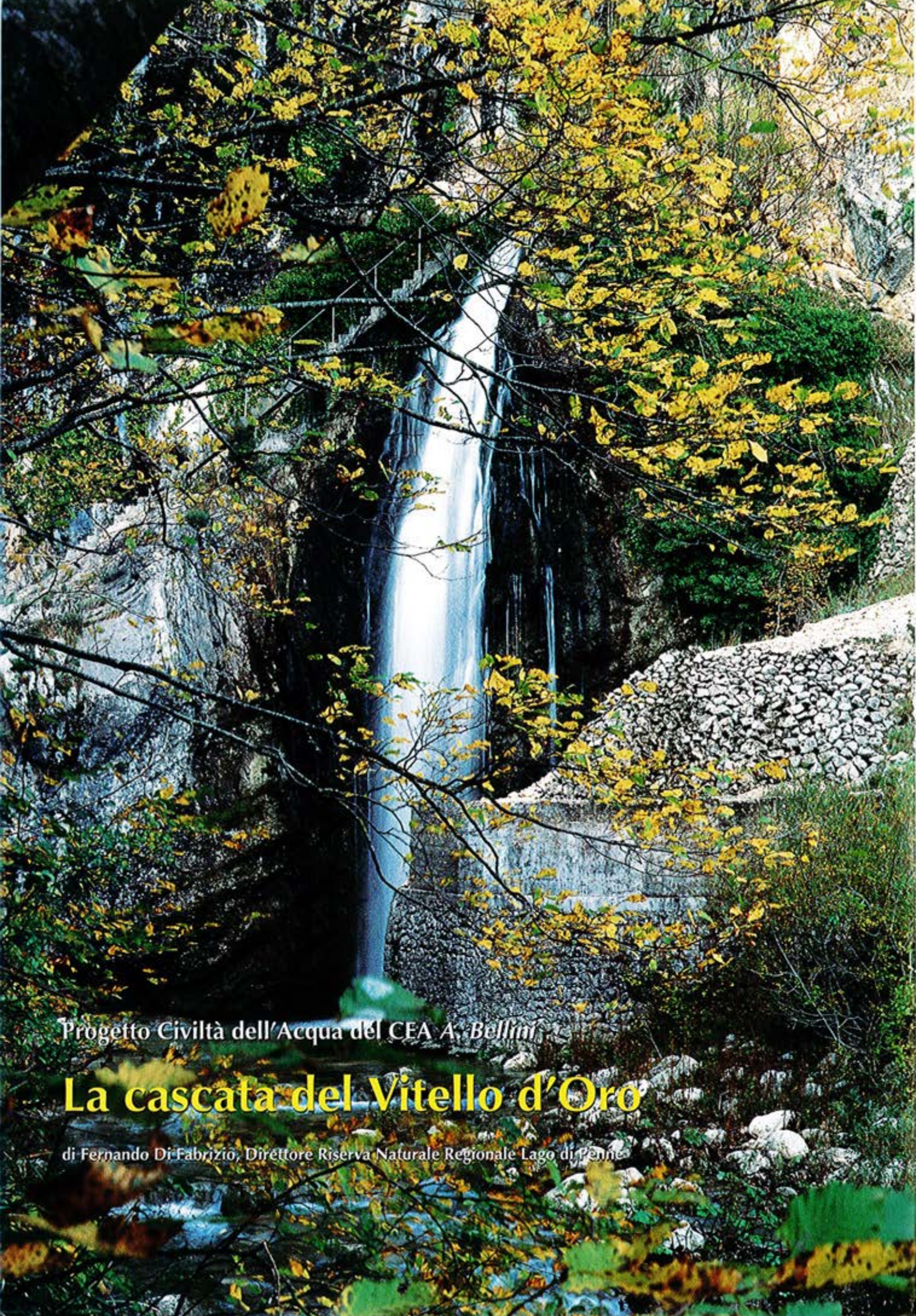
Dal primo ottobre una novità per l'ambiente della città di Penne. È stato finanziato dal Ministero dell'Ambiente il Progetto Agenda 21 per lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio. Oltre alla redazione di uno studio sullo stato dell'ambiente, si attiveranno numerosi forum cittadini per migliorare la comunicazione e l'informazione ai problemi legati al territorio rurale ed urbano. Anticipiamo il logo del progetto che rappresenta il mondo delle farfalle anche perché, a Penne, si sta realizzando il Museo della Farfalla e il processo di Agenda 21 ha lo scopo di mettere in rete il sistema museale della città.



Buona lettura.

Fernando Di Fabrizio





Progetto Civiltà dell'Acqua del CEA A. Bellini

## La cascata del Vitello d'Oro

di Fernando Di Fabrizio, Direttore Riserva Naturale Regionale Lago di Penna



**D**a un punto di vista etimologico la definizione di Vitello d'Oro, riferito a quel tuffo d'acqua dolce nel vuoto dall'alto di una parete calcarea nel territorio di Farindola, all'interno del Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga, rimane di difficile soluzione. Tuttavia prima di esaminare una delle più spettacolari cascate dell'Appennino abruzzese dal punto di vista geografico, è opportuno una breve analisi bibliografica e storica. In un testo del 1700 di San Pietroburgo, un profeta russo ci lascia un primo elemento di riflessione: "Sul vitello d'oro cadranno le stelle, ed egli diventerà cenere. Un impero cadrà e una piramide verrà scrollata dal terremoto, perché dell'Eterno è stato fatto uso blasfemo. L'oro diventerà polvere e la polvere oro: il paese nei cui fiumi scorre il miele diventerà il paese della fame, ove troveranno casa Caino e Abele." Dal punto di vista biblico la scena del Vitello d'Oro è legato a Mosé quando, infuriato, getta a terra le Tavole della Legge e chiede spiegazione del vitello al fratello Aronne. Ci sembra inoltre opportuno esaminare l'etimologia del coronimo Italia, con la connessione di una rappresentazione figurata nelle monete osche che furono coniate durante la "guerra sociale", con la figura del toro e con l'epigrafe *Viteliú, Vítelliú*, sia che questa parola alluda a Corfinio, capitale degli Italici, sia che debba intendersi come nome della dea Italia. Il vocabolo *italós* "toro" ci viene tramandato in veste greca ed anche da autori greci; però uno di questi, Apollodoro, ci dice che esso era tirrenico, cioè etrusco: "i Tirreni infatti chiamavano *italón* il toro". Nel sestante vestino, moneta fusa nel III secolo a.C., sul dritto c'è l'effigie di un bue e sul rovescio, la luna crescente e la leg-

genda VES (acqua per alcuni autori). I due simboli, ci fanno pensare al connubio tra i cicli lunari e al lavoro nei campi. Questi sono stati usati anche dallo scultore Pietro Cascella che, in un suo bozzetto esposto alla XV biennale d'arte città di Penne, chiama "Porta dei tori", che poi realizzerà a grandi dimensioni e collocherà a piazza Duomo in Penne, con l'apertura verso il Gran Sasso, in direzione del Vitello d'Oro di Farindola, e la chiamerà "Porta dei Vestini". Molti autori antichi legano il nome Italia al latino *vitulus*, o umbro *vitlu* "vitello". Il vocabolo *Quitoullia* significa dunque "terra dei vitelli". Questa connessione era stata sostenuta anche da Timeo e Varrone i quali la spiegavano così: *quoniam boves Graeca vetere lingua italói vocitati sunt, quorum in Italia magna copia fuerit. Festo spiegò che Italia dicta quod magnos italos, hoc est boves habeat; vituli etenim ab Italis <itali> sunt dicti*. Sul Vitello d'Oro di Farindola è possibile individuare altri significati, conservati dalla tradizione popolare che vede da un lato l'apparizione di un vitello d'oro



La cascata del Vitello d'Oro.

Foto di A. Bellini.

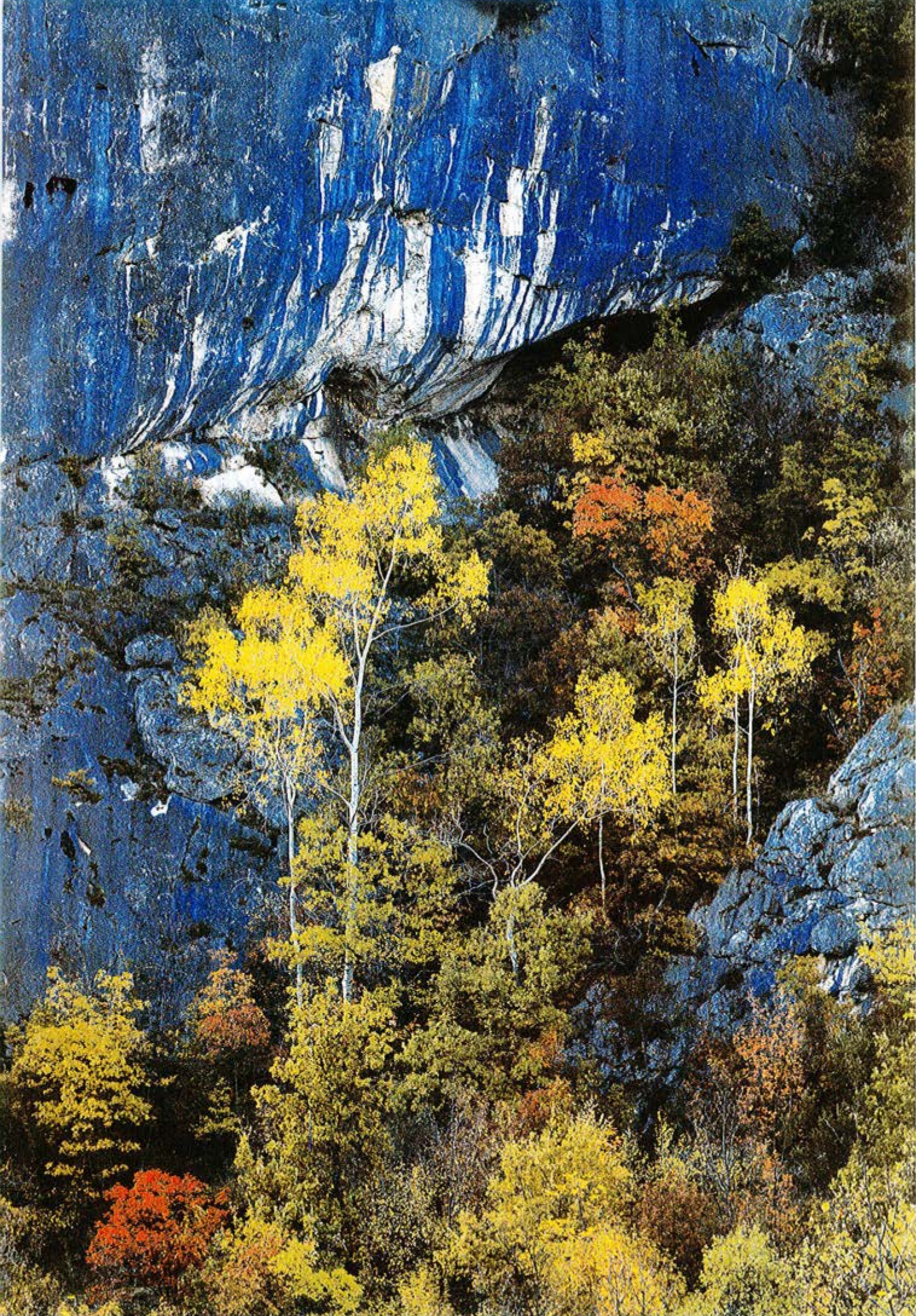
A FIANCO: Le acque della cascata vengono utilizzate nella rete dell'acquedotto. Foto di G. Damiani.

sul bordo della cascata ad alcune donne del posto, ma anche la presenza di una di stalattite, una scultura dorata a forma di vitello all'interno della grotta, prima dei lavori di captazione dell'acqua potabile.

La cascata è localizzata più in basso della stretta di Sassonia e raccoglie le acque di un ampio bacino imbrifero con ben tre conche carsiche che si sviluppano rispettivamente a 700, 1.200 e 1.400 metri di altitudine (Angri, Rigopiano, Voltigno). Inoltre va precisato che quella linea sottile del crinale che unisce le montagne del Gran Sasso meridionale, nel valico Vado di Sole, a 1.621 metri di altitudine, viene "spezzata" dal Canalone di Fonno, una stretta valle erosa dalle acque provenienti da Campo Imperatore.

Il territorio di Farindola comprende 4.531 ettari. Il De Marchi legava *Farinola* ai numerosi mulini ad acqua distribuiti lungo il fiume Tavo mentre il viaggiatore benedettino Serafino Razzi precisava che il nome del paese doveva essere *Ferinola* dalle numerose fiere distribuite nel territorio circostante. In realtà Farindola, come molte altre località appenniniche, deriva quasi certamente da un toponimo longobardo *Fara* che indica un nucleo abitato. Il centro abitato sorge a ridosso del fiume Tavo, poco distante dalla suggestiva Valle d'Angri. La conca carsica di Rigopiano è chiusa ad ovest dal Monte Siella (2.000 m) con ripidi pendii erbosi che confluiscono nella Valle Cupa e quindi nella Grotta dei Briganti e a Fonte della Radica, dal tozzo Monte S. Vito (1.892 m) con il Colle Tondo e le fonti Trocchi e della Canaluccia e dal Monte Guardiola (1.808 m) con la Fonte del Serpente subito sopra il valico Vado di Sole. Le acque, raccolte dal Fosso Rigopiano confluiscono nel







Mortaio d'Angri e subito dopo nel Vitello d'Oro la fragorosa cascata di un tempo, oggi interamente captata ma ancora di notevole valore paesaggistico. Più a sud Farindola confina con il comune di Villa Celiera, da Vado di Focina ad Acquafredda. Il piano del Voltigno nel territorio di Villa Celiera, Corvara e Carpineto della Nora, è una conca carsica dove, allo scioglimento delle nevi, si formano piccoli laghi. La piana verdeggiante, contornata interamente dalla faggeta, è ricca di inghiottitoi con piccole torbiere e doline che formano un complesso sistema idrico sotterraneo che alimentano sicuramente anche le sorgenti nei dintorni del Vitello d'Oro. La Valle d'Angri, attraversata dal fiume Tavo, si estende per oltre sette chilometri ed è delimitata da un'estesa e ininterrotta faggeta sulla sinistra idrografica, mentre sul versante destro numerosi rilievi, a quote più basse, con il piccolo Piano Flucci contornato da ambienti rupicolosi. Incantevole è l'enorme grotta, chiamata Bocca dell'Inferno, dove il fiume Tavo scompare misteriosamente nel buio di due pareti rocciose per riapparire poco più a valle ai piedi di una cascata alta 28 metri, il Vitello d'Oro, sorgente tra le più importanti del versante sud del Gran Sasso. In un testo di Stanislao Cretara del 1912 troviamo alcuni brani con la definizione di "Vitella d'Oro", una descrizione particolare del "Mortaio d'Ancrì" dove "... sorge un'acqua purissima gelata, un'acqua che la bevi con piacere perché non fa peso sullo stomaco, che aiuta la digestione: una delle migliori acque d'Italia..." e anche un discorso del sindaco di Farindola, Paolino Colajezzi, durante un'escursione per verificare i lavori di costruzione dell'Acquedotto del Tavo "... le ricchezze e le bellezze naturali

che formano nella generalità il patrimonio delle nostre terre abruzzesi, ed in ispecial modo le sorgenti di acque pure e fresche..." In un articolo dedicato all'Eroe di Farindola e la Vitella d'Oro, Giuseppe di Tullio cita una leggenda "... in un luogo alto, dove le aquile scendevano a dare il cibo degli agli uomini, visse e crebbe un alpino veramente alpestre dalla pianta alla fronte. Apprese allora il giovinetto non il linguaggio degli alati e dei rettili, ma la voce fresca e maliosa delle acque. Egli, infatti, dopo il quotidiano lavoro dei campi, moveva verso la Vitella d'Oro, era costei una ninfa campestre... Che cosa mai si dissero i due? Che cosa mai fecero? Sappiamo soltanto che in un nero giorno d'inverno la Vitella d'Oro parlò al suo giovine e gli raccontò l'avventura di un grande argonauta, Giasone di Iolco, il quale si era recato nella Colchide per la conquista del Vello d'Oro..." Il testo descrive la storia dell'alpino Giuseppe Mazzocca che ha combattuto in Russia ed è morto per salvare un compagno ferito.

In un altro libro, di Zannoni edito a Bologna nel 1900, si legge "... la sorgente della Vitella d'Oro non iscaturisce come hanno sempre ritenuto il Ducati e il Fasciani, e il Candelori e il Signor Ingegnere Diridente a fiore dell'alveo del Tavo: no: questa sorgente non iscaturisce, e non confonde le sue con le acque del Tavo al livello dell'alveo di questo: ripeto no: la sorgente vera sbocca a m. 18 sovrastantemente: punto questo addentratissimo nella vivissima roccia, e poiché l'acqua ha appena 7 gradi centigradi, tale bassissima temperatura che prova, per chi ha cognizioni di sorgenti, se non che questa acqua viene da lontanissimi ghiacciai?"

Per oltre un secolo le acque della

Valle d'Angri e del Vitello d'Oro, di straordinarie qualità oligominerali come ha sempre sostenuto il biologo Giovanni Damiani, sono state captate ed utilizzate per usi potabili, ma anche per alimentare una piccola centralina idroelettrica. Chiaramente la fauna legata alle acque dolci come un tricottero endemico scoperto recentemente, la trota fario autoctona, il salmerino e il merlo acquaiolo, giusto per fare alcuni esempi, risentono negativamente della mancanza sempre più grave dell'acqua nel fiume le cui falde idriche continuano ad abbassarsi inesorabilmente come denuncia da vari decenni l'ambientalista di Farindola Mario Marano Viola. Il naturalista Vincenzo Ferri ha scoperto recentemente, all'interno della galleria che porta alle sorgenti del Vitello d'Oro, una ricca colonia di pipistrelli oltre al raro geotritone italiano. Con l'istituzione del Parco, il progetto di conservazione dell'intera area montana sembra finalmente affermarsi con il consenso dei cittadini di Farindola. Il Centro Direzionale Scientifico del Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga è stato istituito, infatti, a Farindola, su un edificio disposto su due piani dove sono dislocati anche un Centro Visite, l'Osservatorio di Geologia e il Museo del Camoscio. Al piano superiore l'Osservatorio di Geologia coordinato dal geologo Leo Adamoli è allestito con pannelli illustrativi del "carsismo" ed altri fenomeni geologici, foto, reperti fossili, vetrini con sezioni sottili, con biblioteca e sala congressi. L'Osservatorio, infatti, è utilizzato come laboratorio naturale di riferimento per l'insegnamento e per la ricerca da parte della facoltà di geologia dell'Università "G. D'Annunzio" di Chieti. Al piano inferiore il Centro Visite gesti-



to dalla Coop. Ciefizom comprende il Museo del Camoscio d'Abruzzo, emblema e logo del Parco, unico mammifero tutelato dalla Convenzione Internazionale di Washington sul commercio delle specie rare. Al Museo è collegata l'area faunistica del Vitello d'Oro, la prima ad essere realizzata nel Parco Nazionale, coordinata dallo zoologo Osvaldo Locasciulli. Per l'ac-

coglienza dei turisti sono presenti un'area attrezzata per picnic, una rustica trattoria, aperta tutto l'anno; l'ostello della gioventù, nella vicina Contrada Macchie, con 15 posti letto; alcune palestre di roccia attrezzate per l'arrampicata sportiva, gestite dal Club Alpino Italiano e un punto di soccorso alpino in grado di intervenire in breve tempo sull'intera area.

### Il camoscio d'Abruzzo nell'area faunistica del Vitello d'Oro

L'area faunistica del camoscio appenninico (*Rupicapra pyrenaica*), inaugurata il 29 luglio 1992, a cento anni dalla scomparsa dell'ultimo camoscio del Gran Sasso d'Italia ucciso sul monte S. Vito, è situata nella suggestiva cresta del bastione calcareo "La Rocchetta", a confine con la pineta di Pietra-



L'upupa (*Upupa epops*) nidifica nelle cavità degli edifici e degli alberi. Foto di A. Di Federico.



lunga, con le limpide acque del Tavo e con la cascata del Vitello d'Oro. L'area, con un'estensione di 3 ettari e uno sviluppo perimetrale di 1.100 metri, è delimitata con una recinzione alta 2,50 metri e, in prossimità dei picchi rocciosi, anche 5 metri. La reintroduzione del Camoscio sul Gran Sasso d'Italia si può ritenere perfettamente riuscita: gli animali si

sono integrati nel territorio e in poco tempo si sono riprodotti. I camosci sono visibili da distanza ravvicinata, grazie alla particolare comodità del sentiero che percorre esternamente tutto il perimetro del recinto. Dalle ultime glaciazioni wurmiane l'uomo ha frequentato costantemente le montagne meridionali del Gran Sasso d'Italia come testimoniamo i numerosi ri-

trovamenti preistorici nel territorio di Farindola, Montebello di Bertona e Penne. Recenti studi archeologici hanno portato alla luce il primo insediamento all'aperto in Abruzzo del paleolitico superiore, risalente a 17.000 anni, nella zona di Campo delle Piane tra il Parco Nazionale del Gran Sasso e i Monti della Laga e la Riserva Naturale Lago di Penne. La



Camosci (*Rupicapra pyrenaica*) nell'area faunistica di Farindola. Foto di G. Damiani.



ricerca condotta per dieci anni da un team di archeologi francesi e italiani, ha portato alla luce un paleosuolo a tre metri di profondità con tracce di *Pinus nigra* e ossa di animali (settembre 2001). Altri ritrovamenti (Radmilli) in un sito appartenente all'epigravettiano italiano hanno confermato la presenza in Abruzzo di una fauna paleartica post-glaciale come *Linx linx* (lince), *Capra ibex* (stambecco) e *Marmotta marmotta* (marmotta). Ritrovamenti di reperti musteriani (Leopardi), lungo le sponde del piccolo Lago Sfondo a Voltigno e nella conca carsica di Rigopiano ci ricordano la mobilità dell'uomo preistorico nelle montagne a sud del Gran Sasso. Anche Gino Damiani ha trovato in varie contrade farindolesi numerosi utensili preistorici conservati nel Museo del Camoscio a Farindola.

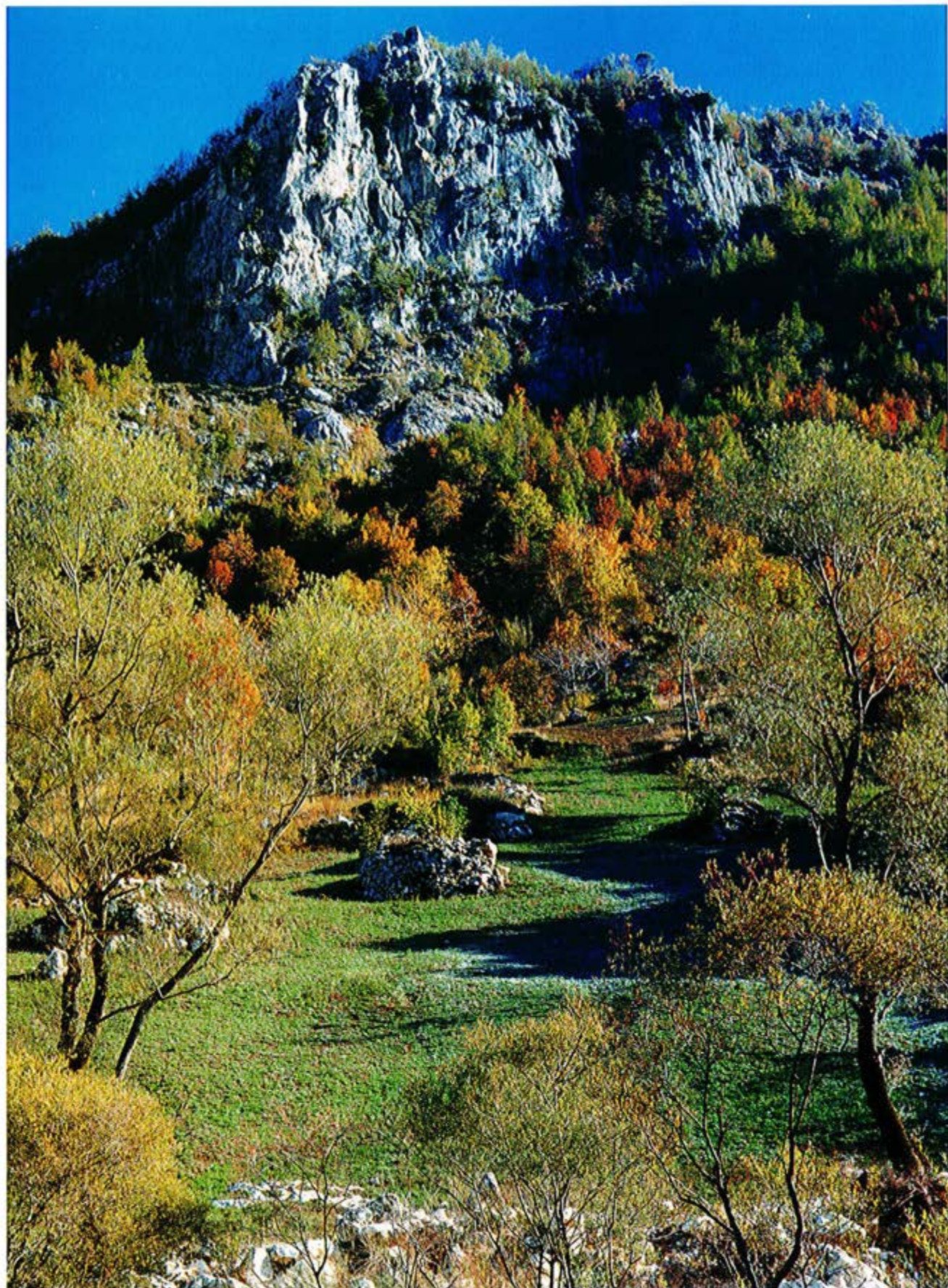
Ed è sicuramente a causa della caccia, sempre più massiccia, che il camoscio appenninico è rimasto confinato sulle creste rocciose più alte del Gran Sasso fino alla sua completa estinzione avvenuta nel 1892 come si legge in un articolo pubblicato sulla rivista *Tribuna Sport*: "L'ultimo camoscio della provincia, l'ultimo solitario, sfuggì ai signori Coppa e Antonelli che l'inseguivano essendo stato fatto precipitare in un burrone da alcuni farindolesi che se lo mangiarono". Molto probabilmente la stessa etimologia del Monte Camicia, la vetta più elevata del versante orientale e meridionale del Gran Sasso d'Italia, è legata al camoscio, in vernacolo *cameis* o *camousc*.

Nei secoli precedenti numerosi esploratori, viaggiatori e naturalisti avevano descritto questo splendido rupicaprino come uno dei mammiferi più comuni del Gran Sasso. Il camoscio compare nel manoscritto dell'Antinori. Fu il ca-

pitano bolognese Francesco De Marchi, al servizio di Margherita d'Austria a lasciarci un'ampia descrizione del veloce ungulato quando nel 1573 effettuava la prima ascensione sulla vetta del Gran Sasso d'Italia dal versante aquilano. Le vette della montagna più alta dell'Appennino erano dunque già ben conosciute da certi *Chacciatori di camoccie che vi erano stati sopra*. Nel 1794 dal versante teramano Orazio Delfico ripetendo la scalata alla vetta del Corno Grande poteva affermare: "... in questo piano vanno sovente i cacciatori di camozze (camosci), ed essi ed altri che vi sono giunti han creduto e detto di essere arrivati alla sommità della montagna; ma chi vi si trova, vedendo le cimate che lo circondano, vede pure quando ancora resti per l'impresa". Il Delfico conferma inoltre la presenza dell'orso sul Gran Sasso fino al 1756, come aveva precedentemente descritto il Razzi nel 1575 nel suo viaggio a Farindola. Anche il Costa e il Salvadori, famosi zoologi, ci segnalano la presenza di due specie oggi scomparse dal Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, l'avvoltoio degli agnelli (*Gypaetus barbatus*) e il picchio nero (*Dryocopus martius*). Richard Keppel Craven nel suo libro "Viaggio attraverso l'Abruzzo e le province settentrionali del Regno Napoletano" (1837), descrivendo il Gran Sasso scrive: "... Vi si trovano così frequentemente i camosci che diventano un oggetto per fare dello sport da parte degli abitanti dei paesi che si trovano a maggiore altezza: forse questo è l'unico luogo di tutti gli Appennini in cui questi animali vivono". Lo zoologo tedesco Oscar Neumann nel 1899 descrive per la prima volta una nuova specie di camoscio appenninico decisamente diverso dal camoscio alpi-

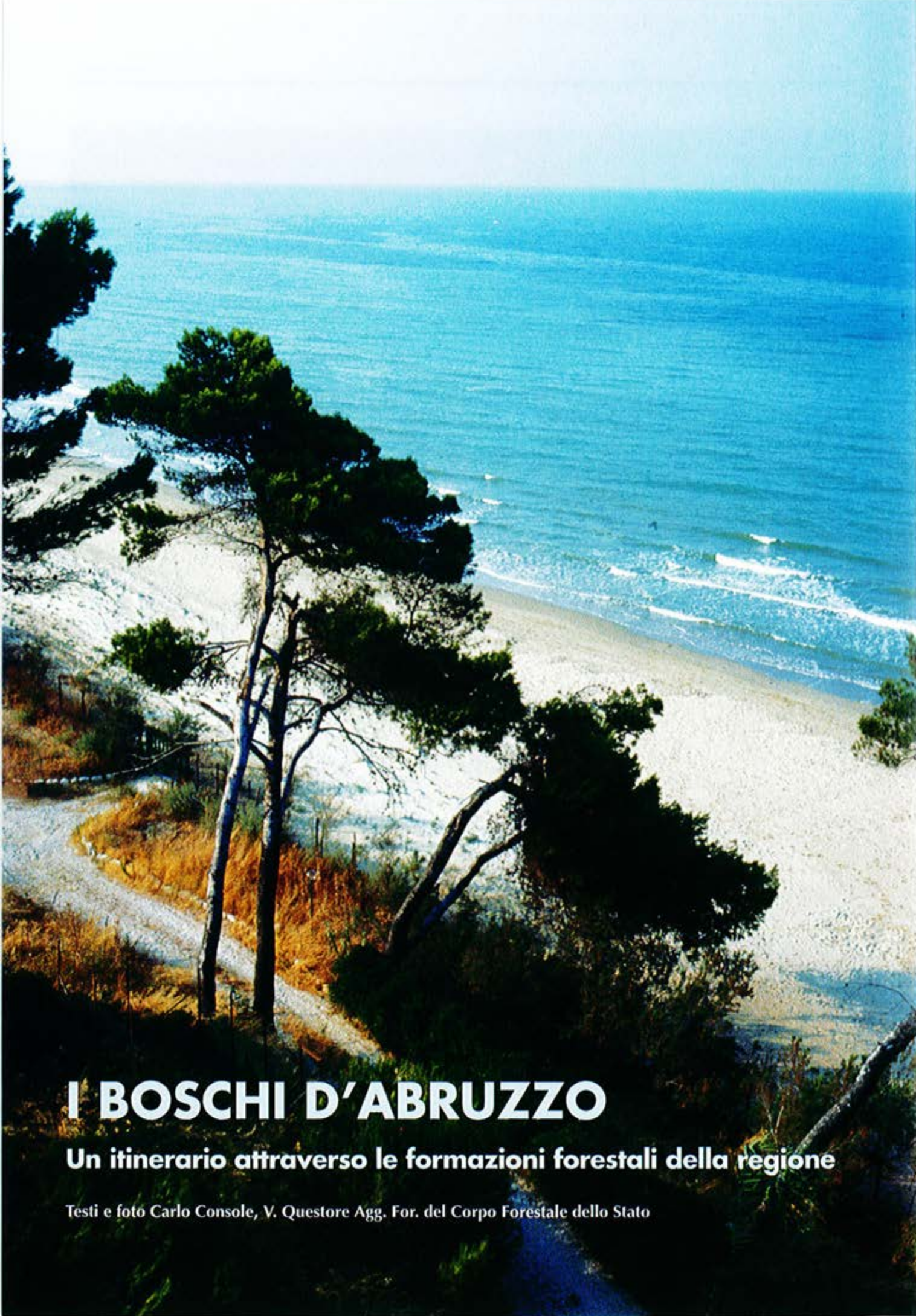
no. La nuova specie verrà chiamata *Rupicapra ornata* e sarà conosciuta in Italia come camoscio d'Abruzzo. Purtroppo il più bel camoscio del mondo arriva sull'orlo dell'estinzione già all'inizio del XX secolo. Quando la seconda riserva reale si riapre alla caccia così si esprime lo zoologo Lino Vaccari: "... Da allora l'orso e tutti gli altri animali della zona (camoscio, capriolo, istrice, etc.) furono abbandonati al loro destino, destino che, fin dall'inizio, si palesò veramente tragico. Basti dire che il giorno successivo, e precisamente il 1° gennaio 1913, uno stuolo di sedici cacciatori, provenienti non solo dalla Marsica, ma anche dalle città di Roma e di Napoli, e armati di fucili perfezionatissimi, abbatté niente meno che quindici camosci su 40-45 che ancora esistevano, e numerosi orsi, senza contare molti altri animali." Nel 1922 fu istituito il Parco Nazionale d'Abruzzo, quando ormai rimanevano solo una trentina di Camosci appenninici, ed è stato un vero miracolo che questa splendida specie sia sopravvissuta. Nel 1992 una delle più importanti operazioni di reintroduzioni mai avviate in Italia ha consentito il recupero di una specie seriamente minacciata dall'estinzione. Il luogo del primo rilascio non poteva che essere il territorio di Farindola nell'area faunistica del Vitello d'Oro. Sul Gran Sasso, a cento anni dalla sua scomparsa, più di cento camosci finalmente sono tornati a vivere nei ripidi pendii erbosi e sulle balze rocciose calcaree. L'operazione voluta e sostenuta dal Parco Nazionale d'Abruzzo, WWF, CAI e Legambiente è stata portata avanti nei primi anni da Antonio Bellini della COGECSTRE, in collaborazione con Gabriele Ciuffi di Farindola e numerosi altri volontari e naturalisti abruzzesi.





La Valle d'Angri con le rocce che contornano il Piano Flucci. Foto di O. Locasciulli.





# **I BOSCHI D'ABRUZZO**

**Un itinerario attraverso le formazioni forestali della regione**

Testi e foto Carlo Console, V. Questore Agg. For. del Corpo Forestale dello Stato



Un tempo dalle spiagge abruzzesi fin sulle montagne del Gran Sasso e della Majella, la foresta dominava intatta e non vi era spazio, ad eccezione delle cime più elevate, per aree che non avessero come copertura, una fitta coltre di alberi ed arbusti.

Le pianure, le coste, le valli interne sono le prime zone dove la presenza umana ha intaccato le selve primeve e dove, con il passare dei secoli, si è affermata dapprima la coltivazione dei campi e successivamente l'urbanizzazione e l'industrializzazione.

In queste aree, anche se profondamente trasformate, lavorate, costruite, abbandonate, è ancora possibile poter rintracciare le vicende del bosco, ricostruire ciò che doveva essere ed osservare ciò che rimane del vello verdeggianti e fruscianti che ricopriva l'intera regione.

### I BOSCHI DELLA COSTA

Dalla foce del Fiume Tronto a quella del Fiume Trigno, la costa abruzzese è per la gran parte bassa e sabbiosa: solo in prossimità di Ortona e Vasto si presenta con un susseguirsi di scogliere e di insenature.

Gli ambienti costieri abruzzesi hanno subito pesanti manomissioni a causa di un'urbanizzazione disordinata, della concentrazione delle strutture balneari, della conseguente introduzione di specie vegetali esotiche. I litorali più compromessi, salvo rare eccezioni, sono quelli di Teramo e Pescara, mentre la costa chietina presenta ancora aspetti molto interessanti sotto il profilo geobotanico.

In passato, quindi prima dell'avvento dell'urbanizzazione, la co-

sta abruzzese era interessata da una tipica successione di vegetazione mediterranea; alle spalle delle dune era insediata la foresta di sclerofille sempreverdi (o la macchia) e le pinete a prevalenza di pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*). A testimonianza delle antiche selve litoranee sono rimasti oggi i toponimi (Montesilvano, Pineto, Silvi) e, qua e là, qualche lembo relitto. Di questi i più importanti sono le leccete di Torino di Sangro (CH) e la pineta di Pescara.

Le leccete di Torino di Sangro sono situate su un terrazzo costiero a sud della foce del Fiume Sangro, su un'estensione di circa 200 ettari e possono essere considerate uno dei gioielli della vegetazione costiera abruzzese. Il complesso forestale prende il nome dal comune in cui è ubicato ed è costituito da un consorzio in cui concorrono il leccio (*Quercus ilex*), l'orniello (*Fraxinus ornus*), la roverella (*Quercus pubescens*), l'acero minore (*Acer monspessulanum*) ed in alcune zone il cerro (*Quercus cerris*). Allo strato arboreo e poi arbustivo partecipano anche, il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), il carpino orientale (*Carpinus orientalis*), il corbezzolo (*Arbutus unedo*), la fillirea (*Phillyrea latifolia*), il ramno (*Rhamnus alaternus*), la dafne sericea (*Daphne sericea*). Come per le altre formazioni boschive di questo tipo presenti, ormai come veri e propri relitti, lungo il litorale adriatico, la vegetazione forestale a sclerofille sempreverdi si discosta da quella del versante tirrenico della penisola, in quanto si arricchisce di caducifoglie e di altre specie erbacee ed arbustive dell'Europa orientale. Le associazioni vegetali dei querceti sempreverdi adriatici si ricollegano perciò a quelle corrispondenti dei Balcani ed in particolare della costa dalmata. La pineta di Pescara, situata al con-

fine sud della città, a ridosso del litorale, è ciò che resta delle antiche ed estese selve di pini, querce, frassini e olmi che un tempo dovevano caratterizzare l'intero paesaggio costiero abruzzese. Per avere un'idea di tale magnifica copertura arborea si riporta quanto scriveva il padre domenicano Serafino Razzi nel 1574 nel suo "Viaggio in Abruzzo" durante lo spostamento dalla fortezza di Pescara a Città S. Angelo: "... Da questa fortezza (...) partimmo verso Civita S. Angelo. E pigliando il viaggio accanto alla marina, per quattro o vero cinque miglia di pianura fino alla foce del fiume Salina avemmo dilettevole andare. Imperocché pascevamo gli occhi di vaga verdura di mortella, e di pini selvaticchi, che facevano quasi festoni alla riva del mare. Pascevasi ancora il gusto con la dolcezza della legorizia, che assai copiosa nasce in quella riviera..."

La pineta, detta anche Pineta D'Avalos o Pineta Dannunziana (in memoria del "Vate"), si estende oggi per soli 35 ettari, mentre un tempo occupava una superficie di circa 3.000 ettari. Della superficie boscata attuale, una buona parte è oggi il risultato di rimboschimenti e rinfoltimenti attuati a più riprese nel corso del '900. Vi sono però ancora diversi lembi di bosco naturale (o semi-naturale) nel cui strato arboreo prevalgono il pino d'Aleppo (di probabile antichissima introduzione), l'olmo (*Ulmus minor*), la roverella (*Quercus pubescens*) ed in misura nettamente minore il pino marittimo (*Pinus maritima*) e il pino domestico (*Pinus domestica*) di origine colturale, oltre al sorbo (*Sorbus domestica*, all'acero campestre (*Acer campestre*), al pioppo bianco (*Populus alba*), al carpino orientale (*Carpinus orientalis*) e qualche esemplare di frassi-



no ossifillo (*Fraxinus oxycarpa*). Infine di introduzione antropica (con impianti antichi, ma anche recenti) sono le fasce di pineta che, qua e là sono state insediate lungo il litorale a Montesilvano, Pineto, Silvi, Casalbordino, Pescara, ecc.

### I BOSCHI DELLE PIANURE

Le pianure d'Abruzzo, quelle interessate dalla deposizione di materiale alluvionale da parte dei fiumi, sono state, nel corso dei vari secoli, disboscate, bonificate, dissodate e messe a coltura. La fi-

sionomia è quindi dominata dagli insediamenti umani e dalla geometria dei campi che scandiscono, attraverso il susseguirsi dei colori, il succedersi delle stagioni. La vegetazione naturale originaria, costituita principalmente dalla foresta planiziaria, sopravvive nei superstiti esemplari arborei sparsi ed ancora abbastanza frequenti ai confini dei campi e nei relitti di vegetazione igrofila posta ai margini dei corsi d'acqua. Questi ultimi, che rappresentano un elemento caratterizzante del paesaggio con i loro meandri fian-

cheggiati da alberi e la ricca vegetazione delle sponde, rischiano di vedere compromessa definitivamente la loro fisionomia naturale a causa della tendenza, a volte giustificata, di regimazione e canalizzazione degli alvei.

Anche se notevolmente ridotta e, in molti casi fortemente degradata, la vegetazione ripariale è ancora presente nel tratto planiziario di fiumi quali il Tronto, Salinello, Tordino, Vomano, Saline, Pescara, Alento, Foro, Sangro, Sinello, Trigno sulle cui rive le comunità arboreo-arbustive sono presenti con varie tipologie di vegetazione. Tra i popolamenti legnosi più vicini al corso del fiume si possono trovare i saliceti arbustivi in cui prevalgono il salice bianco (*Salix alba*) ed il salice da ceste (*Salix triandra*), il salice rosso (*Salix purpurea*) e più raramente il salice ripaiolo (*Salix eleagnos*). Normalmente i primi due si trovano radicati su substrati sabbiosi e più vicini alle acque, mentre gli altri sono più frequenti sulle ghiaie ed a maggior distanza dall'acqua.

Esternamente alla fascia dei saliceti arbustivi si trovano quelli arborei costituiti da boschetti di salice bianco, accompagnato da pioppo nero (*Populus nigra*), dall'ontano nero (*Alnus glutinosa*) e dal Salice fragile (*Salix fragilis*).

Sulle rive, con suoli freschi limoso-sabbiosi (nell'ambito climatico mediterraneo), troviamo infine il pioppeto a dominanza di pioppo bianco (*Populus alba*) che nello strato arboreo include anche l'olmo minore (*Ulmus minor*), l'ontano nero (*Alnus glutinosa*) e, a volte, gli aceri, i ciliegi, i frassini, i carpini.

Questi nuclei forestali, laddove sono abbastanza estesi, risultano a volte impenetrabili e possiedono un particolare fascino per la loro bellezza ed esuberanza tan-

Popoli, sorgenti del Pescara.

IN COPERTINA: pineta litoranea a pino d'Aleppo nei pressi della Torre di Cerrano.





to che si ha quasi l'impressione di essere capitati in una delle foreste planiziarie primigenie.

Un esempio particolare e residuo di quello che doveva essere un tempo la foresta planiziarica delle pianure abruzzesi è il "Bosco di Don Venanzio". Situato in comune di Pollutri (CH) a cinque chilometri dalla foce del Fiume Sinello. Questo boschetto, esteso per circa quattro ettari, si è conservato in corrispondenza di un meandro del fiume. Presenta due tipologie di bosco: nelle zone più elevate e drenate la formazione

forestale è dominata dalla farnia (*Quercus robur*) e carpino bianco (*Carpinus betulus*) ed in minor misura dall'olmo (*Ulmus campestris*), frassino ossifillo (*Fraxinus angustifolia* subsp. *oxycarpa*), pioppo bianco (*Populus alba*), cerro (*Quercus cerris*), carpino orientale (*Carpinus orientalis*). Nella zona in cui il drenaggio del suolo è più difficoltoso si è insediato un bosco igrofilo in cui prevale l'olmo (*Ulmus campestris*), il frassino ossifillo, il pioppo bianco ed in misura minore la farnia. Altri esempi di questo tipo, ormai

ridottissimi come superficie, si rinvencono anche a Villaspra (Atessa, CH), nella valle del Fiume Sangro.

Nelle zone interne della regione i boschi planiziarici a dominanza di farnia sono limitati a pochissimi settori. Aspetti di questo tipo sono presenti nella zona di Oricola (AQ) ed in modo frammentario nella vallata aquilana, in particolare nei comuni di Tornimparte e Scoppito dove alla farnia si associa oltre il carpino bianco, anche il melo ibrido (*Malus florentina*).

Paesaggio collinare vestino. Foto O. Locasciulli.





## I BOSCHI DELLA COLLINA

La fascia collinare abruzzese rappresenta una porzione notevole del territorio regionale il cui paesaggio è caratterizzato dalla presenza umana che ne ha modificato la fisionomia. L'agricoltura collinare, con le tipiche coltivazioni della vite e dell'olivo, pur se ne ha alterato l'assetto vegetazionale originario, non ha arrecato gravi turbamenti al paesaggio, anzi è proprio questo uno dei rari casi in cui l'integrazione delle forme artificiali, introdotte dall'uomo, e di quelle naturali è stato totale. Ammirando la tranquilla bellezza delle colline abruzzesi, soprattutto dell'entroterra teramano, che in primavera si presentano nel loro aspetto più verde e rigoglioso, non si ha certo l'impressione di trovarsi in un ambiente artificiale, nel senso comunemente negativo del termine. Gli stessi insediamenti umani più antichi, come i paesi, le abbazie, i casolari isolati si fondono con l'ambiente in un armonico insieme.

Nella sua componente forestale la vegetazione della collina è rappresentata dai boschi di querce caducifolie con prevalenza di roverella e da nuclei di pino d'Aleppo. Frequenti sono poi i cespuglieti xerofili, le garighe, i pascoli aridi secondari, derivati cioè dal taglio del bosco; comuni sono anche i campi abbandonati che evolvono verso tipologie di vegetazione sempre più mature nel contesto della dinamica dei querceti. Infine interessanti sono, nell'ambiente collinare abruzzese, le comunità vegetali insediate nei calanchi e quelle degli ambienti umidi.

In collina, soprattutto il settore più vicino alla costa è contrassegnato da piccoli nuclei di pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*), localizzati in modo particolare sulla sommità dei dossi collinari (Francavilla, Pe-

scara, Montesilvano, Silvi, Pinedo, ecc.). Questo pino quasi sicuramente non è una pianta indigena dell'Abruzzo, ma introdotta da antichissimo tempo ed oggi rappresenta, con il suo aspetto inconfondibile, un elemento caratterizzate del paesaggio collinare litoraneo abruzzese anche in virtù dell'impiego che se ne fece per abbellire le residenze dei grandi proprietari terrieri. Le pinete della fascia collinare pliocenica possono essere portate ad esempio di un corretto rapporto uomo-ambiente. Prima del massiccio disboscamento, queste colline erano ricoperte essenzialmente da querceto termofilo dominato dalla roverella. Il leccio (*Quercus ilex*), se presente, doveva essere sporadico a causa del substrato argilloso non favorevole a questa specie. Con l'introduzione del pino d'Aleppo ed il suo sviluppo, favorito da un substrato adatto, l'uomo ha dato origine a veri e propri consorzi forestali nei quali ha trovato rifugio, insieme alle specie forestali quali la roverella e l'orniello, anche tutto il corteggio delle piante tipiche della macchia mediterranea (il mirto, l'alloro, la fillirea, il corbezzolo, il lentisco).

Una particolare tipologia vegetazionale, anche se non direttamente interessante il settore forestale, è quella dei calanchi che in Abruzzo sono largamente diffusi lungo tutta la fascia collinare argillosa del subappennino e costituiscono un altro elemento di profonda caratterizzazione del territorio collinare.

I calanchi ospitano una particolare vegetazione argillofila in stretto rapporto con quella delle colture e dei prati post-colturali, nel cui ambito generalmente si trovano. Anche se sono forme degenerative del territorio, spesso, ma non sempre, legate ad errate uti-

lizzazioni passate, i calanchi, sono di estremo interesse paesaggistico e, per tale motivo, su i più maestosi, quelli di Atri (TE), è stata istituita nel 1997 una riserva naturale regionale guidata.

Nella fascia submontana il regime prevalentemente torrentizio dei corsi d'acqua favorisce l'insediamento, lungo le rive, di saliceti a salice ripaiolo (*Salix eleagnos*) e salice rosso (*Salix purpurea*) localizzati soprattutto sui depositi di ghiaia e soggetti a inondazioni periodiche. Queste tipologie vegetazionali le troviamo lungo il corso del Fiume Orta, dell'Orfento, del Cigno, della Nora, del Tavo. Dove invece la velocità della corrente diminuisce con conseguenti depositi di materiale più fine si insediano popolamenti arboreo-arbustivi in cui prevale il salice bianco (*Salix alba*) dello stesso tipo di quelli già descritti per i boschi di pianura.

Un discorso diverso deve essere fatto per il Fiume Tirino che nasce in una valle intermontana fra il Gran Sasso d'Italia e la Valle del Fiume Aterno le cui sorgenti, alimentate da falde molto copiose provenienti dal massiccio montuoso, hanno caratteristiche di purezza (per un buon tratto del loro percorso iniziale e fino all'abitato di Bussi, PE). Il Tirino presenta però anche un'altra caratteristica: una vegetazione ripariale tipica e ben conservata, paesaggisticamente eccezionale anche se limitata ad una fascia più o meno stretta a causa dell'utilizzazione agricola del territorio da esso attraversato. Lungo il fiume, infatti, la vegetazione varia a seconda della profondità dell'acqua e della velocità della corrente. Lungo le rive, solo periodicamente inondate, si insedia la vegetazione arbustivo-arborea con interessantissime cinture di salici caratterizzate da un ricco corteggio di



altre specie arboree, arbustive ed erbacee.

I querceti caducifogli dominano, come in gran parte dell'Appennino, le quote medie e basse fino a circa 1.000 metri s.l.m. Le specie tipiche sono la roverella (*Quercus pubescens*) e il cerro (*Quercus cerris*) che sono fra gli alberi più belli della flora italiana. In Abruzzo (come del resto in gran parte della penisola italiana) questa fascia collinare e submontana ha subito grandi modificazioni ad opera dell'uomo e pertanto solo in piccoli lembi di territorio è possibile individuare i caratteri distintivi originari di questi popolamenti.

Questo fatto non deve meravigliare più di tanto se si pensa che sono state proprio le risorse naturali ad animare l'economia e le attività umane nell'entroterra abruzzese sin dalle epoche più antiche. È evidente che lo sviluppo di una società con economia essenzialmente agro-pastorale ha contribuito in modo determinante all'assottigliamento del patrimonio forestale, sia per l'utilizzazione della materia prima legnosa che per aprire nuovi spazi da destinare al pascolo ed alle coltivazioni.

Lo sfruttamento, per ovvie ragioni di localizzazione altimetrica, ha interessato prevalentemente il querceto. Quindi dopo varie decine di secoli quello che resta dei boschi di quercia ha ben poco a che vedere con la ricca foresta di un tempo. Un'idea abbastanza corrispondente a quello che doveva essere il bosco nel passato ci è data dal naturalista Di Tella che nel 1930 scriveva *"La cerreta ai tempi preistorici, era certamente il bosco per eccellenza, la foresta primitiva che vestiva tutti i territori di alta collina e di media montagna, che tra mare e mare si stendono dall'Umbria alla Calabria..."*

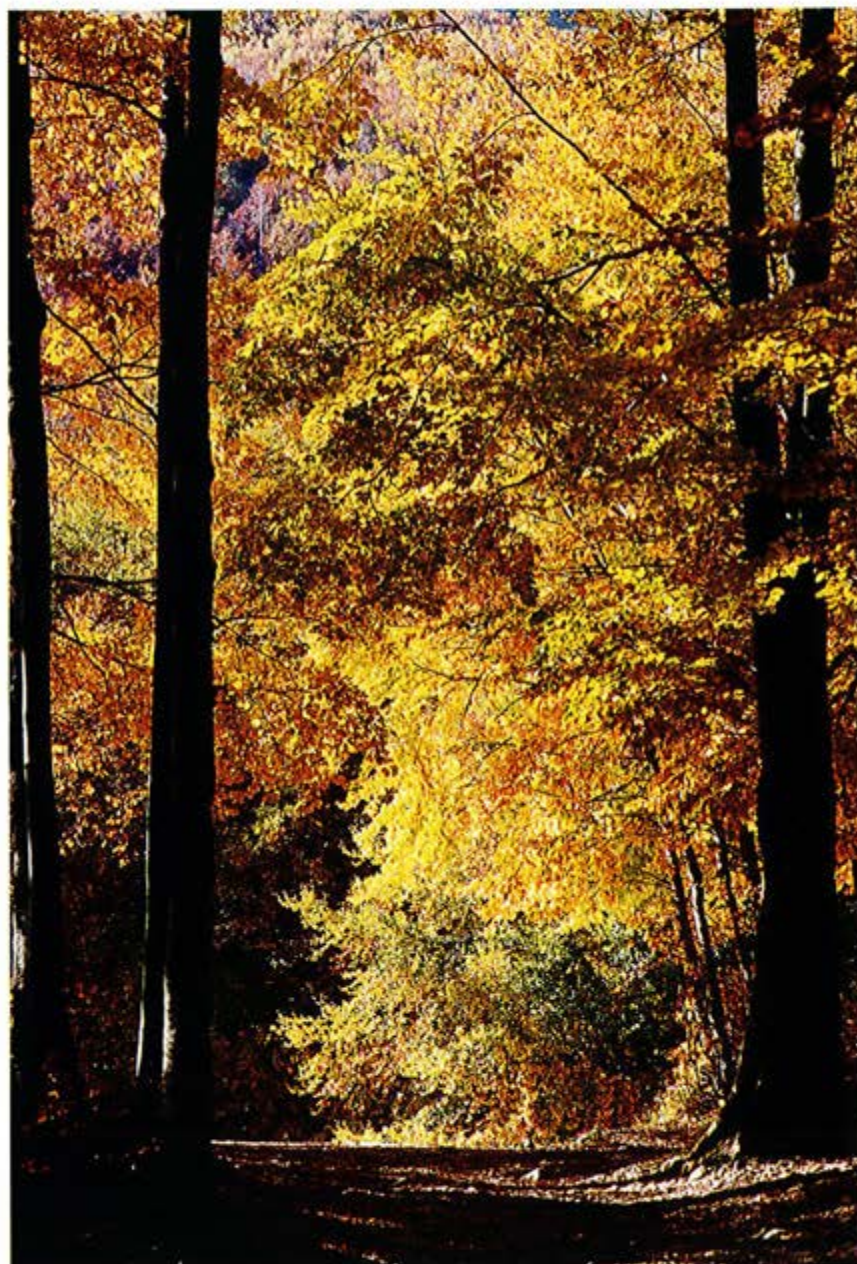
Ultimi testimoni di questo passa-

to splendore sono le querce secolari che ancora sopravvivono ai margini dei campi, e vicino ai casolari di molte campagne abruzzesi.

Attualmente in Abruzzo i querceti collinari si presentano principalmente sotto forma di cedui, molte volte estremamente degradati e rarefatti, come è il caso delle boscaglie e cespuglieti che si insediano nelle zone di difficile utilizzazione agricola. Solo poche

aree conservano superfici abbastanza ampie di querceti e con fisionomia ben caratterizzata.

Nelle zone più calde della fascia collinare della regione, da 0 a 400 m s.l.m., e sui versanti della valle del Tirino (Conca di Capestrano-Ofena) e nella Conca Peligna si trovano i cosiddetti *"Querceti submediterranei a dominanza di roverella"* formazione forestale termofila diffusa su substrati marnosi e argillosi. Oltre alla Roverella,



Faggeta adulta nel Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise. Il bosco di faggio è la massima espressione forestale nell'Abruzzo montano.



si rinvergono nello strato arboreo: orniello (*Fraxinus ornus*), il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), e sporadicamente sorbo domestico (*Sorbus domestica*), acero campestre (*Acer campestre*), bagolaro (*Celtis australis*), albero di Giuda (*Cercis siliquastrum*) e leccio (*Quercus ilex*). Lo strato arbustivo, che caratterizza queste formazioni forestali, è costituito prevalentemente da rosa di S. Giovanni (*Rosa sempervirens*), clematide fiammola (*Clematis flammula*), carpino orientale (*Carpinus orientalis*).

I "Querceti subcontinentali a roverella" sono ampiamente distribuiti nell'Abruzzo interno, dove si hanno condizioni di discreta continentalità soprattutto in corrispondenza delle conche intermontane (Fucino, Conca Peligna, Conca Aquilana, Conca di Capestrano, Piana di Navelli-Prata d'Ansidonia, Valle Subequana). Lo strato arboreo è dominato oltre che dalla roverella, da poche altre specie forestali: orniello, acero campestre, carpino nero. Lo strato arbustivo è caratterizzato da citiso (*Cytisus sessilifolius*), rosa canina (*Rosa canina* s.l.), ginepro rosso (*Juniperus oxycedrus*), corniolo (*Cornus mas*).

Sempre nell'ambito dei querceti collinari e montani si trovano le cerrete, le cui tipologie più frequenti nella regione abruzzese sono quelle "termofile" e "mesofile".

Le prime, ossia quelle "termofile", sono diffuse nell'Abruzzo meridionale ed in particolare nella media Valle del Sangro (comuni di Archi, Altino, Tornareccio, ecc.), sulle colline fra Guardiagrele e Casoli e nella bassa Valle del Trigno. Si tratta di formazioni arboree miste, prevalentemente governate a ceduo, in cui oltre al cerro (*Quercus cerris*) dominante, si trova la roverella, l'orniello, l'acero campestre, l'acero opalo

(*Acer obtusatum*), il ciavardello (*Sorbus torminalis*), il carpino nero e il maggiociondolo (*Laburnum anagyroides*). Lo strato arbustivo è caratterizzato da coronilla (*Coronilla emerus*), pungitopo (*Ruscus aculeatus*), corniolo, ecc. Nelle aree in cui vegetano queste cerrete si riscontra aridità estiva e freschezza dovuta all'elevata capacità di ritenzione idrica del suolo.

Le seconde, le cerrete "mesofile", sono presenti nel settore meridionale dei Monti della Laga (Abruzzo settentrionale), nell'Alta Valle dell'Aterno (comune di Montoreale), sui rilievi dell'Alta Valle del Sangro al confine con il Molise (comuni di Civitaluparella, Quadri, Ateleta, Roccaraso, ecc.), nella Valle Roveto (Monti Simbruini - versante abruzzese), versante settentrionale del Gran Sasso d'Italia (comune di Crognaleto, ecc.) e nell'alto Aventino (comuni di Palena e Lettomanoppello). Questi boschi si presentano come giovani fustaie, talora ben conservate, e più spesso come cedui in conversione all'alto fusto. Insieme al cerro vi si rinvergono, a seconda delle zone, sia alberi del piano montano superiore (faggio, acero montano, abete bianco) che di quello inferiore (roverella, orniello, carpino nero).

Soprattutto sui Monti della Laga, in Valle Roveto e sul versante settentrionale del Gran Sasso, una buona parte delle cerrete mesofile sono state trasformate in castagneti che per secoli hanno rappresentato la principale fonte di sostentamento per le popolazioni della montagna. Con le mutate condizioni economiche della seconda metà del XX secolo, gli antichi castagneti da frutto, spesso costituiti da annosi e superbi esemplari arborei, sono stati trasformati in cedui, favoriti in questo cambiamento dalla diffusione di vari patogeni (es. cancro corti-

cale) che hanno decimato i popolamenti di castagno (*Castanea sativa*).

Nell'ambito dei querceti mesofili della fascia collinare-submontana sono frequenti boschi nei quali domina il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), quasi sempre accompagnato dall'orniello (*Fraxinus ornus*); proprio la concomitanza delle due specie dà il nome alla compagine forestale degli "orno-ostrieti". Si tratta di boschi cedui, spesso di difficile inquadramento, che si rinvergono normalmente su pendii esposti a settentrione e su suoli generalmente ricchi di carbonati ai quali sono stati attribuiti vari significati.

Nelle zone meno impervie l'orno-ostrieto è con molta probabilità il risultato di protratte ceduzioni del querceto con prevalenza di roverella la quale non ricaccia dai polloni così facilmente come il carpino nero e l'orniello. In questo contesto l'orno-ostrieto opera un ruolo di sostituzione, nell'ambito di cenosi forestali come il querceto ed a volte la faggeta, quando le varie cause di degradazione di queste ultime formazioni favoriscono la sua affermazione ed espansione. In condizioni morfologiche meno favorevoli, su pendii scoscesi con suolo roccioso e sottile o nei ripidi canaloni che spesso caratterizzano le zone interne d'Abruzzo, l'orno-ostrieto si afferma invece come formazione forestale naturale e non di sostituzione, per il carattere pioniero del carpino nero che in tali situazioni domina molto nettamente; si tratta, in questo caso, di boscaglie che rappresentano una delle più comuni forme di adattamento della vegetazione forestale alle difficoltà dei versanti ripidi e suoli pietrosi.

Nelle zone collinari e submontane interne della regione è facile incontrare popolamenti di leccio



(*Quercus ilex*) insediati su calcari nelle aree termicamente favorite delle valli e delle conche. Il Leccio, come già visto, è una quercia sclerofilla sempreverde ad areale e clima strettamente mediterranei e per questo è una delle componenti principali della macchia mediterranea. Questa collocazione, definita "extrazonale" dei popolamenti di leccio nelle Valli dell'Orta, del Tirino, del Tavo, del Nora, del Sangro-Aventino, nelle Gole di Popoli, nella Conca di Capistrano, nella Valle dell'Aterno, nel Fucino assai raramente assume la fisionomia di un vero bosco presentandosi quasi sempre come aspetto di macchia nelle più svariate combinazioni, di densità ed altezza, dello strato alto e basso arbustivo.

Insieme al leccio si ritrovano, in queste situazioni, il carpino orientale (*Carpinus orientalis*), l'orniello, la roverella, il carpino nero, e raramente il cerro. Fra gli arbusti sono comuni l'alaterno (*Rhamnus alaternus*), la fillirea (*Phillyrea latifolia*), il laurotino (*Viburnum tinus*), l'emero (*Coronilla emerus*), la ginestrella (*Osyris alba*), il pungitopo (*Ruscus aculeatus*).

Tali fitocenosi, anche se non molto estese meritano una particolare attenzione in quanto sono molto simili ad associazioni balcaniche ed in particolare all'orno-lecceta il cui nome deriva dalla concomitante presenza di leccio ed orniello.

Il leccio in Abruzzo è presente inoltre anche in colonie rupicole, frequenti nei settori basali dei vari gruppi montuosi, in particolare nelle gole calcaree (Vallone di Roccamorice, Valli dell'Orfento e dell'Orta, Gole di Celano, Gole di Popoli, Gole di Don Venanzio) laddove si spinge al di sopra del-

Nucleo spontaneo di betulla (*Betula pendula*) nel comprensorio del Monte Magnola (Ovindoli, AQ).





la fascia submontana, favorito dalle condizioni di microclima caldo-arido dei dirupi.

In queste situazioni di "accantonamento" il leccio è accompagnato da specie della flora mediterranea termofila quali il terebinto (*Pistacia terebintus*), lo spinocervino (*Rhamnus catarticus*), il camedrio doppio (*Teucrium flavum*).

## I BOSCHI DELLA MONTAGNA

L'Abruzzo è terra di montagne; circa i 3/4 del suo territorio sono classificati tali e a ridosso della fascia collinare adriatica si ergono i più imponenti massicci montuosi dell'Italia peninsulare.

Il Gran Sasso, aspro nella sua mole caratterizzata da rosei monoliti di roccia e la Majella, dolce gobba che supera agilmente i 2.000 metri di altezza, sono il cuore e l'anima di ogni abruzzese.

Terra di contrasti, ma anche di spazi insospettabili, localizzate come sono al centro del bacino del Mediterraneo, le montagne d'Abruzzo sono da sempre il soggetto di un millenario rapporto con l'uomo. La montagna vista quindi come "madre" nella quale affondano le comuni radici culturali, religiose e della tradizione, ma anche come "matrigna" per l'inclemenza delle stagioni, per il duro lavoro che richiede, per gli scarsi frutti che offre. E i due aspetti contraddittori di generosità e di asprezza sono anche gli stessi che delineano il carattere del montanaro abruzzese "forte e gentile" per antonomasia.

"Numerose cime dalla forma spesso superba raggiungono con il nevaio del Gran Sasso (...) la più grande altezza e conferiscono all'Abruzzo il carattere di un altipiano aspro e solenne, anche se alternato spesso da lussureggianti valli". In questo modo nel 1907 Alfred Steinitzer descrive la regione nel suo "Tre settimane in

Abruzzo" facendo intuire la peculiarità delle montagne: catene con andamento longitudinale nord-sud, interrotte e separate le une dalle altre da profonde valli ed altipiani di origine tettonica e carsica.

Questo fatto legato all'isolamento fra i gruppi montuosi ed alla diversa origine geolitologica di alcuni dei massicci, come ad esempio i Monti della Laga, hanno causato una differenziazione nelle forme vegetali, ma principalmente hanno permesso ad alcune specie di conservarsi fino ai nostri giorni pur con i vari e molteplici cambiamenti climatici che si sono susseguiti negli ultimi millenni.

Sulle pendici più basse, senza soluzione di continuità troviamo ancora i boschi di quercia, ma anche le praterie aride tipiche della fascia alto-collinare, ma esse sfumano nelle forme di vegetazione più spiccatamente montane.

Nell'Appennino centrale ed in Abruzzo, l'orizzonte montano compreso fra i 900 ed i 1.800 metri di altitudine s.l.m. è dominato dal bosco di faggio (*Fagus sylvatica*).

La faggeta centroappenninica, pur rappresentando la continuazione di quella alpina e nordappenninica, presenta aspetti del tutto peculiari.

Motivo di questa diversità è soprattutto climatica, legata alla posizione della penisola nel Mediterraneo, e quindi ai variabili valori di piovosità e temperatura che si riscontrano nel corso dell'anno. La costante umidità, tipica delle faggete alpine, viene in parte a mancare e questo fatto influenza sia le condizioni generali del bosco sia la composizione del sottobosco.

Soprattutto alle quote inferiori, infatti insieme al faggio si ritrovano specie termofile che riescono a risalire dal sottostante querceto. So-

lo alle quote più elevate la faggeta abruzzese assume una fisionomia affine a quella alpina.

Le faggete appenniniche abruzzesi possono suddividersi in tre tipologie prevalenti: faggete termofile; faggete microterme; faggete acidofile.

## Faggete termofile

### Faggete meridionali

Sono popolamenti forestali in cui il faggio presenta aspetti misti con le latifoglie tipiche dei boschi collinari (mesofile) quali l'acero (*Acer sp.pl.*), il sorbo degli uccellatori (*Sorbus aucuparia*), il cerro, il carpino bianco, l'orniello, ecc. Tali formazioni, localizzate fra 1.000 e 1.400 metri s.l.m. si presentano il più delle volte come cedui invecchiati, a causa dell'abbandono della tradizionale economia montana, tuttavia non mancano aspetti di fustaia relativamente ben conservata. Spesso però ad una struttura prossima alla naturalità non corrisponde un reale stato di buona conservazione in quanto la frequentazione da parte del bestiame al pascolo impoverisce enormemente gli strati inferiori di questi boschi.

Sono presenti in tutti i gruppi montuosi della regione da quelli dell'area interna (Monti Simbruini, Monti Carseolani, Monti della Marsica, ecc.) a quelli più vicini alla costa (Monti Gemelli, Majella, ecc.).

A volte nello strato arboreo di questi boschi entrano a far parte il tasso (*Taxus baccata*) e l'abete bianco (*Abies alba*) originando comunità forestali dalla elevata ricchezza floristica ed in cui si trovano frequentemente anche il frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*) il tiglio nostrale (*Tilia platyphyllos*), l'olmo montano (*Ulmus glabra*) e raramente l'agrifoglio (*Ilex aquifolium*) che dallo strato arbustivo raggiunge dimensioni ar-





Gran Sasso: Le Steppe, nei pressi di Fonte Cerreto. Bosco misto di latifoglie in abito autunnale.

boree. Sempre nello strato arbustivo caratteristica è la presenza frequente di dafne laurella (*Daphne laureola*), la rosa cavallina (*Rosa arvensis*), la berretta di prete maggiore (*Euonymus latifolius*), il biancospino (*Crataegus laevigata*), il rovo ghiandoloso (*Rubus hirtus*), ecc.

### Faggete microterme

Faggete settentrionali

Questi boschi, in cui il faggio fa da padrone, sono localizzati fra i 1.400 e i 1.900 metri di altitudine. Sono frequentemente governati a fustaia, ma più spesso si ritrovano come cedui e cedui invecchiati a seguito dello sfruttamento legato alle necessità di approvvigionamento di legna da ardere per le popolazioni delle aree montane.

In pochi casi, abbastanza circo-

scritti insieme al faggio si trova l'abete bianco a formare boschi dall'incomparabile bellezza.

Le faggete microterme si insediano in prevalenza sui versanti con varia pendenza esposti a settentrione con umidità atmosferica elevata e suoli freschi e profondi.

In Abruzzo si rinvengono quindi su tutti i massicci montuosi più elevati ed hanno la loro massima espressione sul versante settentrionale del Gran Sasso, nella catena dei monti Sirente e Velino, nelle montagne del Parco Nazionale d'Abruzzo (Camosciara, Monte Marsicano, Monte Godi, ecc.), nella dorsale Monte Genzana - Serra Sparvera - Monte Greco - Monte Chiarano ed in varie altre località.

Il sottobosco tipico di questi boschi è caratterizzato da cardamine (*Cardamine enneaphyllos*,

*C. kitaibelii*, *C. bulbifera*), felce aculeata (*Polystichum aculeatum*), sassifraga a foglie rotonde (*Saxifraga rotundifolia*).

### Faggete acidofile

Sono fustaie e cedui di faggio di tipo settentrionale, ma localizzati su substrati con alternanze arenacee e arenaceo-marnose (flysch della Laga) quindi anche abbastanza circoscritte geograficamente.

Infatti si ritrovano soltanto sui Monti della Laga e sulle pendici nord occidentali del Gran Sasso fra i 900 ed i 1.800 metri di altitudine.

Lo strato arboreo è dominato, come al solito, dal faggio accompagnato frequentemente da abete bianco ed in situazioni particolari dal tasso ed agrifoglio. Lo strato arbustivo, con poche specie,



presenta la rosa alpina (*Rosa pendulina*), il pungitopo minore (*Ruscus hipoglossum*), mentre le specie erbacee, quasi tutte acidofile, annoverano il mirtillo nero (*Vaccinium myrtillus*), la veronica a foglie d'ortica (*Veronica urticifolia*), la pirola (*Orthilia secunda*). Da quanto fin qui esposto si può desumere come il faggio sia pianta estremamente individualista.

Soltanto alle quote più basse dei monti lo si trova frammisto ad altri alberi come il tiglio (*Tilia platyphyllos*), l'acero montano (*Acer pseudoplatanus*), il nocciolo (*Corylus avellana*), l'acero napoletano (*Acer obtusatum*), il sorbo montano (*Sorbus aria aria*), l'agrifoglio (*Ilex aquifolium*) ed il tasso (*Taxus baccata*), che però rappresentano una stretta mino-

ranza, mentre nelle zone più alte tende a formare dei popolamenti quasi puri.

In altre zone dell'Appennino (come la Toscana, la Basilicata, la Calabria) solo una conifera, l'abete bianco (*Abies alba*), riesce a competere con lui ed in questo caso danno origine a boschi misti molto belli ed estremamente interessanti. In Abruzzo la presenza spontanea dell'abete bianco è molto rara e laddove persiste arricchisce di significato l'intera compagine boschiva. È il caso dell'Abetina di Rosello, (comune di Rosello CH) situata sul medio corso del fiume Sangro al confine fra Abruzzo e Molise. Mirabile esempio di bosco misto di latifoglie e conifere montane in cui alla dominanza dell'abete Bianco e del faggio fanno da corteggio molte altre essenze arboree come l'acero di Lobelius (*Acer lobelii*), il tasso, il tiglio (*Tilia platyphyllos*), il frassino maggiore, l'olmo montano, il carpino bianco. L'importanza di queste formazioni forestali, presenti anche nei vicini comuni di Borrello e Castiglione Messer Marino (Abetina di Selva Grande) è stata sancita con l'istituzione di una riserva naturale orientata regionale (1997) e con l'inserimento delle compagini boschive nei siti "Natura 2000" nella Comunità Europea.

Il portamento del faggio assume aspetti diversi a seconda delle condizioni del bosco: lo si incontra irregolare e multiforme nei cedui; perfettamente dritto e slanciato nelle fustaie, quasi da sembrare innaturale; singolarmente deformato nelle zone di bosco al limite dei pascoli a causa del morso del bestiame; prostrato al suolo nelle praterie, oltre il limite del bosco, per resistere la vento ed al peso della neve.

Ma l'aspetto più caratteristico, e certamente più maestoso, è quel-

Faggeta d'alto fusto in località Tre Pozzetti a Farindola, nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga.





lo che si riscontra negli esemplari isolati in cui i rami non hanno incontrato ostacoli alla loro crescita. Ecco allora le sagome a candelabro e piramidali, citate da Dionigi di Alicarnasso come "*ramosa fagus*", tipiche ad esempio di alcune zone del Monte Sirente. Seguendo il filo logico del pensiero, non si può fare a meno di dire che oltre le condizioni naturali, ciò che ha influenzato maggiormente e che influenza l'ambiente della faggeta è l'intervento umano. Questo intervento in diverse zone d'Abruzzo ha intaccato in tal modo il patrimonio forestale da causare la scomparsa del bosco.

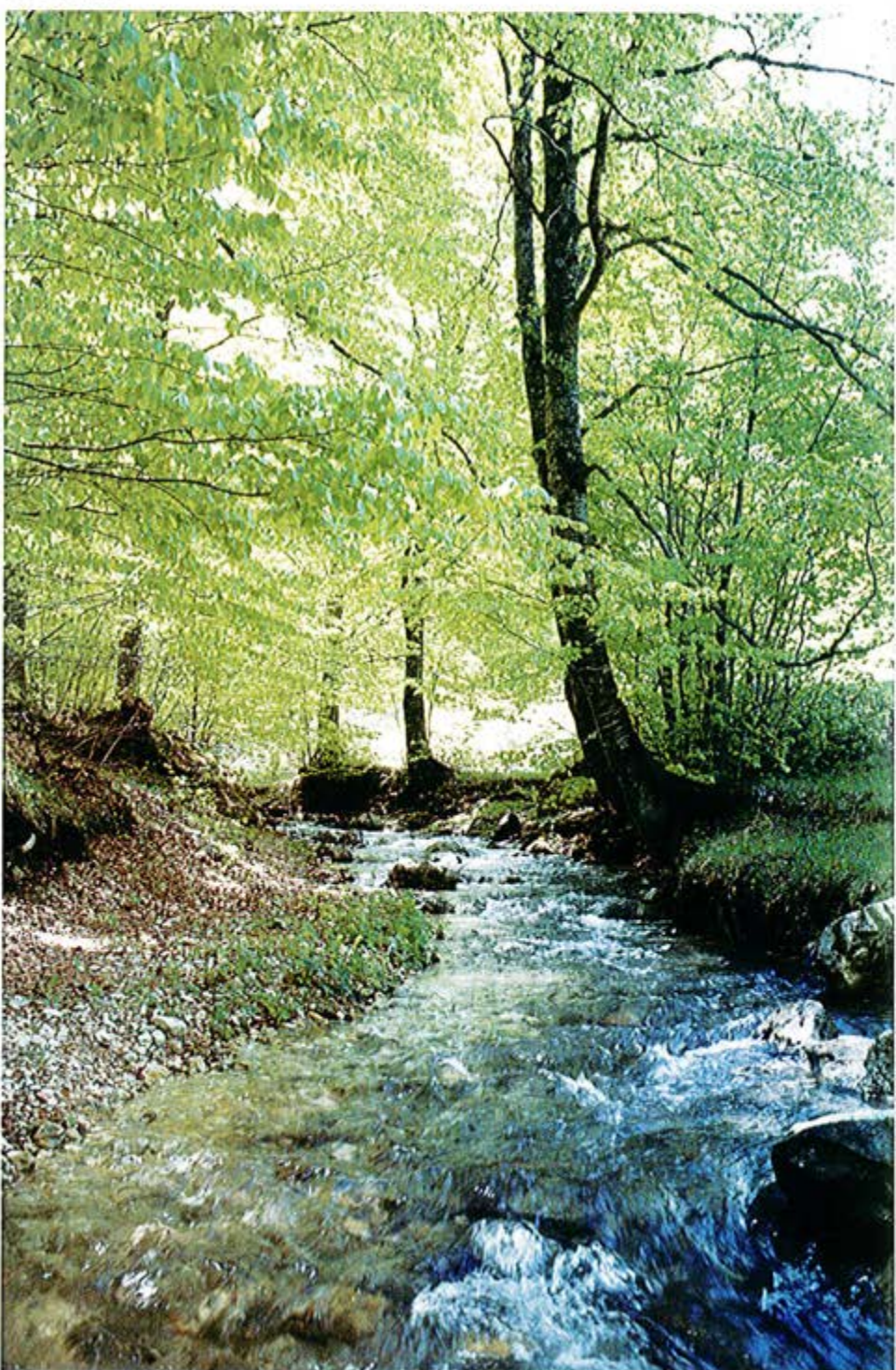
Non sempre, tuttavia, le attività umane collegate all'utilizzazione della foresta hanno portato a situazioni di degrado; in certi casi è stato proprio il rapporto millenario uomo-bosco a favorire la salvaguardia di quest'ultimo. L'esempio più significativo è senza dubbio quello del Bosco di S. Antonio di Pescocostanzo (AQ): in questa faggeta non sottoposta per moltissimo tempo a tagli intensi nel senso della tecnica selvicolturale tradizionale, perché destinata a servire da rifugio al bestiame (bosco detto per tale motivo "*difesa*"), si sono conservati esemplari secolari di faggio che oggi costituiscono una tale rarità dal punto di vista forestale e storico da meritare, al bosco che li ospita, il titolo di "*monumento nazionale*" e di essere protetti attraverso l'istituzione, nel 1985 di una riserva naturale regionale guidata. Eppure non tutti sanno che questi giganti dalle forme bizzarre (non sono solo faggi, ma anche aceri montani, peri selvatici, ciliegi), quasi mostruose, devono il loro aspetto all'azione concomitante, nel corso dei secoli del morso del bestiame e della mano dell'uomo, che in epoche passa-

te sottoponeva le chiome a capitozzature periodiche per evitare la copertura eccessiva del pascolo. Le "*difese*" ovvero pascoli arborati come il Bosco di S. Antonio erano una caratteristica di molti paesi montani dell'Abruzzo interno.

Dopo questo excursus sulle tipologie delle faggete presenti in Abruzzo, voler ricordare alcune

delle più belle è assai difficile e vi è grande imbarazzo nella scelta: da quelle del Parco Nazionale d'Abruzzo (Val Fondillo, Passo Godi, Valle Iannanghera, Forca d'Acero, ecc.) così descritte nel 1915 dal naturalista Romualdo Pirrotta nel suo studio "Il Parco Nazionale d'Abruzzo": "*Nella parte orientale e meridionale del meraviglioso altopiano abruzzese tro-*

Gran Sasso: Valle del Rio Arno. Faggeta in primavera lungo le sponde del torrente.





vasi un'oasi, una grande bellissima, meravigliosa oasi verde, sconosciuta alla maggioranza degli italiani (...). L'oasi verde riveste le valli scendendo fino a lambire i corsi d'acqua, sale sui fianchi dei monti, copre completamente i meno elevati, mentre lascia libere soltanto le cime più alte dalle quali la si ammira attoniti; segue, accompagna le vie, le strade che sembrano viali di antichissimi parchi immensi, quasi infiniti, e permettono di camminare, di passeggiare, per molti chilometri protetti dall'ombra amica.", a quelle della Majella con i boschi di Passo S. Leonardo, Fonte Romana e del Morrone. Per non dimenticare poi quelle del gruppo del Monte Sirente con il bosco di Fonte Anatella, o quelle della catena del Gran Sasso con le faggete della Valle del Chiarino (L'Aquila) e del versante teramano e pescarese fra cui quella stupenda della Valle del Rio Arno (Isola del Gran Sasso, TE) o quella della Pelinca (Farindola, PE) ed infine le faggete dei versanti meridionali dei Monti della Laga con i boschi della Martese e di Cortino e dei Monti Simbruini.

Nei versanti più impervi della Camosciara nel Parco Nazionale d'Abruzzo, laddove il faggio ha difficoltà ad insediarsi, compare un'entità peculiare della flora abruzzese: il pino nero di Villetta Barrea (*Pinus nigra* subsp. *nigra* var. *italica*).

Le sue caratteristiche di spiccata frugalità, il suo rapido accrescimento e la preferenza per i suoli calcarei ne hanno decretato l'impiego come specie preparatoria nei rimboschimenti delle pendici aride dell'Appennino centrale e non è un caso che la gran parte degli interventi di consolidamento e stabilizzazione dei versanti montuosi denudati dell'Abruzzo interno siano stati eseguiti, negli

ultimi 100 anni, utilizzando tale specie forestale.

Analogamente sulla Majella, in situazioni simili a quelle descritte per il pino nero di Villetta Barrea (Vallone di Fara S. Martino ed in quelli di S. Spirito e del Fossato Val Serviera) è stato scoperto e studiato recentemente (1982) un popolamento autoctono di pino laricio (*Pinus nigra* subsp. *laricio*).

La fascia altomontana presenta in alcune zone abruzzesi il tipico aspetto del paesaggio alpino. Sulla catena alpina, infatti oltre il bosco di conifere è presente una fascia di vegetazione caratterizzata da arbusti contorti.

In Abruzzo oltre la faggeta tale fascia è rappresentata soprattutto dal mughero a pino mugo (*Pinus mugo*) presente solo sulla Majella (Maielletta, Block House, Monte Cavallo, Valloni di Fara S. Martino, di Taranta Peligna, dell'Orfento, di Selvaromana, delle Mandrelle) e sulla Camosciara nel Parco Nazionale d'Abruzzo. Nello strato arbustivo oltre al pino mugo sono presenti ginepro nano (*Juniperus communis* subsp. *alpina*), uva orsina (*Arctostaphylos uva-ursi*) e, sporadicamente, fior di stecco (*Daphne mezereum*), salice retusa (*Salix retusa*).

La boscaglia a pino mugo è una delle più interessanti forme della vegetazione appenninica che, dopo le glaciazioni, è rimasta come relitto. La flora ad essa associata è tipicamente artico-alpina, spintasi nel Mediterraneo in seguito all'abbassamento delle temperature e successivamente quasi del tutto scomparsa.

Il pino mugo dà un'impronta del tutto particolare al paesaggio montano e, per far comprendere il ruolo fondamentale che assume nel trattenere il terreno e la neve, suggestiva è la descrizione che ne fa il botanico Valerio Giacomini nel volume del T.C.I. "La Flora" del

1958: "Forse in pochi ambienti la vita vegetale dimostra la sua forza e la sua combattività di fronte a rovinose forze fisiche, come questi alberi striscianti e sempre risorgenti, che insinuano nelle pietraie le loro poderose radici aggirando i massi che non possono sovrastare, trattenendo con fitta siepe di rami robusti le colate di pietrisco, ancorandosi saldamente là dove sembra impossibile ogni intervento stabilizzatore".

Sul Gran Sasso il pino mugo non è presente e l'orizzonte degli arbusti è rappresentato in modo frammentario dal ginepro nano (*Juniperus communis* subsp. *nana*) e dall'uva orsina (*Arctostaphylos uva-ursi*).

In passato ambienti simili erano visti con ostilità dall'uomo, perché considerati d'ingombro per la superficie pascoliva; oggi con la diminuita pressione della pastorizia, si assiste ad un recupero delle formazioni arbustive che lentamente stanno ricolonizzando gli spazi perduti ed estendendo la loro importante azione di trattenimento e difesa del suolo sui pendii più alti e ripidi dei monti.

## I BOSCHI DEL TERZO MILLENNIO

I cambiamenti climatici di questi ultimi venti anni, l'inquinamento atmosferico, gli attacchi parassitari (conseguenza delle precedenti motivazioni), gli incendi boschivi e, per ultimo, i tagli a volte eccessivi attuati in varie compagini forestali, stanno minando sempre più i fragili ecosistemi di cui gli alberi sono l'elemento essenziale.

Probabilmente i sistemi forestali descritti come caratteristici dell'Abruzzo, si trasformeranno, nel prossimo futuro, in nuove tipologie di bosco nel senso che vi potrà essere uno spostamento verso l'alto dei vari piani altitudinali con conseguente scomparsa del-





Monte Sirente: al pascolo segue dapprima il bosco misto, poi la faggeta ed infine la copertura arborea termina con le pareti rocciose della montagna.

le tipologie a carattere più spiccatamente alpino.

Sotto l'aspetto scientifico si sta cercando di comprendere quali siano i meccanismi del cambiamento per poter prevederne l'evolversi e, anche in Abruzzo, diverse stazioni di rilevamento, volute dall'Unione Europea e gestite in Italia con il Progetto CONE-COFOR, tentano di fornire dati sull'evoluzione del fenomeno e sui modi per contenerne gli effetti.

I mutamenti indotti dall'uomo sull'ambiente naturale su scala non abruzzese, ma europea e planetaria fanno riflettere al fatto che è forse giunto il momento di tornare ad un maggior rispetto e conoscenza per quel che resta del

vello verde che copriva monti e valli, pianure e coste e riscoprire così come un tempo si diceva gli alberi fossero abitati da anime boschive immortali che potevano staccarsi dalle chiome per prendersi cura degli uccelli selvatici e dei loro nidi. La loro vita era la vita dell'albero cioè soffrivano e gioivano con lui, ma a differenza di questo, esse potevano sopravvivere anche alla loro distruzione per punire i danni fatti alle piante.

L'uso dei boschi era immaginato sotto il controllo di entità che avevano il compito di impedirne la distruzione o il loro sfruttamento eccessivo. Per questo i sacerdoti, prima di far abbattere una pianta dovevano assicurarsi che fos-

se stata abbandonata dalla ninfa abitatrice.

L'immagine di bosco-casa è probabilmente quanto di più bello ed alto possa aver creato la mitologia greca prima e quella romana successivamente e, come in una casa altrui il comportamento dell'ospite dovrebbe essere rispettoso della sensibilità di chi ospita, così dovrebbe essere la presenza dell'uomo nei boschi, timorosa e discreta nella "città degli alberi".

Sarà possibile vivere senza gli alberi? Si saprà sopravvivere senza di essi, e poi senza i boschi ed infine senza le foreste? A questa domanda non è possibile rispondere senza rifondare l'intero pensiero umano o forse è troppo semplice farlo.



Mostra di arte contemporanea

# Forme animali

## Warning colours

di Massimo Dell'Agata, docente Facoltà di Scienze della Formazione, Università dell'Aquila









È naturale come "... d'un rivo/se d'alto monte scende giuso ad imo", per il corso di laurea in *Educazione ambientale*, ideare e promuovere un incontro tra la città dell'Aquila e la sua Università su valori culturali scientifici e artistici, che non si configura come un consueto convegno accademico d'obbligo, ma come un gesto volto ad una penetrazione reciproca con la comunità civica.

L'educazione ambientale è una esigenza avvertita come prioritaria dalla globalità dei paesi sviluppati e democratici e può ritenersi uno dei movimenti del XX secolo più imponenti e destinati, se eticamente perseguiti, a sollevare le comunità umane oggi in crisi di valori morali, e trova nelle Facoltà di *Scienze della Formazione* un suo naturale alveo in cui concretizzarsi in proposta formativa come scienza pedagogistica. Scienza pedagogistica sorretta fundamentalmente dalle due gambe delle scienze umane e di quelle della natura, come recitano opportunamente i relativi pas-

si della gazzetta ufficiale, sì che l'educatore ambientale, e l'educatore in genere, non sappia soltanto come "educare", ma sia anche accademicamente informato "su che cosa educare".

Gli animali sono il soggetto di questo evento scientifico e artistico, che in realtà ambirebbe ad essere il primo di una collana tutta aquilana snodata nel tempo, per il loro ineffabile apporto al consorzio umano, per il fascino che esercitano dalla prima infanzia alla vecchiaia, perché sono volumi di Gaia in cui è scritta preziosa analisi del reale, imperdibili e da conservarsi a priori in belle biblioteche cyber-barocche.

L'Abruzzo, e in particolare la Provincia di L'Aquila, hanno la fortuna di essere habitat di animali il cui valore esce dagli ambiti delle discipline biologiche per appartenere all'intero della nostra psiche: forse l'Aquila reale è quello più rappresentativo in tal senso; ma è il complesso della ricchezza della nostra fauna che costituisce il patrimonio biogeografi-

co ove si ritrovano specie, dalle più vistose a quelle inosservate, provenienti da areali settentrionali, orientali, meridionali e occidentali, in una sorta di straordinario *melting-pot*. Patrimonio zoologico come patrimonio di tensioni culturali e morali insite nella "rivoluzione verde", ma anche risorsa a posteriori spendibile nella pianificazione economica della società abruzzese, meritevole pertanto di grande attenzione da parte dell'intelligenza civica: animali come biblioteca per la conoscenza e come soggetti d'arte, dunque protagonisti di scelte professionali indispensabili al benessere dei singoli cittadini e della comunità che le sa alimentare e che ne sa usufruire: due strade separate tra di loro solo dalle tecniche specifiche.

Il ringraziamento da parte mia va innanzitutto agli artisti, per la loro scelta di vita e il loro impegno nella società che non li valorizza come dovrebbe, e per aver accettato l'invito e aver dato corpo concreto all'idea; gli uni caratterizza-





ti da una tensione estetica che cerca lo scarto dalla realtà "oggettiva" e la metafora, gli altri che, lavorando con l'obbligo della verosimiglianza, ma anche con tutto il piacere che la sua realizzazione arreca, adornano le pagine più necessarie e comunicative di testi scientifici e didattici. Gli artisti, qui separati nelle sezioni arte contemporanea e illustrazione scientifica non certo per presunti dislivelli tra i generi, cui noi non crediamo affatto, né tantomeno per altezza d'ingegno o pregio del prodotto, ma solo per ragioni di ambito di competenza, hanno saputo darci quelle emozioni che *Homo sapiens* inventò con le pitture rupestri, forse il primo grandioso gesto in Belle Arti nella storia di Gaia.

E il nostro ringraziamento corre immediatamente al dott. Paolo Antonetti, dirigente del Servizio Beni Culturali della Regione Abruzzo, che ha creduto alla nostra idea, e all'assessore dott. Bruno Sabatini il cui Assessorato ha supportato quasi tutto l'onere finanziario, nonché all'Amministrazione provinciale di L'Aquila, particolarmente all'assessore all'urbanistica Ermanno Lisi che, mettendo a disposizione i locali del chiostro della Basilica di S. Maria di Collemaggio (il posto più bello d'Abruzzo!) ha saputo interpretare perfettamente lo spirito della manifestazione.

Ringrazio i colleghi della Facoltà di Scienze della Formazione e, in particolare, il preside della Facoltà prof. Claudio Pacitti, ricordando che il corso di laurea in *Educazione ambientale*, ora indirizzato in *Educazione ambientale della laurea in Scienze dell'Educazione e della Formazione*, è stato pensato e realizzato tutto nella sua gestione di presidenza. Ringrazio ancora la Carispaq e la Camera di Commercio di L'Aquila con la quale v'è un'intesa culturale concretizzata in un protocollo di convenzione per il tiro-

cinio degli studenti, nonché il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise nella persona del suo direttore dott. Aldo Di Benedetto, ed infine il Comune di L'Aquila per la gentile accoglienza del dott. Francesco Pistoia, assessore alle relazioni con l'Università.

La collaborazione di Sonia De Mi-

chele, che ha curato con passione, gusto e competenza la sezione arte contemporanea, ha contribuito in maniera essenziale alla realizzazione, alla eccellente qualità e quindi al successo di questa manifestazione: alla collega pertanto va il mio più sentito grazie.







**ANDREA AMBROGIO**

Illustratore scientifico autodidatta, dimostra una sensibilità estrema nel comprendere lo spirito dell'animale, come evidenziato nella tavola-studio di *Pipistrelli* deliziosamente vellutati, e dai suoi uccelli colti emotivamente in quella frazione di secondo rappresentativa della loro life-history, come il *Picchio rosso minore* e la *Cinciarella*, due pezzi di forte suggestione poetica e come tali recepiti dal pubblico.

*Picchio rosso minore*. Acquarello; cm 32x41.



*Cinciarella*. Acquarello;  
cm 44x53.





*Pipistrellus*



*Pipistrellus*



*Pipistrellus*



*Pipistrellus*

*Pipistrellus*



*Pipistrellus*



*Pipistrellus*



*Pipistrellus*



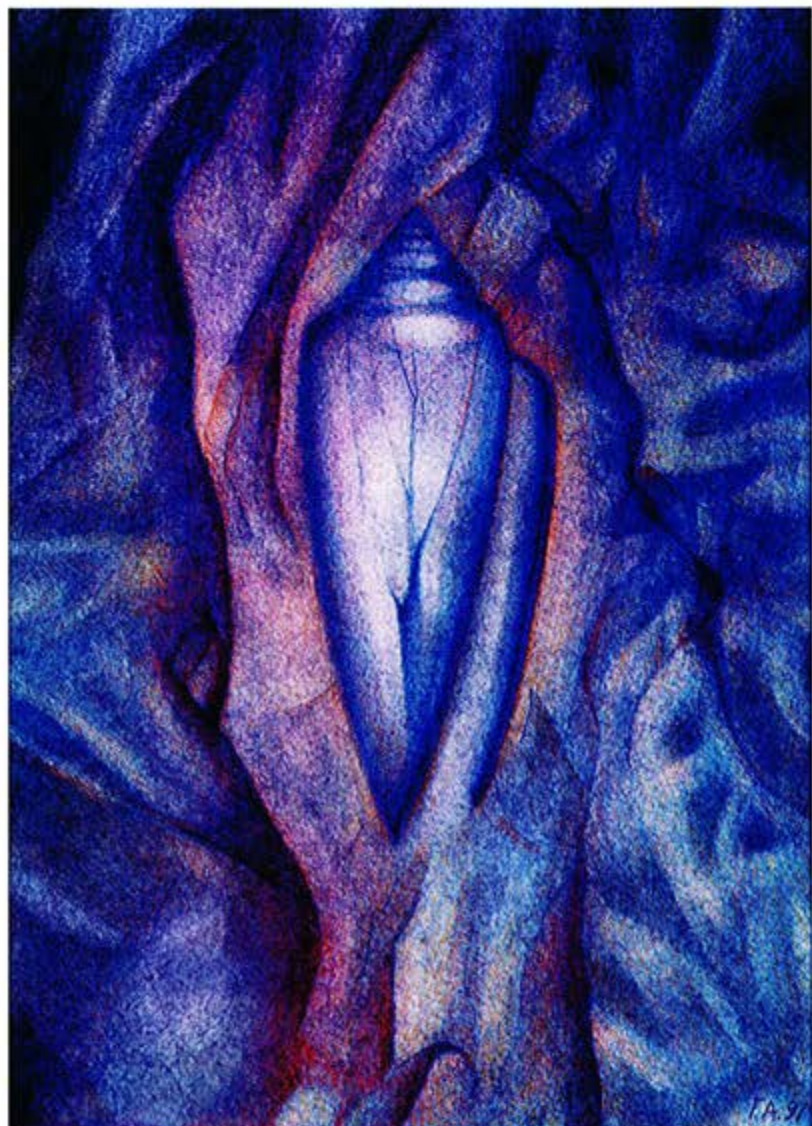
*Pipistrellus*



*Pipistrellus*

Pipistrelli (due tavole). Tecnica mista; cm 21x29,5.





### FABIO ASCENZI

Un particolare ringraziamento va a questo artista per le tre bellissime opere raffiguranti Molluschi; la suggestione delle forme delle conchiglie di questi animali su sfondi pittorici caldi e freddi, diversi dal loro ambiente di vita, ha destato molta ammirazione e, da più d'un giovanissimo visitatore, *Unione* e *Luminescenza* sono state giudicate le opere "più belle" di tutta la sezione.



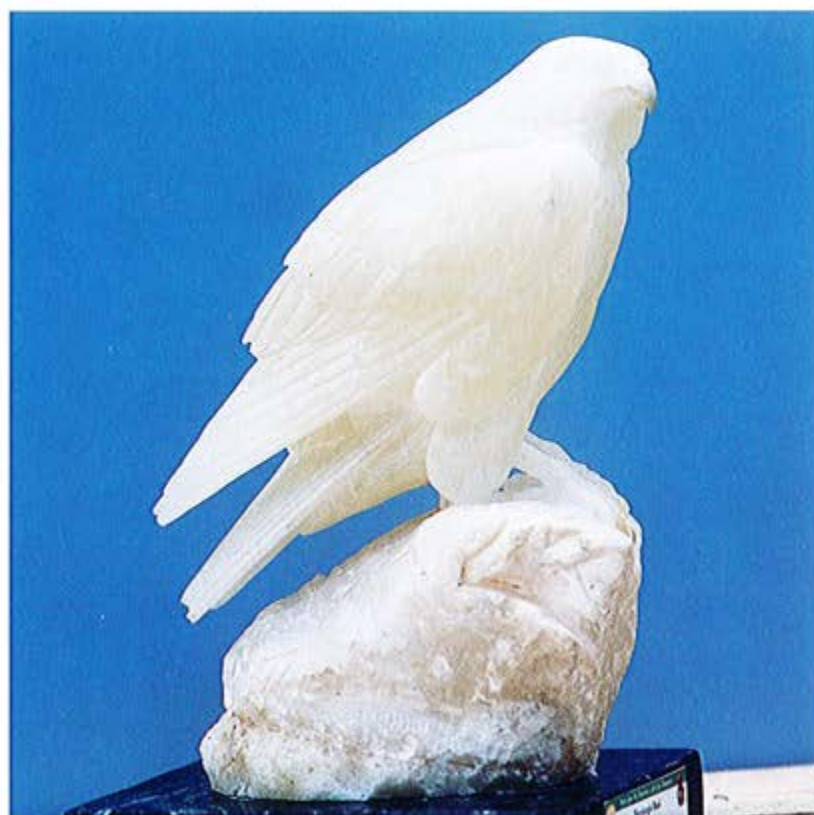
IN ALTO: *Luminescenza*. Acquarello; cm 40X55.  
*Nautilus*. Acquarello; cm 40X55.





*Unione*. Acquarello; cm 53X59.





*Falcone*. Alabastro; cm 15x15x25.

## GIORGIO BANI

Le sculture di Giorgio Bani, tra l'altro anche tassidermista innovativo, particolarmente il *Falcone* in alabastro, costituendo anche una "rarietà" fra tanta pittura, sono state molto apprezzate per la loro finezza esecutiva ed hanno acceso vivaci discussioni sui termini "artigiano" e "artista". Le sue sculture, conosciute e diffuse a livello mondiale, rappresentano una eccellenza tale da stimolare una maggiore attenzione a questo genere artistico nell'ambito d'una offerta culturale ecoturistica qualificante, come è stato fatto rilevare da certo pubblico colto e autorevole.



*Orso bruno marsicano*. Bronzo; cm 20x20x30.





*Coguaro*. Tecnica mista (multiplo); cm 40x30.

## ROBERT BATEMAN

L'Orca, che con il dorso e la pinna rompe la liquidità della superficie d'un mare freddo e con un soffio aumenta la luminosità della scena, uno dei lavori più famosi del grande artista americano impegnato anche nella difesa della Natura ed in iniziative nobili, rappresentato in replica dell'originale acrilico, unitamente ad una formidabile litografia d'un ritratto di una mamma felina (*Coguaro*) accanto al figlioletto, ha sigillato la caratura internazionale della manifestazione aquilana.



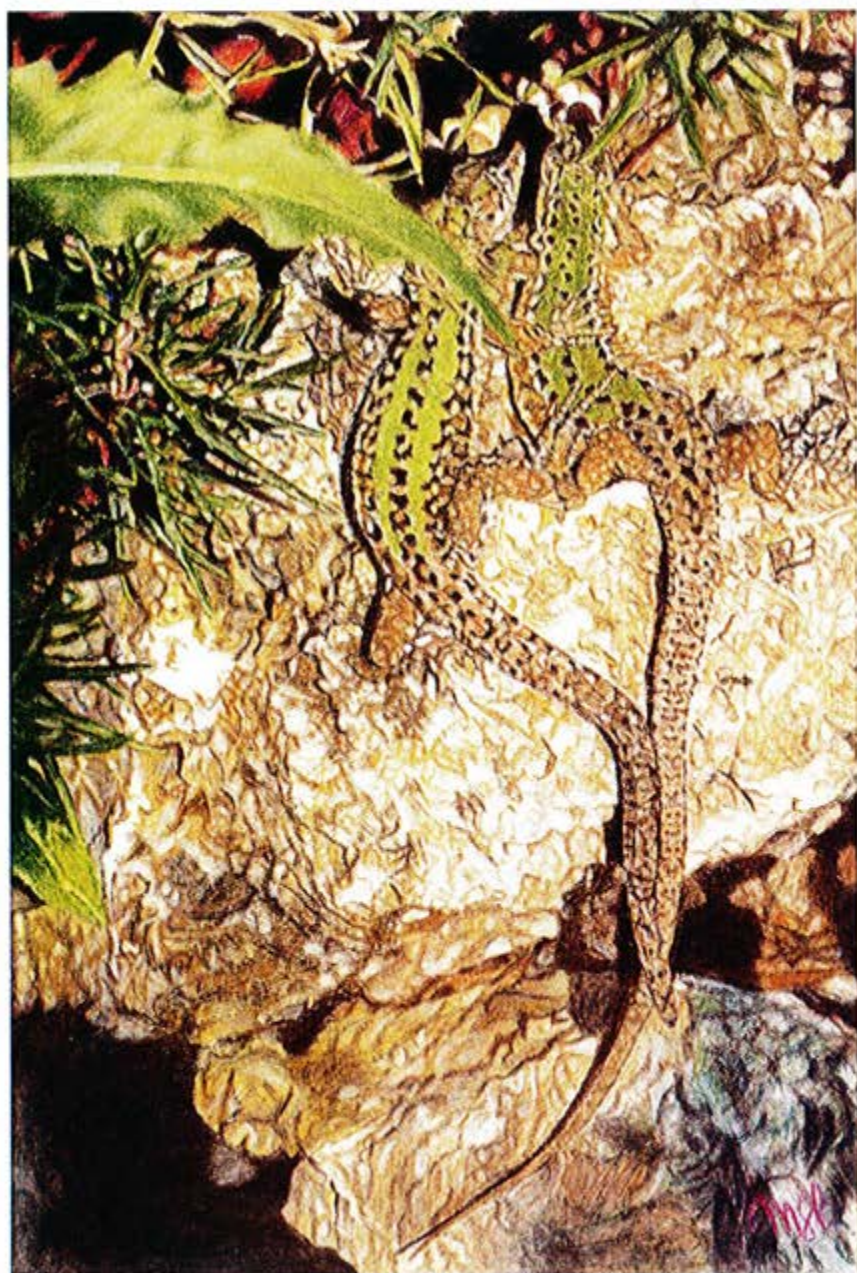
*Orca*. Multiplo; cm 70x90.





### MARIA GRAZIA BINDI

Artista autodidatta Maria Grazia Bindi si cimenta con la difficile tecnica del pastello con un approccio del tutto personale, ottenendo eccellenti risultati originali nella comprensione e trasmissione della bellezza e dell'essenza dell'animale che sa descrivere dal suo particolare morfologico più minuto alla sua totalità che lo anima e lo caratterizza.



IN ALTO: *Colombo*. Pastelli; cm 31x40.  
*Lucertole in corteggiamento*.  
Pastelli, cm 27x34.



## KEITH BROCKIE

Con il suo gradevolissimo studio dal vivo del *Camoscio alpino* ritratto a matita nelle sue posture caratteristiche di riposo e soprattutto con un "ensemble" in acquarello di *Gipeti* nel loro paesaggio montano di altissima qualità pittorica, l'illustre artista scozzese ha catturato l'attenzione dei numerosi visitatori, configurandosi tra gli artisti più ammirati della manifestazione.



*Camoscio alpino*. Matita; cm 21x30.

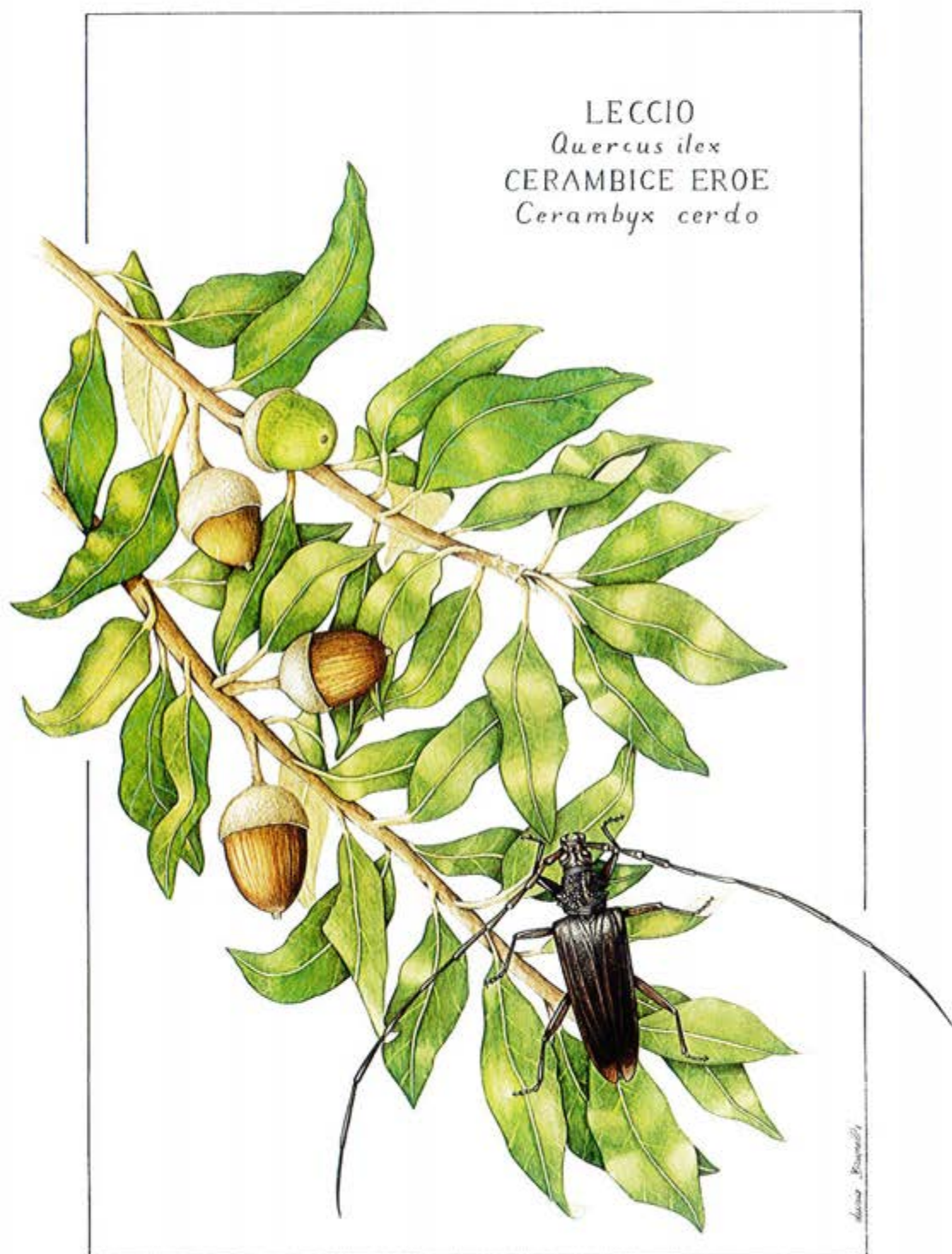


*Gipeto*. Acquarello; cm 40x30.



## LUCIA BRUNELLI

Eccellente artista naturalista Lucia ricama con consumata perfezione i suoi animali che ama; la sua pittura è densa e ragionata in ogni piccolo punto dell'ordito e nell'insieme guadagna equilibri di forme e colori gradevolissimi ed originali, come testimonia l'intimità d'una "nursery" di *Fenicotteri*, uno dei pezzi più ammirati dai visitatori.



*Cerambice con leccio.* Acrilico; cm 35x50.





Fenicotteri. Acrilico; cm 26x18.



## FABRIZIO CARBONE

Personalità eclettica e pluripremiato giornalista-ambientalista, Fabrizio Carbone con studi in acquarello dal vero sui *Pachidermi africani* ci trasporta in quei luoghi senza farci muovere dal corridoio espositivo, cogliendone i gesti nel loro potente tonnellaggio e al tempo stesso nella loro dinamicità vitale e potenzialmente minacciosa.



*Rinoceronte.* Tecnica mista; cm 60x78.

IN BASSO: *Elefante.*

Tecnica mista; cm 63x85.





**CARLO CASTELLANI**

La perizia tecnica e la felice manualità dell'Autore travalica lo scopo didascalico delle opere qui esposte – dedicate a gruppi zoologici non molto frequentati dagli artisti naturalisti – sì che queste ci meravigliano lasciandoci stupefatti per la perfezione e desiderosi di possederle, collezionandole in eleganti bacheche protette, e di studiare la biologia delle forme di vita ritratte: un formidabile esempio di Arte e Scienza in pochi centimetri quadri!

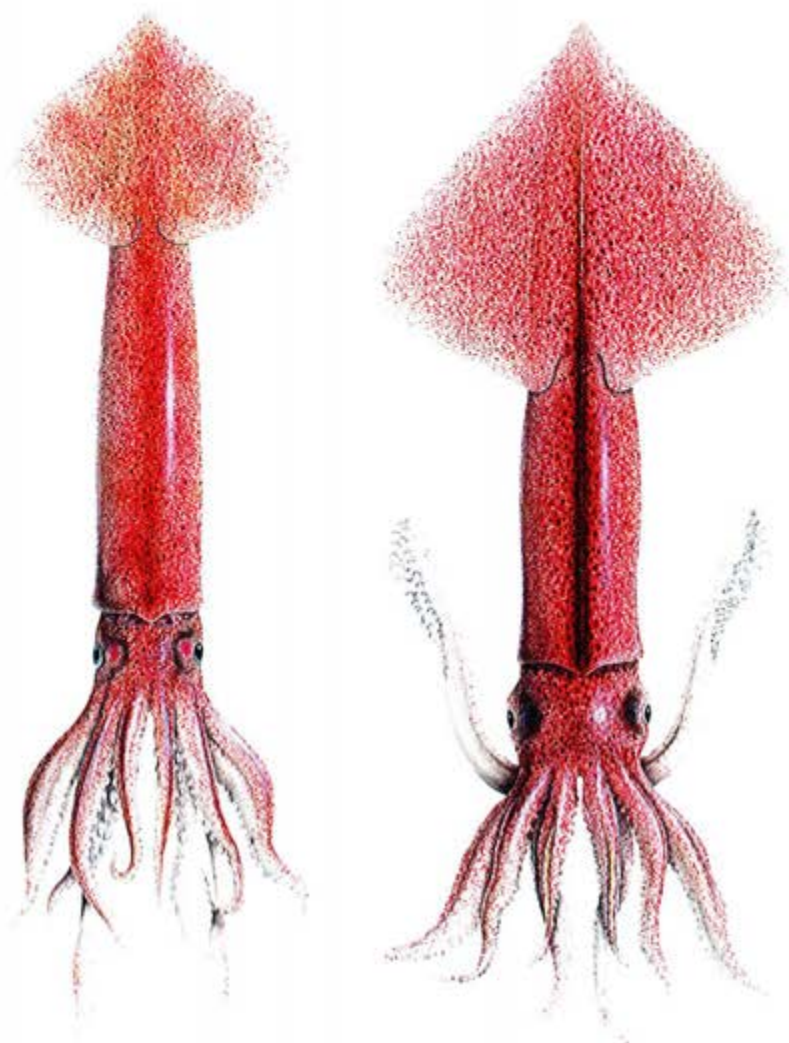


*Nephros norvegicus*. Tecnica mista; cm 36x46.

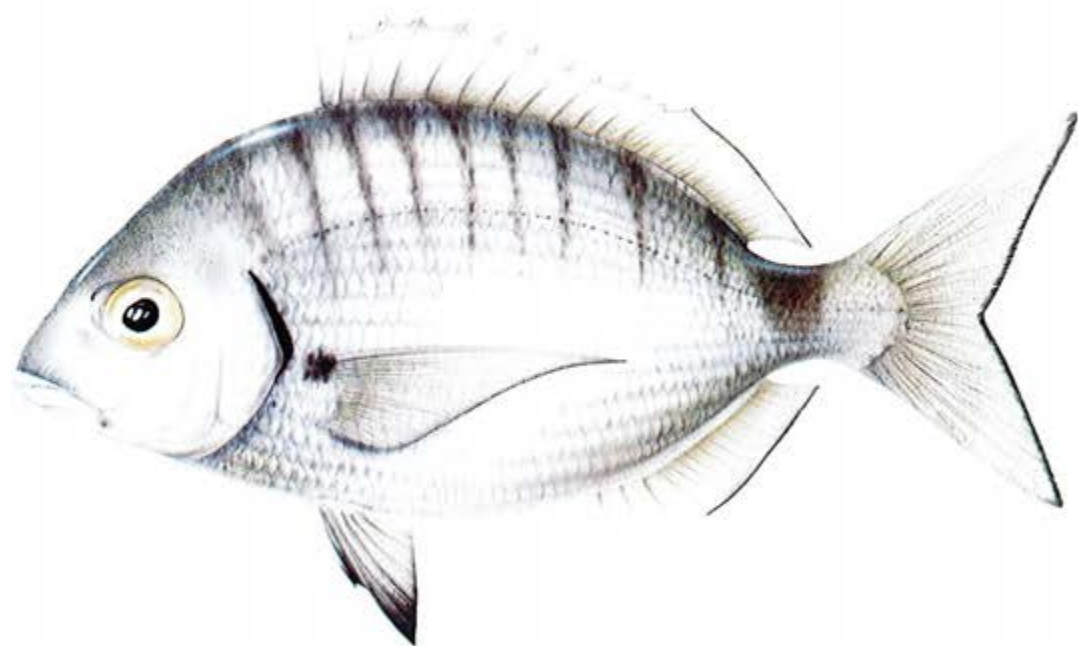
IN BASSO: *Pagellus erythrinus*. Tecnica mista; cm 36x46.







*Illex coindetii* e  
*Onychoteuthis*  
*banksi banksi*.  
Tecnica mista; cm  
36x46.  
IN BASSO: *Diplodus*  
*sargus*. Tecnica  
mista; cm 36x46.

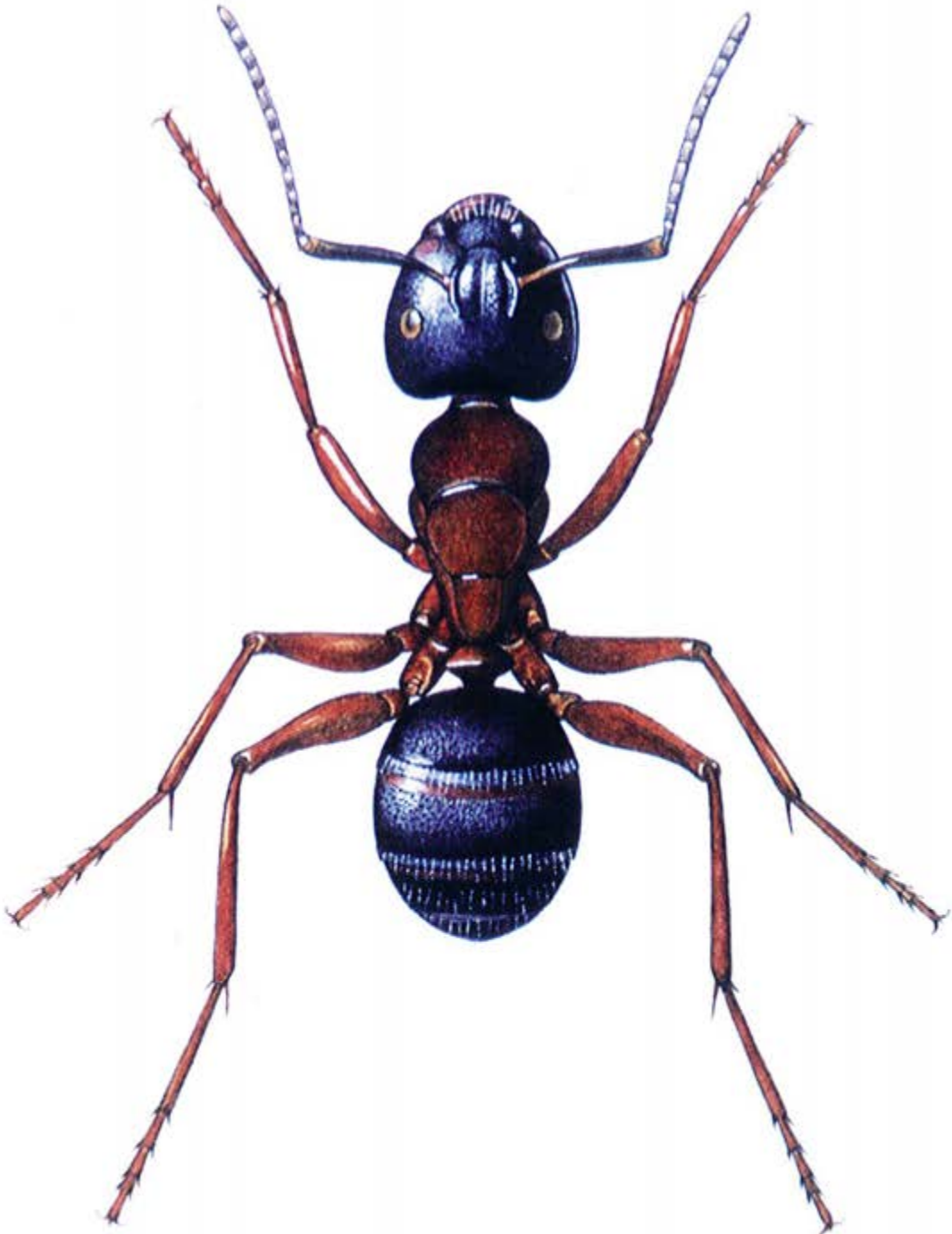




**MASSIMO DEMMA**

Malgrado le opere "importanti" di Massimo Demma non fossero disponibili per questa manifestazione, essendo già impegnate in personali antologiche itineranti di gran successo in Italia settentrionale, il piccolo ritratto scientifico della formica *Camponotus* del Maestro ha mostrato tutto il valore della sua arte naturalistica, attirando l'attenzione degli intenditori come fosse stata un'opera di fortissimo impatto visivo.

*Formica Camponotus*. Tecnica mista; cm 15x15.





## MARIAGRAZIA DI BERNARDO

L'unico lavoro presentato da questa pittrice naturalista pescarese (ci avrebbe fatto piacere esporne altri, ma problemi di spazio lo hanno impedito), giovane, ma già ricca d'un premio importante al concorso nazionale "Disegna la Natura" patrocinato dal Parco Nazionale d'Abruzzo, è un pastello piaciuto a tutti per la desueta e felice impostazione d'un *Camoscio* femmina in corsa, vista dal basso con le mammelle ben messe in evidenza e rappresentato in tutta la sua straordinaria atleticità.



*Camoscio*. Pastello; cm 20x30.





*Focche grigie*. Gouache e pastello; cm 46x38.

## CONCETTA FLORE

Concetta Flore, tenendosi lontana da tentazioni contemporaneiste, dedica tutta la sua arte alla divulgazione scientifica e alla didattica anche per bambini, lavorando sull'animale con grande perizia e mano felice, come dimostrano l'accattivante studio in gouache e pastello sulle *Focche grigie* e la importante tavola didattica sulle *Farfalle*, cercando anche soluzioni personali dal vago sapore orientale con godibilissimo esito nelle sue anatre *Canapiglia* e *Moriglione con Folaga*.



*Moriglione e folaga*. Tempera; cm 55x40.

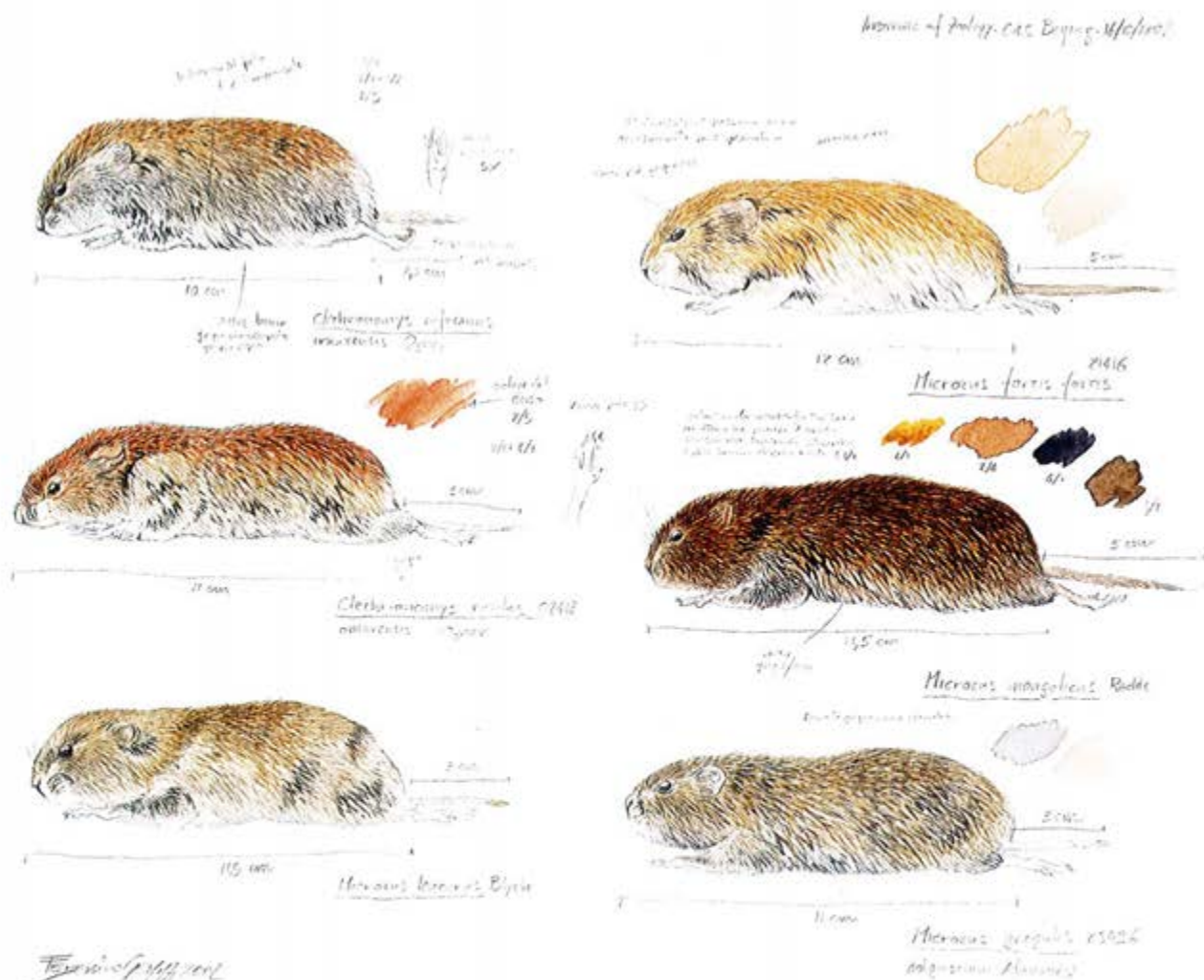




Slow loris (studio). Matita e acquarello; cm 48x39.

### FEDERICO GEMMA

Federico Gemma, biologo, ha esposto tre studi su Mammiferi centrandone l'etogramma, cogliendo suggestivamente quei movimenti e quelle posture che li caratterizzano come "simpatici" e che li rendono artisticamente e didatticamente interessanti. Lo studio del *Loris* lo dimostra ampiamente, così come le *Arvicole cinesi*, disposte ordinatamente di profilo, che danno una piacevolezza che va oltre la necessaria chiarezza del messaggio didattico.



Arvicole cinesi (studio). Matita e acquarello; cm 42x34.





### CRISTINA GIRARD

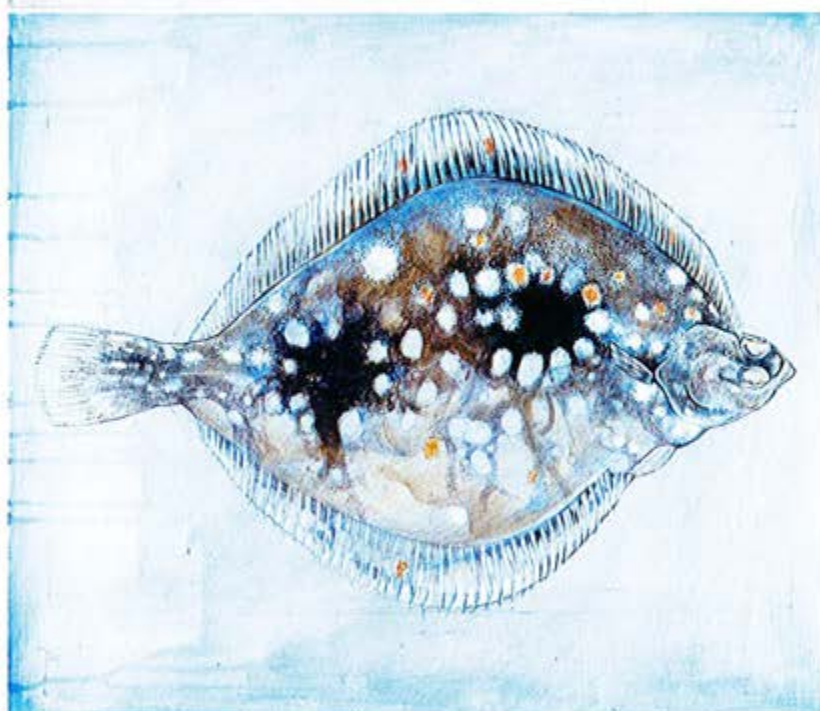
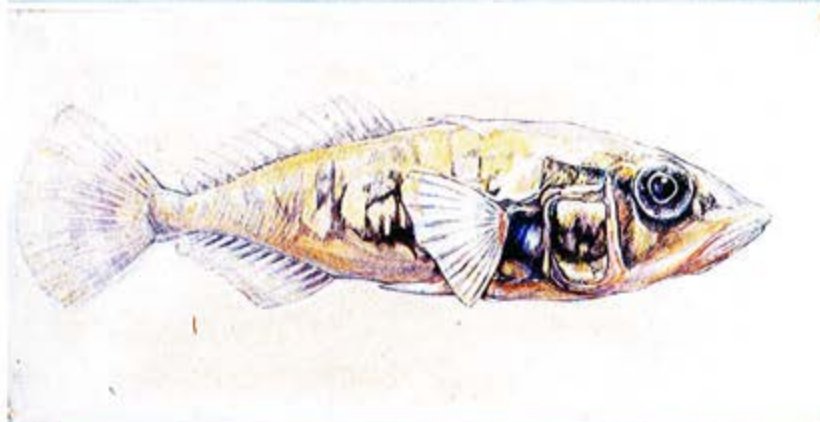
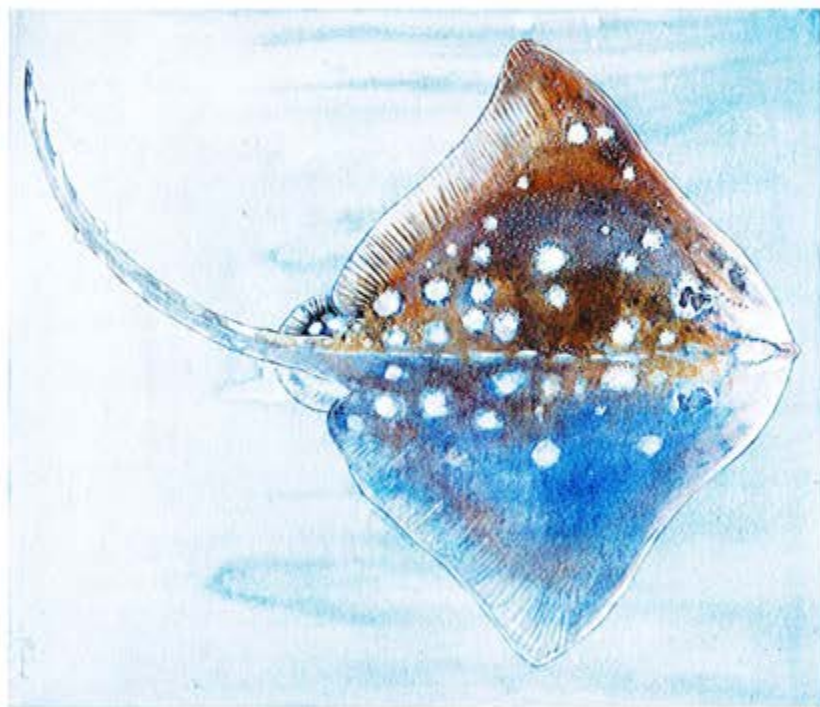
Illustratrice scientifica di primissimo piano ha presentato, dietro invito, tre opere importanti: un trittico di *Pesci*, un polittico rappresentante otto volti di *Scimmie* felicemente intitolato *Uguali diritti* e un magistrale *Beccaccino*, apprezzatissime dal pubblico che ha saputo coglierne appieno il valore pittorico e didascalico, dove la cultura d'Accademia è posta al servizio della rappresentazione animale, e non l'animale al servizio di questa.

*Beccaccino*. Acquarello; cm 37x55.

IN BASSO: *Otto scimmie, uguali diritti*. Grafite, olio e riproduzione meccanica; cm 117x78.







*Pesci* (trittico). Tecnica mista;  
cm 160x80.



## ADELAIDE LEONE

Educatrice ambientale, Adelaide Leone, come artista naturalista presso la cooperativa COGECSTRE ha realizzato numerosissime opere con diverse tecniche destinate alla comunicazione didattica e artistica entro aree protette e musei, trasmettendo tutto il suo amore per la Natura e per gli animali che ritrae.

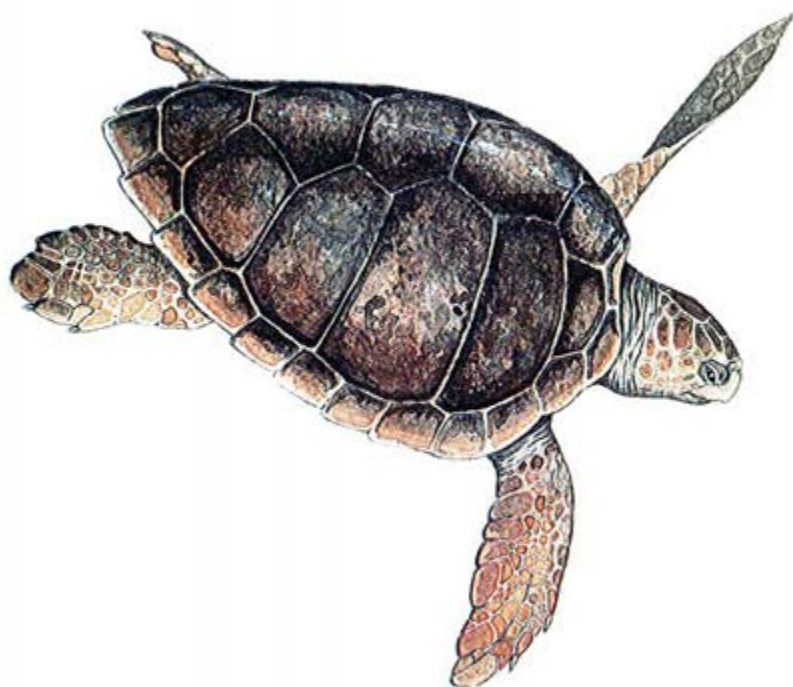


*Barbagianni*. Tecnica mista;  
cm 35x30.

IN BASSO: *Moscardino*. Tecnica  
mista; cm 20x30.







*Tartaruga marina comune*. Tempera; cm 36x29.

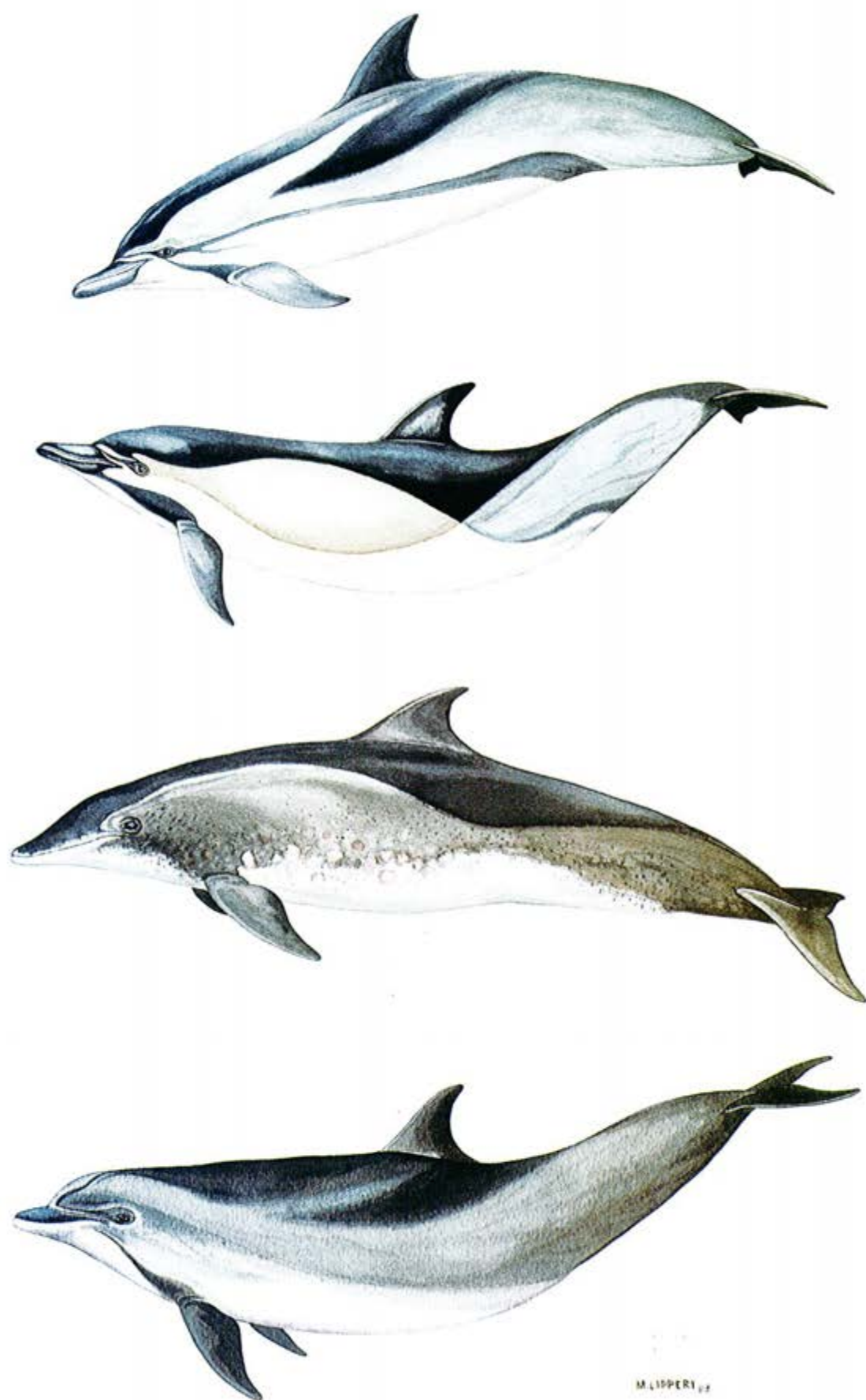
### MASSIMILIANO LIPPERI

Col suggestivo acrilico d'un *Picchio nero* volante in primo piano in un settentrionale paesaggio nebbioso di Conifere- colto in un momento diverso rispetto a quello stesso picchio dipinto da Stefano Maugeri mentre "picchia" sul tronco- e gli acquarelli molto raffinati della *Tartaruga marina* e della tavola didattica dei *Cetacei*, pezzi di gran pregio, l'ornitologo naturalista Massimiliano Lipperi ha dimostrato la sua capacità di fare Biologia per immagini, in perfetta coerenza con lo spirito della manifestazione.



*Picchio nero*. Acrilico; cm 77x58.





M. LIPPERI

Cetacei. Acquarello; cm 40x56.





Foresta incantata (insetti). Tempera; cm 40x32.

## STEFANO MAUGERI

Artista naturalista nato, Stefano Maugeri stupisce per la sua capacità di realismo fotografico sempre subordinato entro armoniche composizioni e impreziosito dal gusto del colore, come evidente nel *Colubro sardo* e nel celebre *Picchio nero* in primo piano su sfondo di conifere via via più lontane, e al tempo stesso per la sua fantasia nella costruzione di suggestivi paesaggi darwiniani, come quello forestale attraversato da un raggio solare e da un' *Upupa*, visto accostando l'occhio vicino alle formidabili mandibole d'un *Cervo volante*.



Colubro sardo. Tempera; cm 40x32.





Picchio nero. Tempera; cm 20x30.





## OSVALDO NEGRA

Oswaldo Negra si dichiara "dilettante" in Belle Arti; sarà così, visto che lavora come biologo presso il *Museo Tridentino di Scienze Naturali*, ma i suoi pezzi sono un esempio di dominio dell'uso della matita tale da destare una vera e propria emozione sia nell'ornitologo esperto, sia nel professionista del disegno artistico. La *Nitticora* e la morbidezza del suo piumaggio stanno lì a dimostrarlo...

*Nitticora*. Matita; cm 35x50.  
IN BASSO: *Cesena*. Tempera; cm 18x13.







**GRAZIANO OTTAVIANI**

È un Autore capace di quel realismo minuzioso quanto necessario per una esauriente e gratificante rappresentazione dell'animale, che ritroviamo nella tempera del *Lupo appenninico* e nell'acquarello di *Emys orbicularis* natante nel suo mondo d'acqua popolato da varie forme di vita, ma capace anche di sguardi puramente pittorici, e qui largamente apprezzati, quando due *Codoni* lo ispirano.

*Codoni*. Olio; cm 42x52.  
IN BASSO: *Emys orbicularis*.  
Acquarello; cm 40x55.







Fiori vermigli. Tecnica mista, cm 51x36,2.

## GABRIELE POZZI

Le tavole di questo grandissimo Maestro hanno "appassionato" tutti i visitatori, da quelli meno preparati a quelli più agguerriti nella degustazione dell'opera d'arte. Il suo realismo, supportato da un dominio assoluto dei materiali espressivi, arriva a livelli eccelsi, come nella tavola didattica degli *Scarabeidi* splendenti, e si ferma poi volutamente alla giusta misura per proporre favole d'infanzia dense di stupore e di poesia, coinvolgendoci nella classica sindrome di Stendhal con le tavole originali del suo libro *Il Giardino delle farfalle*, Rizzoli ed., 1980, purtroppo già esaurito, ma che sarebbe proprio il caso di pubblicare nuovamente.



Insoliti richiami. Tecnica mista; cm 50,9x36,5.



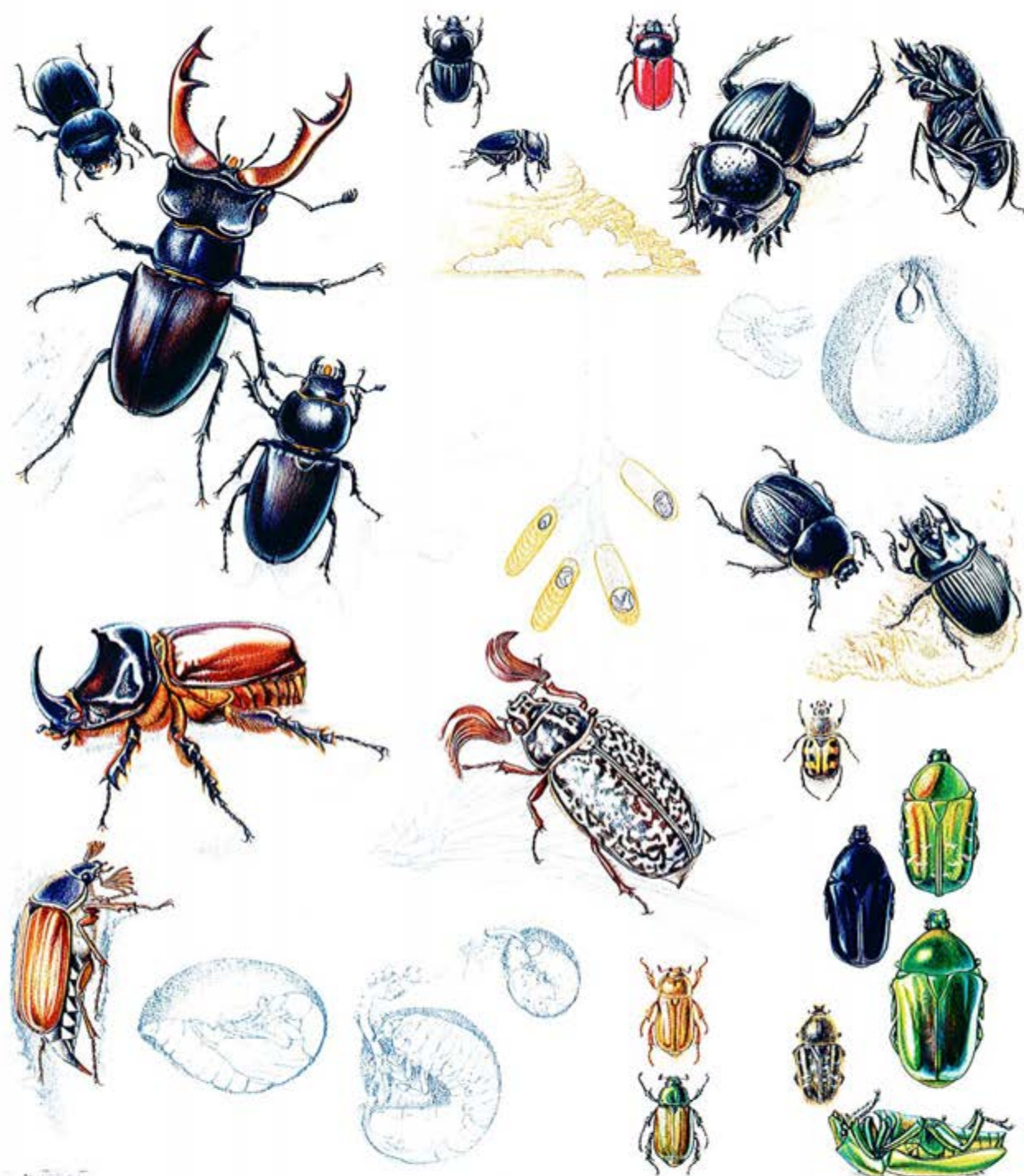


*La Cedronella  
a primavera.*  
Tecnica  
mista; cm  
51x36,2.



*Farfalle urbane, di montagna e dei prati.* Tecnica mista; cm 50,8x36,3.





*Splendore degli Scarabeidi. Tecnica mista; cm 44,5x36,2.*





*Aurora*. Tecnica mista; cm 51x36,8.



*Svernare*. Tecnica mista; cm 50,8x35,8.



## FULCO PRATESI

Dei suoi bei pezzi esposti, il più apprezzato dal pubblico è stato un piccolo foglio con 3 acquarelli, appunti d'Etologia di campagna, d'una raffinata istintività espressiva dove un *Gheppio*, un *Falcone* e un *Passero solitario* ci trasmettono senza sofisticazioni quella necessità di Natura e di Civiltà alle quali questo grande italiano dedica la sua attività.

Studio *Gheppio, Falco pellegrino e Passero solitario*. Acquarello; cm 30x30.

A DESTRA: *Fagiano*. Acquarello, cm 35x50.



Il falco pellegrino  
in caccia







Circa il 60%  
del territorio  
italiano è  
costituito  
dalle colture.  
Ed è perciò  
necessario  
tutelare,  
anche in  
questo ambien-  
te, la  
Natura \*

I campi di  
grano, in  
primavera,  
sono pieni di  
bellissimi fiori  
ma solo nelle  
aree dove more  
sono stati  
adoperati i  
terribili erbicidi  
che li distruggono.

Julio  
Protti \*

si sono considerato da molti un animale "strano" allo punto etica, e invece una  
culla documentata da millenni nel nostro territorio. E poi è un bellissimo uccello ornamento  
tanto alle nostre campagne e dei nostri boschi. \*



## MARCO PREZIOSI

Marco Preziosi, pittore autodidatta, come altri suoi colleghi esce all'aperto e cattura nelle sue tele luci, sensazioni e emozioni offerte dagli animali nelle loro nicchie ecologiche: le due opere presentate sono solo alcune tra le numerose che l'artista ha realizzato con questo spirito. Superba è la *Gazza marina* (premiata in una esposizione londinese!), confusa alle rocce nel colore criptico e nella forma, a distanza ravvicinata, di cui ascoltiamo anche il brontolio caratteristico al nido, in un rapporto di profonda intimità con quell'angolo di natura.

*Gazza marina, Isle of May. Acrilico; cm 63x48.*

IN BASSO: *Pulcinella di mare. Acrilico; cm 94x54.*







### ALESSANDRO SACCHETTI

Artista naturalista autodidatta, Alessandro Sacchetti espone due tavole didattiche del ciclo vitale dello *Stambecco* e un dipinto raffigurante la *Nitticora*, opere caratterizzate da un bel senso compositivo nell'impegno della rappresentazione perfettamente acquisita, impeccabili nella pulizia e nella definizione delle forme, dove l'Autore firma la sua inclinazione artistica con lievi e suggestivi riflessi pennellati sul mantello bruno dei mammiferi dipinti nel loro mondo verticale.

*Nitticora*. Acquarello e tempera; cm 35x45.

IN BASSO: *Stambecco, ciclo vitale* (frammento). Acquarello e tempera; cm 25x35.





## BARBARA SANSONETTI

Il bassorilievo *Insetti del Parco d'Abruzzo* in legno di tiglio è stata una delle opere su cui i visitatori, tra cui molti bambini emozionati, si sono soffermati più a lungo a scoprire i tanti insetti finemente scolpiti, certamente uno degli obiettivi per i quali è stato commissionato e per cui la scultrice ha affrontato e realizzato il difficile lavoro: un vero e proprio successo per Barbara Sansonetti, artista di ampio respiro internazionale.

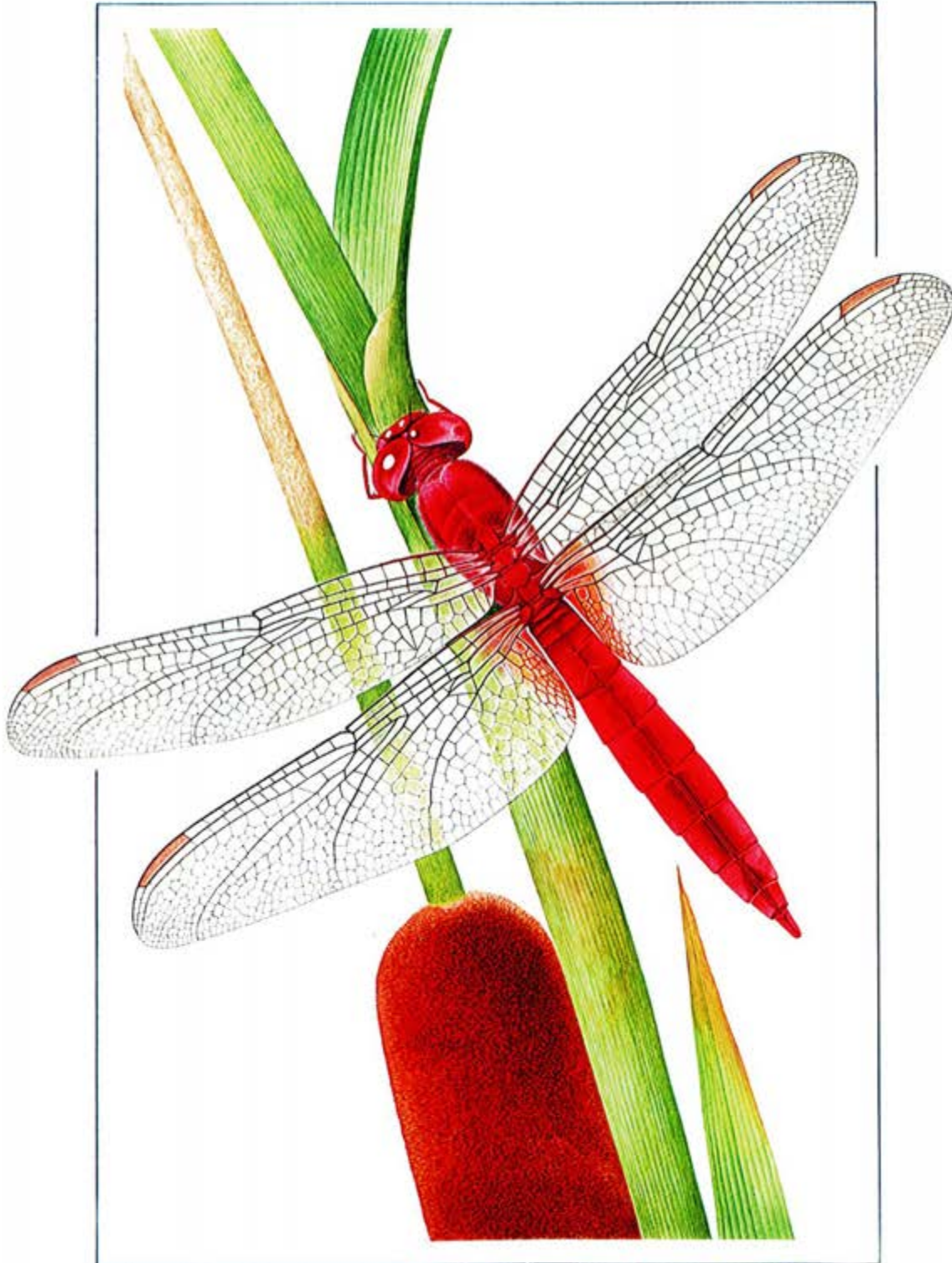


*Insetti del Parco d'Abruzzo*. Bassorilievo su tiglio; cm 130x75.



## FRANCO TESTA

La precisione e la definizione puntiforme che caratterizzano le espressioni artistiche di questo grande Maestro, ben noto Autore fra l'altro di tanti calendari de *L'Erbolario*, hanno, come era naturale che fosse, letteralmente accentrato l'attenzione di tutte le tipologie dei visitatori, i quali sono rimasti attratti dalla strabiliante realizzazione in acquarello della libellula *Crocothemis*. Per questo siamo rammaricati di non aver potuto esporre altre opere di tale livello, in quanto già impegnate in una mostra personale di grande successo.



*Crocothemis*. Tecnica mista; cm 15x30.



## ALESSANDRO TROISI

Alessandro Troisi predilige dipingere Uccelli e Mammiferi che assapora andandoli a scovare là dove vivono, e tali sapori ci rimanda dalle rocce di Scozia screziate da licheni e dal guano dove si compie il ciclo vitale dei *Pulcinella di mare*, oppure dagli acquarelli di onde sorvolate da *Cigni* migranti e nuotate da *Edredoni* in colonia, piccoli acquerelli strutturati in verticale in cui paradossalmente quel cenno di acqua trasmette la vastità orizzontale del mare, le fatiche e la giocosità della vita marina.



*Uccelli marini (Cigni)*. Tecnica mista, cm 12x18.





*Uccelli marini (Edredoni). Tecnica mista, cm 12x18.*



## Ringraziamenti

Si ringrazia **Stefano Scivola**, invitato, fuori programma della manifestazione, come studente del corso di laurea in Educazione ambientale, che ha improvvisato per l'occasione un acquarello intitolato *Le due madri* dal contenuto simbolico molto impegnativo. Egli infatti rappresenta il *Grifone* nella sua duplice valenza archetipica ctonia e solare, resa dal corpo e dalle ali color bruno terra emergente dalla sabbia ma proteso verso l'alto in una atmosfera desertica gialla e luminosissima.



*Le due madri*. Acquarello; cm 50x70.



**ANDREA AMBROGIO**

Nasce a Piacenza il 4 febbraio 1963. Si diploma come tecnico agrario; studia da autodidatta l'illustrazione naturalistica. Svolge la professione di illustratore naturalista dal 1991. Le tecniche che predilige sono acquarello, tempera, china e matita. Ha partecipato a mostre collettive tra cui: 1997, 1999, 2000 *Mostra internazionale degli illustratori*, Bologna; 2001 *Natura in Arte*, Convegno internazionale di Ornitologia, Castiglioncello. Tra le pubblicazioni: collabora come illustratore dal 1991 con la rivista *Oasis* e con la LIPU Italia per poster e pubblicazioni; *Natura nel Iodigiano*, Amilcare Pizzi Edizioni, 1994; *Il martin pescatore*, Fioratti Editore, Milano, 1995; *Introduzione alla fauna del piacentino*, Tipleco, 1995; *Safari in Africa*, Muzio, 1997; *Il tritone alpestre*, Planorbis, 1998; *Farfalle diurne*, Parco Regionale del Taro, 1998; *L'uomo albero*, Parco Nazionale Val Grande, 1998; *All'ombra degli alberi*, Parco Nazionale Val Grande, 1998; *Parco dello Stirone*, Giunti, 1998; *Atlante della terra*, UTET, Torino, 1999; *Anfibi e Rettili*, Parco Regionale del Taro, 1999; *Lungo il filo di una traccia*, Parco Nazionale Val Grande, 1999; *Una storia d'acqua*, Parco Nazionale Val Grande, 1999; *Parco dell'Inferno*, Giunti, 1999; *Paesaggi piacentini*, Cierre, 1999; collaborazione come illustratore con la rivista *Le Scienze*, 2000; *Forests Encyclopaedic Card Series*, Editio Service, Ginevra, 1999-2000; *I pipistrelli*, Parco Regionale del Taro, 2000; *Atlante della vita*, vol. I e II, UTET, Torino, 2001; *Vivere in alta quota*, Parco Nazionale Val Grande, 2001; *Uccelli del Parco del Ticino*, Parco del Ticino, 2001; *Camosci, Musumeci*, Aosta, 2002; *I ragni*, Parco Regionale del Taro, 2002; *Le farfalle notturne*, Parco regionale del Taro, 2002.

**FABIO ASCENZI**

Fabio Ascenzi è nato nel 1962 a Roma dove risiede e lavora. Si forma al Liceo Artistico e all'Accademia di Belle Arti, sezione decorazione. Qui approfondisce oltre alle tecniche incisive, il disegno, la calcografia e lo studio delle stampe antiche.

Dopo gli studi si dedica all'attività di illustratore e grafico.

Tra i suoi committenti il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, il WWF Italia, la Q8 Petroli, il mensile *Archeo*.

Vince i due concorsi di illustrazione cui prende parte: *Colora il nostro compleanno* per i 25 anni di fondazione dell'Unicef, e per la sezione illustrazione, il primo premio del concorso *Alfonso Artioli* del quotidiano *Il Messaggero*.

Ha inoltre approfondito tecniche pittoriche come l'acquarello, l'acrilico, l'olio, applicandole in numerosi trompe l'oeil eseguiti per la committenza privata.

Frequenta il corso di restauro del dipinto presso la Scuola di Arti Ornamentali del S. Giacomo di Roma dove, oltre a restaurare numerosi quadri, studia la pittura a olio antica riproducendo fedelmente le opere di grandi Maestri.

È professore di educazione artistica per le scuole medie.

Sue opere sono state pubblicate sul volume *L'ex libris Italiano Oggi* (autore R. Palmirani) e sulla rivista *Grafica d'Arte*.

Da qualche anno espone nell'ambito di mostre collettive quali:

- 29/10/01-27/1/02: *La Natura in punta di pennello*, Museo Civico di Storia Naturale G. Doria, Genova.
- 21-28/4/02: *Natura su tela*, Grand Hotel Villa Serbelloni, Bellagio (Como);
- 2-24/11/2002: *Premio Internazionale Espoarte 2002*, Museo Civico di Arte Contemporanea, Albisola Marina (selezione e premio).
- 5 luglio - 30 settembre 2003, *Ars et Natura nel Parco*, Villa Welsperg, Parco Naturale Paneveggio - Pale di San Martino (Trento).

**GIORGIO BANI**

Pier Giorgio Bani, scultore e tassidermista, inizia la sua attività nel 1970 a Borgo San Lorenzo, nel Mugello. Specializzato nella preparazione di uccelli e mammiferi, sperimenta nuove tecniche di tassidermia, abbandonando i vecchi sistemi di imbalsamazione che per secoli avevano caratterizzato questa attività. La tassidermia scientifica permette ora

la ricostruzione fedele dell'animale, compresa la posizione comportamentale. Questa nuova tecnica, abbinata ad una esperienza decennale di osservazione degli animali nel loro habitat naturale, lo ha portato a realizzare intorno al 1980, in collaborazione con i più famosi etologi, numerose opere in tassidermia, sculture realistiche in bronzo e ceramica, e i primi diorami - vere e proprie ricostruzioni di ambienti naturali - . Ne è esempio la collaborazione con il museo di Storia Naturale di Milano, uno dei più moderni e importanti d'Italia e d'Europa. Altre realizzazioni riguardano sculture di animali a grandezza naturale, ad esempio elefanti o giraffe, perfettamente riprodotti per il parco divertimenti di Gardaland. Nel 1997, a corollario di una vita dedicata alla ricerca e all'insegnamento, viene invitato dal Governo della Cina a tenere una serie di corsi rivolti ai preparatori del Museo Naturalistico di Pechino in previsione di nuovi importanti allestimenti. Inoltre, le sue opere sono in innumerevoli case di privati e presso importanti istituzioni, come il Parco Nazionale d'Abruzzo, la Regione Autonoma Valle d'Aosta, e vari musei universitari in Italia e all'estero.

**ROBERT BATEMAN**

Robert Bateman è stato un naturalista appassionato fin dall'infanzia. Ha cominciato a dipingere la natura a dodici anni, affrontando vari stili, dall'impressionismo all'espressionismo astratto passando attraverso il cubismo. Trentenne, è tornato al realismo, come solo stile capace di rendere la peculiarità della natura. Già dagli anni '70 i dipinti di Bateman stavano raggiungendo un riconoscimento internazionale. Le sue numerose mostre personali nei musei includono quella alla Smithsonian Institution, Washington DC, che attrasse un numero record di visitatori. Protagonista di numerosi film e libri, le onorificenze e i premi che ha ricevuto sono numerosi, includendo quella di Officer dell'Ordine del Canada. Bateman si laureò in geografia all'Università di Toronto, poi insegnò per 20 anni, includendo due anni in Nigeria. Un giro del mondo compiuto



to tra il 1957 e il 1958, fece crescere in lui l'apprezzamento per il patrimonio culturale e naturale. Avendo lasciato l'insegnamento nel 1976 per dipingere a tempo pieno, ha viaggiato molto con la moglie Birgit, artista ed ecologista. Membro attivo di molte organizzazioni ecologiste, ha contribuito, tramite la vendita dei suoi quadri, a finanziare numerose cause nobili con milioni di dollari.

"Non concepisco nulla di più vario, ricco e bello che il pianeta Terra; il mondo naturale è il suo coronamento. Voglio assimilarlo, capirlo... poi vorrei ricomporlo ed esprimerlo nella mia pittura. Questa è la strada cui desidero dedicare la mia vita."

#### MARIA GRAZIA BINDI

Nata a Roma nel 1945, di famiglia abruzzese, vive attualmente a Pineto (TE). Laureata in lettere classiche all'Università di Bologna, ha svolto attività di docente nei licei classici, e dal '95 ha iniziato ad esercitarsi come autodidatta nella pittura naturalistica specializzandosi nella tecnica del pastello duro. Si interessa anche all'espressione poetica avendo all'attivo collaborazioni con la Scuola elementare di Pineto. Ha esposto alle seguenti mostre:

- Arte in Pineto, 1997;
- Arte in Pineto, 1998;
- Congresso di Ornitologia, Caorle 1999;
- Congresso di Ornitologia, Castiglioncello 2001.

#### KEITH BROCKIE

Keith Brockie è nato a Haddington, Scozia, nel dicembre del 1955. Nel 1970 si trasferisce a Strathmiglo, Fife, dove frequenta il Liceo Bell Baxter di Cupar. Dal 1974 al 1978 studia arte a Dundee, presso il Jordanstone College di Arte, diplomandosi in illustrazione e stampa. Dopo un breve periodo come illustratore per il museo e le gallerie d'arte di Dundee, ha lavorato come artista indipendente specializzandosi nella rappresentazione di soggetti naturalistici. Da allora ha pubblicato sei libri con il suo materiale personale e ne ha illustrati o parzialmente illustrati molti altri. Uno special sul suo lavoro sull'Isola di May è stato mandato in onda dal-

la BBC 2 nel 1984. Nel corso degli anni ha lungamente viaggiato in regioni molto diverse tra di loro quali la Scandinavia, lo Yemen del Nord, la Tanzania ed il Nordamerica. Ha partecipato a numerose spedizioni con la Società di Esplorazione delle British Schools, in qualità di assistente capo, in Groenlandia nel 1982, 1988, 1991 e nelle Svalbard nel 1993 come insegnante di disegno e di bozzetti naturalistici. Lavorando in collaborazione con gruppi di artisti ha partecipato a progetti di educazione ambientale per l'AFN, Artist for Nature Foundation, (Fondazione Artisti per la Natura), in Schiermonnikoog, Olanda nel 1990, nella Valle di Biezbra, Polonia nel 1992, nel delta del Fiume Copper, Cordova, Alaska nel 1995. Attualmente vive e lavora in un cottage sulle colline sopra Longforgan, nel Perthshire.

#### LUCIA BRUNELLI

Nata a Grosseto nel cuore della Maremma nel 1961, si è dedicata al disegno botanico e naturalistico dal 1989. Guida al Parco Regionale della Maremma e appassionata naturalista, è diventata allieva e collaboratrice dello studio di illustrazione di Franco Testa e Massimo Demma a Milano. Attualmente vive in Maremma e collabora con vari enti quali il Parco Regionale della Maremma, il WWF, la Regione Toscana, la Regione Sardegna, Centro Ornitologico Toscano e con le case editrici Garzanti, Vallardi, Arnoldo Mondadori, Giorgio Mondadori (*Gardenia* e *Airone*), Touring Club Italiano, De Agostini, Giunti, Einaudi, Emme Edizioni, UTET, F. Le Monnier, Carlo Delfino, Fleureus.

Si è occupata anche di packaging collaborando con L'Erbolario di Lodi, l'Istituto erboristico L'Angelica di Bologna (L'Agenda dell'Albero) e la CARTES di Modena, la TVKEY di Firenze. Ha partecipato a varie mostre tra le quali:

- Mostra di Illustrazione Naturalistica tenutasi presso il Civico Acquario di Milano nel 1993;
- Mostra personale di acquarello naturalistico presso la libreria Ticci a Siena, in occasione della presentazione del libro "Fermare il Tempo"

scritto dal prof. Enzo Tiezzi e presentato da Giorgio Celli e Pietro Cascella, nel 1996;

- "Mostra degli illustratori di Gardenia" presso la Villa Cicogna-Mozzoni a Bisuschio (Varese), nel 1996;
- Mostra degli illustratori alla Fiera del Libro di Bologna nel 1998;
- IV Biennale internazionale di illustrazione tenuta presso il Museo di Arte Contemporanea di Tehran (Iran), nel 1999.
- Mostra "Arte in natura" tenuta presso il Castello Pasquini a Castiglioncello (LI) durante il Convegno Nazionale di Ornitologia nel 2001;
- "I mostra nazionale dell'AIPAN" a Roma nel 2001;
- Mostra "La natura in punta di pennello" presso il Museo Civico di Storia Naturale (G. Doria) di Genova nel 2001-2002;
- "Natura illustrata", mostra personale presso la Fortezza delle Mura a Grosseto, nel 2001-2002; nel 2003 presso il Centro visite del Parco Regionale della Maremma;
- "La natura nelle antiche stanze" presso il Palazzo Albini a Saludecio (RI), 2002;
- "Il mostra nazionale dell'AIPAN" a Roma nel 2002;
- "V Biennale internazionale di illustrazione faunistica" a San Donà di Piave (VE), nel 2002;
- "Il rassegna internazionale arte animalista" a Torino, Barcellona e Londra, nel 2002;
- "Animali a colori" presso il Museo di Zoologia di Roma, nel 2002.

#### FABRIZIO CARBONE

Nato a Viterbo nel dicembre del 1942, Fabrizio Carbone è giornalista professionista dal luglio 1970.

È stato redattore al Resto del Carlino e alla Nazione (dal 1968 al 1972) per un anno corrispondente a New York; redattore a La Stampa (dal 1973 al 1979); redattore a Panorama (dal 1979 al dicembre 2000). Attualmente collabora a Panorama e ad altre testate come Airone, Ulisse, Macchina del Tempo, Campagna Amica. Da molti anni collabora con la Rai TV nel campo del documentarismo naturalistico. Per la Rai ha firmato la regia di una ventina di documentari. Come responsabile di Imago Natu-



rae© ha prodotto e realizzato video e documentari per conto di enti e istituzioni italiane ed europee.

Dipinge dal 1958: ha partecipato a mostre personali e collettive a Roma, Napoli, Bressanone, Perugia, Spello, Genova, Paneveggio, Helsinki, Kuusamo, Edimburgo, Cracovia, Varsavia, Oslo.

Da alcuni anni espone in musei e parchi nazionali opere di pittura naturalistica con il gruppo "Ars et natura".

Ha scritto libri di narrativa, saggistica e un manuale di educazione ambientale per le scuole medie.

#### CARLO CASTELLANI

Nasce nel 1958 a Roma, dove lavora come grafico e illustratore freelance. Dal 1980 si occupa di illustrazione, grafica pubblicitaria e progettazione di marchi, logotipi, materiale promozionale e merchandising. È specializzato nella illustrazione scientifica, naturalistica, archeologica e tecnica, con una forte predilezione per tutto ciò che riguarda l'ambiente marino. Esegue anche illustrazioni per agenzie pubblicitarie e si interessa di fotografia, pittura su stoffa e design di tessuti. Istruttore subacqueo in Italia e all'estero, è appassionato di biologia marina e collabora regolarmente con l'Acquario di Genova, per il quale ha realizzato pannelli per le mostre dal 1997 ad oggi e per le installazioni fisse del progetto "Lo sai cosa c'è sotto?" e della sala sulle Aree Marine Protette.

Tecniche utilizzate: aerografo, acrilici, matita, matite colorate, acquarello, china, computer.

Ha esposto in numerose mostre collettive, tra cui:

- Mostra degli illustratori, Fiera del libro di Bologna, 1998;
- Mostra degli illustratori, Fiera del libro di Bologna, 2000;
- "Il Gabinetto delle Meraviglie", Museo Civico di Cuneo, 2001;
- Mostra degli illustratori, Fiera del libro di Bologna, 2001;
- Bioparco, Roma, 2001;
- I Mostra Nazionale AIPAN, Roma, 2001;
- "La natura in punta di pennello", M. Civ. St. Nat. "G. Doria", Genova, 2001;

Cataloghi:

- Dizionario degli illustratori contemporanei, vol.1 – Centro doc. ill. contemporanea (BZ);

- Annual (non fiction) 1998, 2000 e 2001 – Illustrators of children's books, Bologna.

Pubblicazioni:

- Anfore del Mediterraneo, Atlantis;
- Squali del mondo, Atlantis;
- Manuale Open Water I, DIA;
- Monete, Mondadori;
- Aerei ed elicotteri militari, Fabbri;
- Serie di stampe AML, Lorioli;
- Delfines, Parramon ediciones.

È socio della AIPAN (Associazione Italiana per l'Arte Naturalistica).

#### MASSIMO DEMMA

Nato a Napoli nel 1955, vive dal 1960 a Milano, dove ha conseguito la maturità scientifica e ha frequentato il corso di laurea in scienze naturali.

Ha iniziato l'attività di disegnatore nel 1978 e da allora ha collaborato con varie case editrici, con riviste tra cui Airone, Aqua, Focus, Gardenia – per la quale ha disegnato le copertine da gennaio 1995 a marzo 2004 – e con alcune agenzie di packaging.

Ha illustrato i volumi:

*Cetacei* di L. Cagnolaro, A. Di Natale e G. Notarbartolo per il Consiglio Nazionale delle Ricerche, 1983; *L'etologia caso per caso* di Danilo Mainardi, G. Mondadori, 1988 e *Perdisa*, 2002; *Guida ai mammiferi marini del Mediterraneo* di Giuseppe Notarbartolo di Sciara, Muzzio, 1994 (vincitore del premio Gambrius G. Mazzotti 1994 per l'ecologia), *Guida degli squali e delle razze del Mediterraneo* di Notarbartolo e Irene Bianchi, Muzzio, 1998.

Ha realizzato marchi per la Società Italiana di Scienze Naturali, il Centro Studi Cetacei, Tethys, Europe Conservation, LIPU, European Cetacean Society, ICRAM.

Per quest'ultimo, l'Istituto Centrale per la Ricerca Scientifica e Tecnologica applicata al Mare, ha progettato e illustrato una serie di manifesti scientifico-didattici circa alcuni aspetti della fauna del Mediterraneo. Ha partecipato a diverse mostre di disegno naturalistico tra le quali:

"Les Poissons: illustrations scientifiques, dessins naturalistes & fantasies", Museo Oceanografico di Mo-

naco, giugno-ottobre 1998;

"Strumenti per l'indagine delle forme naturali" in occasione della IX Settimana della Cultura Scientifica e Tecnologica, Museo Didattico di Zoologia dell'Università Statale, Milano 22-26 marzo 1999;

"Oceanos: illustrating marine life", Centro de Exposições da Fortaleza de Sagres, Portogallo, agosto 2000;

"La Natura in punta di pennello", Museo Civico di Storia Naturale "G. Doria", Genova ottobre 2001 - gennaio 2002;

"Il fuoco della vista", personale, Chiostro di Sant'Eufemia, Como, ottobre 2003. Ha curato dal 1994 al 1999 un corso di illustrazione naturalistica all'Istituto Europeo di Design.

Dal 1999 cura un corso introduttivo al disegno naturalistico, sempre a Milano, per il Museo Didattico di Zoologia presso il dipartimento di Biologia dell'Università Statale.

È collaboratore dal 1980 del Museo di Storia Naturale di Milano dove realizza, in contatto con i ricercatori, accurate tavole per le pubblicazioni scientifiche dell'istituto; in particolare tavole osteologiche per la Sezione di Zoologia dei Vertebrati e descrizione di reperti fossili e loro ricostruzione per la sezione di Paleontologia.

#### MARIAGRAZIA DI BERNARDO

Istruzione: maturità artistica conseguita presso Liceo Artistico Statale di Pescara nell'anno 1993. Formazione professionale: Corso di Illustrazione presso Istituto Europeo di Design di Roma (IED).

Carriera:

- Partecipazione e pubblicazione tavole per la Mostra Internazionale degli Illustratori (Bologna 1996).
- Collaborazione con lo stilista Emmanuel Schvili per la collezione Autunno/Inverno; 1997.
- Mostra collettiva "Illustratori Italiani" presso la Galleria "La Chiesa della Neve" di Bologna, 1997.
- Segnalata al Quarto Concorso Nazionale di "Grafica e Illustrazione Naturalistica" del Parco Nazionale dei Monti Sibillini (agosto 1998).
- Primo premio al concorso nazionale "Disegna la Natura" patrocinato dal Parco Nazionale d'Abruzzo (estate 1999).



- Partecipazione alla Biennale Nazionale di Illustrazione Faunistica a San Donà di Piave (febbraio 2000).
- Collaborazione con il WWF per l'allestimento grafico dell'Oasi di Ozieri (SS) (maggio 2000).
- Collaborazione con la Soprintendenza Archeologica di Chieti per l'allestimento grafico del Museo Paleontologico di Palena (2001).
- Illustrazioni usate come premi per i primi classificati al concorso nazionale di letteratura naturalistica "Parco Majella".

Ha prestato servizio di volontariato alla LIPU - Roma 1998-'99 e al Parco Nazionale d'Abruzzo, programma "Sul Fronte della Natura" - estate 1999.

#### CONCETTA FLORE

Diplomata all'Accademia di Belle Arti di Roma, dal 1986 si dedica all'illustrazione, con particolare interesse per i temi della natura, la cui salvaguardia le sta molto a cuore. Collabora da molti anni con il WWF, e con il Parco Nazionale d'Abruzzo. Pubblica regolarmente sulle riviste per ragazzi "Panda Junior" e "L'Orsa"; ha illustrato testi per G. Mondadori, e libri per bambini per la De Agostini. Ha curato l'immagine di iniziative culturali promosse dalla Regione Lazio e la Provincia di Roma. Ha esposto alla Fiera del Libro per Ragazzi di Bologna e a Torino Comics. Nel 2001 è inserita nel Primo Dizionario degli Illustratori contemporanei. È socia dell'AIPAN, l'Associazione Italiana Per l'arte Naturalistica e partecipa al progetto "Ars et Natura", che unisce un gruppo di artisti naturalisti impegnati nella conservazione dell'ambiente. Ha intrapreso viaggi in Italia ed all'estero, allo scopo di ritrarre la natura dal vero. Dal 2000 ad oggi ha esposto in numerose mostre collettive di arte naturalistica anche in sedi legate all'educazione ambientale, come il Parco d'Abruzzo; il Museo di Zoologia di Roma; il Bioparco di Roma; il Museo Civico di Storia Naturale di Genova; la Kuusamo Hall, in Finlandia; il Parco dei Boschi di Carrega (Parma); la "2° Rassegna Internazionale d'Arte Animalista", Torino, Barcellona, Londra; il Parco Naturale

Paneveggio Pale di San Martino (Trento). Nel 2003 ha esposto come "visiting artist" a Blue Mountain Lake, nel Parco degli Adirondack, NY.

#### FEDERICO GEMMA

Nato a Roma nel 1970 si è laureato in scienze biologiche con una tesi sperimentale sull'ecologia della lepre presso il Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo dell'Università "La Sapienza" di Roma (Relatore prof. L. Boitani).

Negli ultimi due anni ha realizzato le tavole per una guida al riconoscimento dei Mammiferi della Cina lavoro commissionato dalla Princeton University Press.

Ha collaborato con il Museo Civico di Zoologia di Roma per la realizzazione di illustrazioni per i nuovi allestimenti, con il Bioparco di Roma (ex Giardino Zoologico) per le illustrazioni e la pannellistica di nuove aree didattiche e con numerosi enti e associazioni nazionali ed internazionali coinvolte nella conservazione della natura.

Attualmente collabora con RomaNatura, Ente Regionale che gestisce le aree naturali protette nel Comune di Roma e con L'ARP (Agenzia Regionale Parchi del Lazio) per la realizzazione di schede didattiche, pannelli esplicativi e pubblicazioni varie volte a bambini e ragazzi.

Ha realizzato numerose illustrazioni per libri, calendari, cd rom e materiale vario per lo più a carattere naturalistico.

Dal 2001 espone alcune sue opere nella Mostra Annuale della Society of Wildlife Art alla Mall Galleries di Londra.

Ha esposto in varie mostre collettive al Parco Nazionale d'Abruzzo, al Museo di Zoologia di Roma, al Bioparco di Roma, alla Finanziaria di Villa Ada di Roma, al Museo Civico di Storia Naturale G. Doria di Genova, al Centro Culturale di Kuusamo in Finlandia, al Parco Naturale di Paneveggio e Pale di San Martino a Trento.

È socio dell'Associazione Italiana di Arte Naturalistica (AIPAN) con la quale ha tenuto lezione in qualità di docente in alcuni corsi di pittura naturalistica. Oltre alla pittura ed al

disegno si occupa anche di grafica sia editoriale sia volta alla realizzazione di siti web.

#### CRISTINA GIRARD

Cristina Girard nasce a Torino nel 1964.

Diplomatasi al Liceo Artistico, frequenta la facoltà di scienze naturali e di lettere moderne presso l'Università di Torino. Si laurea in decorazione all'Accademia di Belle Arti di Torino. Dal 1985 pubblica illustrazioni di carattere naturalistico per i maggiori editori italiani (A. Mondadori, La Stampa, Einaudi) e collabora con molti enti di tutela dell'ambiente come parchi nazionali e regionali, Museo di scienze naturali di Torino. È docente dal 1991 di illustrazione naturalistica presso l'Istituto Europeo di Design.

Tiene corsi di disegno naturalistico nei parchi e presso il WWF per divulgare la passione per l'arte e la conoscenza e il rispetto della natura.

#### ADELAIDE LEONE

È nata a Penne dove vive e lavora. Ha studiato presso l'Istituto d'Arte, specializzandosi come decoratrice su stoffa. Sulla scia dell'esperienza acquisita, impianta uno studio nel centro storico di Penne, proponendosi di far rivivere un artigianato quasi dimenticato e portarlo alla contemporaneità abruzzese. Parallelamente si fa sempre più in lei l'interesse per la natura e il desiderio di approfondire le conoscenze del mondo vegetale e animale.

Con l'istituzione della Riserva Naturale Regionale Lago di Penne, nel 1987, le sue capacità artistiche ed esperienze in campo botanico confluiscono nell'attività di illustratrice naturalista all'interno del gruppo di lavoro della COGECSTRE che gestisce la Riserva. Per COGECSTRE Edizioni ha illustrato diverse pubblicazioni, di cui le più importanti:

- Flora officinale (1989);
- Piante velenose d'Abruzzo (1990);
- Collana "I quaderni dello scricciolo";
- Alberi arbusti e liane d'Abruzzo di Pirone (1995);
- Il paesaggio vegetale dell'Abruzzo di Tammaro (1998);
- L'olivo in terra d'Abruzzo (in stampa)
- Collabora alla rivista d'informazio-



ne e cultura d'ambiente *De rerum Natura*.

In collaborazione con il CNR ha realizzato numerose tavole scientifiche sulle varietà di olivo della Toscana, Liguria e Umbria.

Ha partecipato, con illustrazioni e pannelli didattici in diversi musei:

- Museo dell'Olio e dell'Ulivo della fondazione Lungarotti di Torgiano in Umbria;
- Museo dell'area protetta del comune di Rotella nelle Marche;
- Museo del Centro visite Oasi del WWF Ripa Banca di Jesi;
- Museo del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga presso il Centro Visite di Farindola.

Dal 1989 tiene corsi d'illustrazione per conto del WWF Italia e della COGECSTRE.

Si occupa di educazione ambientale con particolare riguardo al rapporto arte natura e alla flora d'Abruzzo.

#### MASSIMILIANO LIPPERI

Nato a Roma nel 1966, ornitologo ed illustratore naturalistico, da sempre appassionato di natura. È socio fondatore della "Darwin S.C." che opera nel campo della gestione di aree protette, della didattica ambientale e dell'allestimento di musei e centri visita.

Collabora con il WWF Italia ed internazionale, l'UNOPS (United Nations Office for Project Services), il CTS Ambiente, il Parco Nazionale d'Abruzzo, il Bioparco di Roma, il Museo Civico di Zoologia di Roma, le case editrici F.lli Palombi ed adnkronos Libri di Roma, la Mizar divulgazione scientifica, ed altre associazioni e riserve. Le sue opere sono state pubblicate su libri e riviste a carattere scientifico e divulgativo. È socio dell'AIPAN (Associazione Italiana per l'Arte Naturalistica). Ha partecipato come realizzatore di modelli e diorami nell'allestimento di vari musei naturalistici e di alcune mostre. Su incarico dell'UNOPS, nell'ambito del progetto "Conservation and Sustainable Use of the Biodiversity of Socotra Archipelago" Yemen, ha realizzato sul campo, un corso di "Biologia di base per immagini". Espone dal 1994 alcune opere alla Mall Gallery di Londra nell'esposizione "Bird Illustrator of the Year" organizzata dalla rivista British Birds e dalla Society of

Wildlife Artists. Collabora con alcune riviste tra cui: Panda junior, Pianeta Natura, Modus Vivendi, Alula ed altre. Ha ideato e prodotto giochi per bambini e bacheche didattiche su temi naturalistici.

#### STEFANO MAUGERI

Nato a Roma nel 1952 e diplomato all'Istituto Statale d'Arte di Roma nel 1973, si occupa di natura dal 1968, dedicandosi soprattutto all'illustrazione zoologica, agli allestimenti museali e alla progettazione di audiovisivi.

Centinaia le illustrazioni realizzate fino ad oggi, spesso pubblicate su riviste di successo, in particolare "Aironi" di G. Mondadori, e su volumi per editori di rilievo (Zanichelli, De Agostini, Mondadori, Giunti, Laterza, Edizioni F.A.O. e Rizzoli), con il costante impegno di trasporre nei disegni tutto il fascino che la natura, attraverso l'osservazione diretta, ha su di lui.

Da oltre 30 anni opera per l'Ente Autonomo Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise e collabora con il WWF Italia, partecipando a mostre, seminari e progetti di centri per visitatori nelle aree protette. Dal 1979 è il responsabile del settore grafico-artistico del Parco Nazionale d'Abruzzo.

Collabora con il Jane Goodall Institute Italia producendo delle opere destinate alla raccolta di fondi per sostenere i progetti dell'Istituto.

Ha sostenuto varie iniziative artistiche in collaborazione con parchi stranieri, in particolare Yellowstone (Stati Uniti d'America), Bwindi in Uganda (Africa) ed Adirondack nello Stato di New York.

Negli ultimi anni si è dedicato all'approfondimento ed alla promozione dell'arte naturalistica, divenendo membro del Consiglio Direttivo dell'AIPAN (Associazione Italiana per l'Arte Naturalistica).

Appassionato di preistoria e tecnologie antiche, pratica in particolare l'arceria da oltre un decennio, tirando con archi storici e tradizionali costruiti da lui.

Ha esposto in numerose mostre personali e collettive in Italia, negli Stati Uniti, alla Mall Gallery di Londra, a Kausamo in Finlandia e a Monaco.

#### OSVALDO NEGRA

Nato a Bolzano nel 1966, ha conseguito la laurea in scienze biologiche presso l'Università degli Studi di Parma nel 1991 e nel 1995 ha concluso un dottorato di ricerca in biologia animale presso l'Università degli Studi di Pisa.

Dal periodo post-laurea in poi ha cominciato a collaborare a vari lavori di illustrazione naturalistica, realizzando in particolare disegni e mappe del manuale *Where to watch birds in Italy* della casa editrice inglese Christopher Helm - A & C Black - London, pubblicato per il mercato italiano dalla Franco Muzzio Editore con il titolo *Il Birdwatching in Italia - Dove e quando osservare gli uccelli selvatici*. Più recentemente ha prodotto le tavole per alcuni testi scientifici tra cui *Il Gufo reale - Ecologia, Status e Dinamica di Popolazione in Alto-Adige* del WWF Trentino Alto-Adige, *I Mustelidi del Parco Adamello-Brenta*, pubblicato come Quaderno del Parco, *l'Atlante degli Uccelli nidificanti nel Comune di Trento* e *l'Atlante degli Anfibi e dei Rettili della Provincia di Trento* editi dal Museo Tridentino di Scienze Naturali, *l'Atlante degli Uccelli nidificanti nella Provincia di Trento*, di prossima pubblicazione sempre a cura dello stesso museo, dove dal luglio 1997 collabora a varie attività di tipo scientifico divulgativo ed espositivo presso il Museo Tridentino di Scienze Naturali di Trento.

Il disegno naturalistico rappresenta da sempre una grande passione, un piacere ed un'espressione dell'entusiasmo per la bellezza delle forme naturali, la cui "fissazione" sulla carta costituisce per lui una sfida costante.

#### GRAZIANO OTTAVIANI

Nato a Tivoli nel 1968, compie gli studi artistici dapprima all'Istituto d'Arte diplomandosi nel 1987, poi all'Accademia di Belle Arti di Roma dove, nel 1992 consegue il diploma di pittura. La sua ricerca artistica si inoltra nell'armonia della vita naturale dove luci e paesaggio assumono particolare rilievo. Le opere nelle quali rappresenta il mondo naturale sono pertanto frutto delle emozioni che questo gli suscita e da cui egli trae continuamente ispirazione.



Nonostante la sua formazione pittorica sia avvenuta attraverso la tecnica del colore ad olio, utilizza frequentemente anche l'acquarello, la tempera, l'acrilico, i pastelli, le matite, la penna biro al tratteggio incrociato, ecc., mentre per l'attività scultorea utilizza legno, creta, das, materiali poliuretani, ecc.

Ha lavorato per molti anni nel settore grafico artistico del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise dove si è occupato, fra l'altro, di realizzazione di murali, modelli, illustrazioni e allestimenti scenografici nei vari musei.

Lavora con diverse istituzioni naturalistiche, come il WWF Italia, parchi nazionali e regionali, il Ministero dell'Ambiente, il Bioparco di Roma, il Museo Civico di Zoologia di Roma, la Soprintendenza Archeologica di Chieti, la Mizar Divulgazione Scientifica, il CTS Ambiente, diverse riviste naturalistiche, la società Darwin di cui è attivo collaboratore, ecc., realizzando illustrazioni per mostre e pubblicazioni, allestendo centri visite, musei e strutture didattiche, specializzandosi in grandi pitture murali e scenografie. È risultato tra i vincitori del concorso di disegno naturalistico "Copertina Panda" indetto dalla rivista ufficiale del WWF.

È socio dell'AIPAN (Associazione Italiana per l'Arte Naturalistica).

Ha esposto le sue opere in numerose mostre collettive sull'arte naturalistica nelle maggiori città e parchi nazionali italiani. All'estero ha partecipato alla mostra "Ars et Natura" tenuta nel 2002 a Kuusamo - Finlandia, alla "Rassegna internazionale d'Arte Animalista" (2002-2003), mostra itinerante tra Torino, Barcellona e Londra, e nel 2001 alla mostra "Bird Illustrator of the Year" tenuta alla Mall Gallery di Londra.

#### GABRIELE POZZI

Gabriele Pozzi, milanese, pittore naturalista e naturalista egli stesso; è da molti anni illustratore di libri e riviste del settore pubblicate dai più importanti editori. È anche autore illustratore di numerosi volumi di successo. Studioso di entomologia, alla quale si è dedicato fin da bambino, ha successivamente orientato il proprio la-

voro verso la valorizzazione estetica dei soggetti naturalistici, ritenendo che la pura bellezza sia un aspetto della realtà da non trascurare per conoscere veramente l'intima essenza delle cose. Oltre a curare l'attività professionale d'illustratore della natura, Gabriele Pozzi dipinge "en plein air" vedute di paesaggi poiché anche questo è un modo di "illustrare" la natura.

Per ampliare ancor più il suo desiderio di raccontare la natura, scrive poesie, diverse delle quali sono state pubblicate. Nel 1984, ad esempio, sulla rivista "Atlante" della De Agostini, ha pubblicato ogni mese una poesia dedicata al mese stesso, insieme a un'immagine sul tema. Alcuni titoli di lavori pubblicati come autore e illustratore: Guida agli insetti - Fabbri Editori - Milano, 1977, 1984, 1986; Insetti d'Italia e d'Europa - Giorgio Mondadori - Milano, 1988; Farfalle d'Italia e d'Europa - Giorgio Mondadori - Milano, 1990; Insetti d'Italia - Martello Editore - Milano, 1972; Me si più - Arnoldo Mondadori Editore - Milano, 1986; Piccola Enciclopedia degli animali (12 volumi), Istituto Italiano Edizioni Atlas - Bergamo, 1974; Il Giardino delle farfalle - Rizzoli editore - Milano, 1980. Alcuni lavori pubblicati come illustratore naturalista: Il mondo delle farfalle - A. Mondadori Editore - Milano, 1984; Birdgarden - Giorgio Mondadori - Milano, 1992; Guida agli uccelli d'Europa - A. Mondadori Editore - Milano, 1984; Il cervo e gli animali d'Europa; La balena e gli animali del mare; L'orso bianco e gli animali dei Poli; tutti scritti dal prof. Alessandro Minelli dell'Università di Padova - A. Mondadori Editore - Milano 1985. Illustratore delle riviste "Airone", "Gardenia", (G. Mondadori Editore); Natura oggi (Rizzoli Editore).

#### FULCO PRATESI

Nato a Roma il 6 settembre 1934, si è laureato in architettura nel 1960. Sposato nello stesso anno, ha quattro figli e quattro nipoti. Nel 1966 fonda il WWF Italia, ne diventa vicepresidente nel 1970 e poi presidente dal 1979 al 1992. Dal 1975 al 1980 è anche presidente della Lega Italiana Protezione Uccelli.

Ha progettato numerosi parchi nazionali e riserve naturali in Italia e all'estero. Ha rappresentato l'associazione Italia Nostra, di cui è stato dal 1970 al 1980 consulente per i problemi ecologici, nella commissione conservazione natura del Consiglio Nazionale delle ricerche dal 1966 al 1972. È stato membro della Consulta per la Difesa del Mare e del Consiglio Nazionale dell'Ambiente. Giornalista specializzato in argomenti ecologici e naturalistici, collabora da molti anni con il Corriere della Sera, l'Espresso e numerose riviste del settore. Dirige, dal 1979, la rivista per ragazzi "L'Orsa". Ha scritto, tra l'altro, le Guide alla Natura d'Italia (Mondadori), il Salvanatura (Motta), Clandestini in città (Mondadori), Esclusi dall'Arca (Mondadori), Il Mondo della Palude (Rizzoli), I Cavalieri della Grande Laguna (Rizzoli), Natura in città (Rizzoli), Taccuini Naturalistici (Giorgio Mondadori), Un cane (Salani) ed altri. Molti di questi volumi sono stati illustrati da lui stesso. Dall'aprile 1992 al marzo 1994 è stato deputato nel Parlamento italiano nel gruppo dei Verdi. Dal marzo 1995 ricopre la carica di presidente del Parco Nazionale d'Abruzzo e dal 1998 quella di Presidente del WWF Italia. È stato nominato dal Presidente Scalfaro Grande Ufficiale. È componente da molti anni del Gruppo di studio per la gestione della Tenuta Presidenziale di Castelporziano.

#### MARCO PREZIOSI

Nato nel 1972 a Roma dove svolge l'attività di illustratore dal 1997. Ha frequentato per un anno il corso di illustrazione presso l'Istituto Europeo di Design a Roma. Da sempre si è dedicato al disegno naturalistico ritraendo soprattutto mammiferi, uccelli, rettili, anfibi e insetti senza mai tralasciare l'aspetto scientifico, studiando dal vero, ove possibile, la morfologia di ogni singolo soggetto e l'ambiente naturale che lo circonda. Da tempo collabora con il WWF Italia, realizzando illustrazioni per materiale promozionale ed informativo e per l'allestimento di pannelli didattici nei percorsi guidati e sentieri natura. Per il WWF, RomaNatura e la



Cooperativa Climax di Roma ha curato la grafica e le illustrazioni per varie riserve della provincia di Roma. Ha realizzato le illustrazioni del libro di Marco Antonini "La Riserva Naturale di Decima-Malafede".

Ha collaborato con il Parco Nazionale della Majella per la realizzazione di materiale promozionale, e collabora con la cooperativa Daphne di Anversa degli Abruzzi (AQ).

Collabora occasionalmente con le riviste inglesi *Birding World* e *Birdwatch* per la realizzazione di illustrazioni scientifiche in campo ornitologico. Ha realizzato alcuni dei disegni del libro del Comitato Italiano per la Protezione degli Uccelli Rapaci (CIPR) e della Provincia di Cosenza "Gli uccelli rapaci nella provincia di Cosenza". Socio AIPAN.

#### ALESSANDRO SACCHETTI

Disegnatore, illustratore autodidatta, specializzato in disegno naturalistico. Da due anni partecipa all'attività di gestione di Arts&altro (di cui è cotitolare), società che si occupa di grafica editoriale, cartellonistica, illustrazioni con specializzazione in ambito naturalistico. Progetti editoriali di varie case editrici fiorentine partecipando alla realizzazione della rivista *Ali Natura*. Collaborazione con lo studio grafico K&B di Firenze. Ha realizzato l'intera cartografia dell'Atlante delle province della Toscana e Umbria, edito dal quotidiano "La Nazione". Progettazione del percorso didattico-naturalistico del Giardino di Boboli - LIPU Toscana e Zurigo Ass.ni. Programmi di divulgazione didattico-scientifica per la LIPU (sedi locali e nazionale), pannelli didattici e cartografici per percorsi naturalistici nelle aree naturalistiche della Toscana e nelle Oasi WWF. Collaborazione con vari studi grafici alla realizzazione di volumi destinati all'editoria scolastica. Collaborazione con l'Istituto Nazionale della Fauna Selvatica. Ha realizzato l'intera cartografia per l'anno 2003 di Guida territoriale agriturismo, Terranostra (Associazione agriturismo ambiente): in Toscana l'Agriturismo. Disegni per il calendario 2003 del Parco Nazionale Adamello Brenta.

#### BARBARA SANSONETTI

Nata a Roma, trascorre dieci anni dell'infanzia nella foresta vergine della Costa Rica.

Frequenta il Liceo Artistico a Roma, poi la "Scuola Libera del Nudo". Prende l'abilitazione all'insegnamento di materie artistiche. Inizia a lavorare con il legno, in bassorilievo, quando le viene commissionato il pannello d'ingresso - con la storia di Sant'Anna - per una clinica, una via crucis e un tabernacolo per una cappella.

Dal 1973 al 1998 espone in varie mostre personali e collettive in Italia. Viaggia lungamente in America del Sud, specialmente sulle Ande e in Patagonia. Collabora con architetti per arredamenti di interni, a Rio de Janeiro. Realizza una serie di bassorilievi che l'allora CNEN le commissiona, sul tema dell'energia atomica e del suo impiego.

Un suo piccolo bassorilievo viene scelto come omaggio a madre Teresa di Calcutta.

Dal 1999 collabora con il Parco Nazionale d'Abruzzo, realizzando una serie di bassorilievi per i musei e i centri di visita del Parco.

Profondamente innamorata della natura e del suo mistero, lavora il legno per la luce e con la luce. Ama entrare in sintonia con l'albero, che ha: "... mille esistenze nel suo legno racchiuse, portate alla luce liberando tutto il sole imprigionato".

#### FRANCO TESTA

Nato a Novara nel 1937, risiede a Milano dal 1969.

Ha frequentato il Liceo Artistico e l'Accademia di Belle Arti di Brera. Ha iniziato l'attività professionale collaborando con gli studi di seta comaschi e lavorando come interno nell'editoria (Vallardi, Fabbri) e in pubblicità, in qualità di grafico editoriale e art director.

Per alcuni anni ha condotto una propria agenzia pubblicitaria per dedicarsi infine esclusivamente all'illustrazione con specializzazione in soggetti botanici e zoologici (collaborazioni con periodici: *Panorama*, *Capital*, *Vie del Mondo*, *Terre Sauvage*, *Spick*, *Geo* francese, *Airone*, *Aqua*, *Focus*; lavori di packaging e promo-

zione: *Erbolario* di Robilant ecc.).

Ha illustrato il volume "Le tracce raccontano" di Luigi Boitani, ediz. Giorgio Mondadori, vincitore del premio Gambrinus e ha partecipato alle mostre di disegno naturalistico: "Non solo pesci" tenutasi nel '93 presso l'Acquario Civico di Milano, "Les Poissons" tenutasi nel '98 presso il Museo Oceanografico di Monaco (Principato). Ha realizzato diverse serie di francobolli, sempre a soggetto naturalistico, per la Repubblica di San Marino.

Ha curato per il WWF e cura, dalla metà degli anni '70, corsi di disegno naturalistico per l'Istituto Europeo di Design.

#### ALESSANDRO TROISI

Nato a Roma nel 1965, ha conseguito il diploma di maturità artistica, e successivamente il diploma di grafico con la Regione Lazio. Si è sempre interessato di natura (in particolare di ornitologia), iscrivendosi anche alla facoltà di scienze naturali. Collabora come grafico e illustratore con il WWF Italia, la LIPU, il CTS Ambiente, il Parco Nazionale d'Abruzzo, il Bioparco di Roma e altri parchi e riserve naturali italiani, giardini botanici, associazioni ed enti pubblici e privati. È socio fondatore della Società Pandion. È socio dell'AIPAN e fa parte del progetto *Ars et Natura*. Fa parte del comitato di redazione della rivista scientifica "Alula" della SROPU, di cui realizza la grafica e le illustrazioni. È socio italiano del T.I.O.F., The International Osprey Foundation, con il quale collabora come illustratore e referente italiano per il falco pescatore.

Ha partecipato, curato e seguito come grafico ed illustratore varie mostre naturalistiche in parchi e riserve naturali d'Italia.

All'estero ha esposto nel 1997, 1999 e 2000 alla Mall Gallery di Londra in una mostra, "Bird Illustrator of the Year", organizzata dalla rivista *British Birds* e dalla *Society of Wildlife Artists*. Ha illustrato numerosi libri scientifici e naturalistici con numerose case editrici italiane (Mondadori, De Agostini, Zanichelli), oltre riviste, poster e depliant.



## Segnalazione della presenza di *Drasteria cailino* (Lefebvre, 1827) in Abruzzo

di Massimo Dell'Agata, docente Facoltà di Scienze della Formazione, Università dell'Aquila

**N**ell'ambito di una indagine sulla lepidotterofauna del tratto terminale del fiume Vomano (TE), è stata rinvenuta la presenza di una popolazione di *Drasteria cailino*, specie non ancora segnalata\* per l'Abruzzo.

Questa falena appartenente alla famiglia *Noctuidae* e diffusa nel sud dell'Europa e nell'Asia centrale secondo il modello corotipico "centroasiatico-europeo" (Vigna Taglianti *et al.*, 1992, Parenzan, 1994), viene oggi inclusa nella sottofamiglia *Catocalinae*, benché si sia ancora molto lontani dalla formulazione di un quadro sufficientemente robusto della classificazione dei Nottuidi quadrifini (B. Goater, L. Ronkay & M. Fibiger, 2003).

È una farfalla di piccole-medie dimensioni (apertura alare: 30-42 mm) con sessi simili, (le femmine generalmente più scure soprattutto nelle ali posteriori) e piut-

tosto rara in Italia, segnalata attualmente per la Valle d'Aosta, Liguria, Toscana, Emilia, Umbria, Marche, Molise, Basilicata, Calabria e Sicilia.

È un elemento termofilo che abita valli fluviali ed è tipica di sponde e greti di fiumi ricchi di salici, ma è caratteristica anche di biotopi eremici di pianura e di pendii collinari. Il periodo di volo è in aprile-luglio e, in una seconda generazione, in autunno; sverna come crisalide; vola anche di giorno ed è attratta dalla luce; le piante alimentari sono rappresentate da diverse specie di *Salix*, soprattutto *S. viminalis*, ma è stata osservata anche su *Populus*, *Crataegus oxyacantha* e *Rosa canina*. Da segnalare che nel bosco ripariale dove gli esemplari sono stati catturati, abbondano *Salix purpurea*, *S. alba* (*S. viminalis* è invece rarissima), *Populus nigra*, *P. hybridus*, *P. alba*, *Crataegus oxyacantha* e *C. monogyna*.

### Ringraziamenti

Si ringraziano P. Parenzan e A. Zilli per le informazioni forniteci.

### Bibliografia

- GOATER B., RONKAY L. & FIBIGER M., 2003. Noctuidae europaeae, 10. Catocalinae & Plusiinae. Entomological Press, Soro, 452 pp.
- PARENZAN P., 1994. Proposta di codificazione per una gestione informatica dei corotipi W-paleartici, con particolare riferimento alla fauna italiana. Entomologica. Bari, 28: 93-98.
- VIGNA TAGLIANTI A., AUDISIO P.A., BELFIORE C., BIONDI M., BOLOGNA M.A., CARPANETO G.M., DE BIASE A., DE FELICI S., PIATTELLA E., RACHELI T., ZAPPAROLI M., ZOIA S., 1992. Riflessioni di un gruppo sui corotipi fondamentali della fauna W-paleartica ed in particolare italiana. Biogeographia, 16. Il popolamento delle Alpi Occidentali: 159-179.

\* Durante la correzione delle bozze Norbert Zahm ci comunica di aver catturato *D. cailino* nella Riserva Naturale Regionale Lago di Serranella nel 1999.



**Reperti:**

- 1) Casoli di Atri (TE), f. Vomano, loc. Cavallo Morto, 30 m s.l.m., casa De Ascentiis. 01/02.VII.2003, m. leg. A. De Ascentiis & B. Colli.
- 2) Casoli di Atri (TE), f. Vomano, loc. Cavallo Morto, 30 m s.l.m., saliceto misto. 01/02.VII.2003, m. leg. A. De Ascentiis & B. Colli.
- 3) Casoli di Atri (TE), f. Vomano, loc. Cavallo Morto, 30 m s.l.m., saliceto misto. 05/06.VII.2003, m. leg. B. Colli & A. De Ascentiis.
- 4) Casoli di Atri (TE), f. Vomano, loc. Cavallo Morto, 30 m s.l.m., saliceto misto. 05/06.VII.2003, f. leg. B. Colli & A. De Ascentiis.
- 5) Casoli di Atri (TE), f. Vomano, loc. Cavallo Morto, 30 m s.l.m., saliceto misto. 28/29.IV.2004, m. leg. B. Colli & A. De Ascentiis.
- 6) Casoli di Atri (TE), f. Vomano, loc. Cavallo Morto, 30 m s.l.m., saliceto misto. 30/01.IV/V.04, m. leg. B. Colli & A. De Ascentiis.
- 7) Casoli di Atri (TE), f. Vomano, loc. Cavallo Morto, 30 m s.l.m., saliceto misto. 03/04.V.2004, m. leg. B. Colli & A. De Ascentiis.



1



2



3



4



5



6



7



# L'Agenda 21 di Penne

## Sostenibilità condivisa



Ministero dell'Ambiente  
e della Tutela del Territorio



Comune di Penne



Penne (PE), venerdì 1 ottobre 2004, ore 17.00  
Sala polivalente - Piazza Luca da Penne

### Programma

17.00 Apertura e presentazione dei lavori

Tito Viola *Assessore alla Comunicazione e Partecipazione del Comune di Penne*

#### INTERVERRANNO

Paolo Fornarola *Sindaco di Penne*

Pierluigi Caputi *Direttore Area Territorio, Regione Abruzzo*

Enrico Di Paolo *Assessore Ambiente, Territorio e Protezione Civile Provincia di Pescara*

Bruna De Amicis *Ministero dell'Ambiente*

Walter Mazzitti *Presidente del Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga*

Lucio Marcotullio *Presidente Comitato di Gestione Riserva Naturale Regionale Lago di Penne*

Paolo Cucculelli *Assessore all'Ambiente del Comune di Penne*

Laura Cutilli e Fernando Di Fabrizio *Coop. Cogacstre*

Alessandro Bardi *TEMI srl*

19.00 Conclusione dei lavori

LA CITTADINANZA È INVITATA A PARTECIPARE.



## AREE PROTETTE D'ABRUZZO

Autore: Fernando Di Fabrizio

Pagine: 312

Formato: 19,2x19,2



*Aree protette d'Abruzzo*, COGECSTRE Edizioni, 2004 di F. Di Fabrizio, dalla bella copertina carminio bruciato raffigurante l'orso marsicano, segue a 5 anni di distanza il precedente libro dal medesimo titolo e dalla copertina blu-azzurra raffigurante il Gran Sasso d'Italia.

In poco più di 300 pagine l'Autore riporta in facile latino lo stato attuale delle 31 aree protette in Abruzzo (1 parco regionale, 17 riserve naturali regionali, 7 parchi territoriali attrezzati, 3 parchi nazionali e 3 riserve naturali statali, per un totale pari a circa il 30% della superficie abruzzese) rilevando puntualmente le novità scaturite sia da indagini naturalistiche e scientifiche condotte sulle aree medesime, sia da variazioni strutturali-amministrative di quest'ultime, ma inquadrando la trattazione nel contesto *Appennino Parco d'Europa*, APE, imponente e calzante progetto promosso dalla Regione Abruzzo e da Legambiente nazionale in collaborazione col Ministero dell'Ambiente. In tale ambito, a sua volta, ha avuto inizio la realizzazione della Rete delle 17 riserve naturali regionali – una geniale intuizione di Pierluigi Caputi, direttore del Servizio Territorio, Urbanistica, Beni ambientali, Parchi, Bacini idrografici della Regione Abruzzo – avente lo scopo di contribuire allo sviluppo del territorio potenziando, entro un sistema unico, l'offerta di natura delle singole riserve valorizzandone la conservazione e la ricerca naturalistica.

La Rete, che costituisce la vera novità rispetto all'edizione precedente, è sinteticamente trattata nella sua struttura, finalità e ruolo nella Regione, e sono riportati alcuni dati molto interessanti e incoraggianti ricavati da uno studio appositamente realizza-

to dal Comune di Penne, dalla società APRI ambiente e dalla COGECSTRE medesima. Dopo una bibliografia di 88 referenze, il libro termina riportando il testo della legge regionale 38/96.

Formattata come la precedente, in questa edizione tuttavia si respira un'aria di soddisfazione, direi quasi di vittoria. In questi 5 anni sono accadute tante cose globalmente e localmente che la popolazione abruzzese, soprattutto delle aree cosiddette "deboli", è arrivata a guardare con fiducia alle proposte di sviluppo compatibile che la "cultura verde" a livello mondiale aveva guadagnato già parecchio tempo addietro. Nella "Premessa" leggiamo infatti "Il 10% della superficie complessiva italiana difende 57.000 specie animali e 5.600 specie vegetali. Un immenso parco naturale da un miliardo e mezzo di euro l'anno che può e deve diventare più grande ed efficace." Da essa trapela, non so perché, consapevolezza soddisfatta da parte dell'Autore che questi numeri di biodiversità e di economia siano ormai protagonisti nel "fare" delle amministrazioni e che, almeno in piccola parte, aggiungiamo noi, a tale consapevolezza la comunità politica locale sia arrivata grazie anche al suo lavoro intelligente, colto e onesto. Non è per nulla un caso che tra i collaboratori del testo figurano l'economista Valentino Bobbio e Pierluigi Caputi, e soprattutto che il testo esordisca con una presentazione "ambientalista" dell'assessore all'Ambiente Massimo Desiati, orgoglioso di aver dato impulso alla realizzazione del Quinto Parco d'Abruzzo, cioè alla Rete delle 17 riserve naturali regionali, nelle quali "vi sono casi d'eccellenza da cui imparare per portare al successo le altre realtà." L'allusione alla capacità imprenditoriale della COGECSTRE e di altre realtà della Rete è evidente. Ma non è soltanto la genialità imprenditoriale della COGECSTRE che a noi interessa. A noi interessano anche e soprattutto altre qualità.

Questo libro infatti entra in servizio come strumento di comunicazione ambientale di alto profilo, perché unitamente alle informazioni, dispensa con immagini fotografiche esteticamente colte, valori emozionali. Sono fotografie di autori diversi, che non si improvvisano, ma giungono a tale felice esito solo con una scelta di vita segnata dalla passione per la natura e da grande competenza naturalistica. Emozioni d'una sfera spirituale, senza la quale l'affermazione economica soprattutto delle aree povere, basata sul turismo culturale e compatibile, rischia di prendere altre strade. Tra le numerose immagini artistiche del testo, in questa breve recensione scritta, voglio ricordarne due che mi hanno personalmente coinvolto più delle altre: il *Rospo smeraldino* e il *Podalirio*, l'una perché mi ricorda la genesi della poesia "Rospo" di mio padre, l'altra perché aspetto vivamente la realiz-

zazione, qui nella Riserva, del Laboratorio entomologico e del Museo della Farfalla con il tetto come le sue ali.

L'orso, raffigurato in copertina, è un item imprescindibile nell'offerta di natura che l'Abruzzo propone per il suo sviluppo economico, e come tale è un soggetto su cui investire: a questo fine il territorio in cui vive, quanto insomma di natura vi si relaziona, va preservato in un contesto di sociosostenibilità. Ma la monetizzabilità dell'orso, come di ogni fauna maggiore o minore, è affare miserabile se a monte non vivesse nel cittadino abruzzese e nei suoi ospiti una sorta di evoluto stupore sacrale verso la natura: l'orso, come tutta la biodiversità, non è in offerta come fosse articolo da consigli per gli acquisti! Anche ad alimentare questa relazione di consapevole sacralità tra Uomo e Natura, prima ancora che a promuovere cultura ed economia, tende questo libro, ennesima fatica letteraria di Fernando Di Fabrizio che, affascinato dalle nitticore giunte negli anni 80 a fondare una garzaia sul lago artificiale di Penne, non mosso da cupidigia, ma per onorare, parafrasando un celebre verso ungarettiano, la gente sua *campagnola* e sua *padre* e sua *madre*, ha dato inizio, assieme ad altri attori del suo calibro culturale e morale, ad una realtà che oggi è un modello di azienda sociosostenibile, non solo in Abruzzo, ma in Europa. (Massimo Dell'Agata)

## Rospo

Ceramica molle  
verde bottiglia,  
dalla cunetta  
sulla striscia bianca,  
gli occhi a periscopio,  
spengo gli abbaglianti,  
freno a gemito di gomme;  
– va via, torna nei fossi –  
scendo,  
riempio le mani  
col freddo tuo peso,  
battono le arterie  
tachicardiche;  
ti ridono al trifoglio  
nell'umida zolla  
della notte amica.

Mario Dell'Agata (Penne, 1907 - Pineto, 1997)  
(Da *Minizoo*, ed. Tracce, 1994)





# Facoltà di Scienze della Formazione:

il tuo  
valore  
prende  
forma

## Percorsi di valore

# F

- > educatori alla salute
- **EDUCATORE AMBIENTALE**
- > educatore della prima infanzia
- > educatori professionali
- > educatori in scienze della religione
- > esperti nei processi formativi
  
- > scienze della formazione primaria\*
- > scienze dell'investigazione (100 posti)\*
- > scienze psicologiche applicate (150 posti)\*
- > psicologia dinamica e clinica della personalità  
(laurea specialistica - 150 posti)\*

\*corsi a numero programmato





## Energia per la Terra

Un progetto nel Centro di Educazione Ambientale

### A. Bellini

Con l'*Energia per la Terra*, la Riserva Naturale Regionale Lago di Penne sta realizzando nel Centro di Educazione Ambientale Antonio Bellini una serie di progetti finalizzati al risparmio ed alla produzione di energia con le fonti rinnovabili. Si tratta di un articolato programma che prevede l'installazione di 9 pannelli solari termici per la produzione di acqua calda da destinare al centro; un impianto fotovoltaico di 15 kW per alimentare le attrezzature del Laboratorio dell'oasi; un sistema per la produzione di energia termica da biomassa che prevede il recupero degli scarti naturali della Masseria dell'oasi e della falegnameria; un impianto innovativo ad idrogeno. Si prevede inoltre l'installazione di un impianto dimostrativo eolico e di una piccola microturbina per la produzione di energia idroelettrica.

### Il progetto EasyHy di Penne

L'obiettivo conseguito dal progetto è la realizzazione di un sistema di autoproduzione dell'idrogeno da fonti rinnovabili per alimentare una cella a combustibile che funzioni come backup per le utenze privilegiate e, durante la notte, fornisca energia ad uno strumento di osservazione astronomica.

Il progetto dimostra come sia possibile e sostenibile utilizzare l'idrogeno per stoccare energia prodotta da fonti rinnovabili.

# Le nuove opportunità dell'Energia

le tecnologie a idrogeno e fuel cells e le loro applicazioni

**CENTRO DI EDUCAZIONE AMBIENTALE "A. BELLINI"**

RISERVA NATURALE REGIONALE LAGO DI PENNE - CONTRADA COLLALTO, PENNE (PE)

**DOMENICA 10 OTTOBRE 2004**

**Sviluppo energetico sostenibile e nuove prospettive imprenditoriali - Forum Idrogeno**

- 15,00 Registrazione partecipanti
- 15,30 Visita al Centro di Educazione Ambientale "A. Bellini"  
Benvenuto  
PAOLO FORNAROLA Sindaco di Penne  
LUCIO MARCOTULLIO Presidente Comitato di Gestione Riserva Lago di Penne
- 16,30 Illustrazione Progetto "CEA Bellini: EasyHy" strategia attuativa del programma "Civiltà dell'acqua e sviluppo sostenibile, Energia per la Terra" della Riserva Naturale Regionale Lago di Penne  
ADRIANO MARCONETTO, Pianeta s.r.l.  
GIANLUCA PORTO, Praxair  
FERNANDO DI FABRIZIO, Coop. COGECSTRE
- 17,30 Forum Idrogeno  
Coordinatore Iris FLACCO, Energy Manager - Regione Abruzzo
- Partecipano**
- Agenzie Provinciali per l'Energia: Alesia CH - Agenza TE
  - Enti locali: Municipalità, Province, Comunità Montane
  - CCIAA - Camere di Commercio, Industria, Artigianato, Agricoltura
  - ARTA - Agenzia Regionale per la Tutela Ambientale Abruzzo
  - APTR - Azienda di Promozione Turistica Regionale
  - Associazioni Industriali
  - Associazioni Artigiane
  - Pianeta S.r.l.
  - Organizzazioni Sindacali
  - Ordini e Collegi Professionali
  - Università CH, PE, TE, AQ
  - Aziende locali e nazionali
  - Consorzi Industriali
  - Vigili del Fuoco
- 20,00 Cena "Profumi e Sapori" con i prodotti tipici locali in chiusura di serata, visita guidata alla Città d'Arte di Penne

**LUNEDÌ 11 OTTOBRE 2004**

**Energia giovane: le opportunità dell'Idrogeno - Convegno**

- 9,30 Registrazione partecipanti  
Chairman MASSIMO DESIANI Assessore Regionale all'Energia e Ambiente
- 10,00 Benvenuto del Sindaco di Penne PAOLO FORNAROLA
- 10,15 Interventi programmati I parte  
IRIS FLACCO - Regione Abruzzo - ARAEN - Abruzzo Regional Energy Agency  
"Lo sviluppo dell'energia a basso impatto ambientale"  
ANTONIO CENTI - Presidente ANCI Abruzzo  
"Le nuove energie nello sviluppo turistico dei territori della regione"  
PIERPAOLO GARBALDI - Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio  
"Linee guida del Progetto Nazionale dell'Idrogeno"
- 11,00 INAUGURAZIONE DELL'IMPIANTO FUEL CELLS  
GIOVANNI PACE Presidente della Regione Abruzzo
- 12,00 Interventi programmati II parte  
INGO SABATER DG Tren Commissione Europea "Progetti Hycom"  
ANGELO BENEDETTI - Rappresentante tavolo tecnico interregionale sull'Idrogeno  
"Il ruolo delle Regioni nello sviluppo dell'Idrogeno"  
ULRICH BURNER - Coordinatore progetto "Prog. HyWays"  
ALBERTO PIERI Presidente Associazione H2T "Le attività dell'associazione"
- 14,00 Pranzo "Profumi e Sapori" con i prodotti tipici locali

**Ruolo delle comunità locali nello sviluppo del mercato dell'idrogeno - Seminario organizzato dalla Associazione Italiana Idrogeno H2T**

- 15,30 Ripresa dei lavori  
Coordinatore ALBERTO PIERI Presidente H2T - Associazione Idrogeno Italia
- Intervengono**
- SERGIO BECHS, Air Liquide Italia
  - ROBERTO CIPOLLONE, Università dell'Aquila
  - FERNANDO DI FABRIZIO, Coop. COGECSTRE
  - IRIS FLACCO, Energy Manager Regione Abruzzo
  - PAOLO FORNAROLA, Sindaco di Penne
  - ADRIANO MARCONETTO, Pianeta
  - MARCO PITTUI, Studio Pittui
  - INGO SABATER, DG Tren
- 18,30 Conclusioni e chiusura dei lavori



Centro di Educazione Ambientale "A. Bellini"



REGIONE ABRUZZO



Assessorato Ambiente  
Energia e Territorio

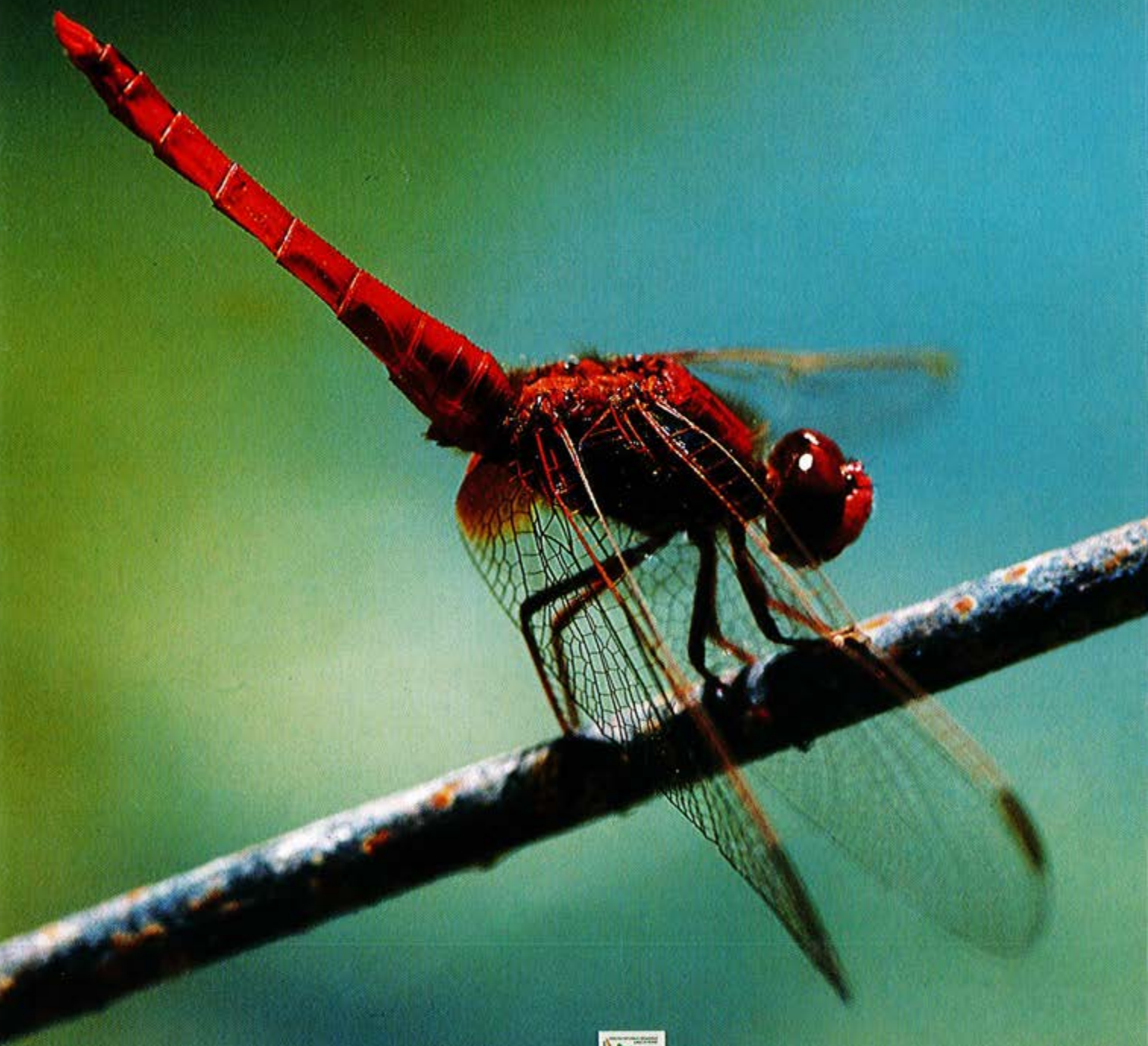


Museo Naturale Regionale  
Lago di Penne





Vediamoci... su [www.cogecstre.com](http://www.cogecstre.com)



COGECSTRE

MUSEO NATURALISTICO  
Nicola  
de' Feo

Orto Botanico  
Lago di Penne



COGECSTRE  
EDIZIONI

De rerum  
Natura

COGECSTRE, c.da Collalto, 1 - 65017 Penne (PE) Italy. Tel. 085 8279489, e-mail: [info@cogecstre.com](mailto:info@cogecstre.com)

Foto di Alessandro Di Federico